

# SCOOT



*Chi la dura la vince.*

Anno XII  
n. 23 - 21 giugno 1986  
Settimanale  
Spedizione  
in abbonamento postale  
gruppo I bis - 70%

---

**atti del  
consiglio  
generale  
1986**

## Sommario

|  | Pag. |
|--|------|
| Cronaca dei lavori   | 3    |
| Saluto di apertura   | 4    |
| <hr/>  |      |
| <b>Punto 1</b>   |      |
| Relazione delle Commissioni di studio  | 5    |
| Replica del Comitato Centrale  | 12   |
| Mozioni  | 21   |
| Raccomandazioni  | 26   |
| <hr/>  |      |
| <b>Punto 3</b>   |      |
| Relazione Economica del Comitato Centrale                                      | 27   |
| Appendice n. 1   | 36   |
| Appendice n. 2   | 40   |
| Appendice n. 3   | 44   |
| Appendice n. 4   | 45   |
| Relazione della Commissione Economica  | 47   |
| Relazione del Comitato Permanente Forniture                                    | 51   |
| Mozione  | 53   |
| <hr/>  |      |
| <b>Punto 4</b>   |      |
| Proposte di modifica allo Statuto  | 54   |
| <hr/>  |      |
| <b>Punto 5</b>   |      |
| Proposta di modifica al Regolamento  | 55   |
| <hr/>  |      |
| <b>Punto 6</b>   |      |
| Proposta di modifica al Regolamento del Consiglio Generale                     | 55   |
| <hr/>  |      |
| <b>Punto 7</b>   |      |
| Impegno e presenza politica, civile ed ecclesiale dei Capi e dell'Associazione | 56   |
| Mozione  | 61   |
| <hr/>  |      |
| <b>Punto 8</b>   |      |
| Varie - Mozioni  | 62   |
| <hr/>  |      |
| <b>Punto 9</b>   |      |
| Elezioni   | 63   |
| <hr/>  |      |
| Saluto di chiusura   | 64   |
| Allegati   | 65   |
| <hr/>  |      |

# CRONACA DEI LAVORI

Il Consiglio Generale 1986 si è aperto venerdì 25 aprile alle ore 10.00 sul terreno del Campo Scuola di Bracciano. Dopo la cerimonia d'apertura, Michele Giaculli - Presidente Nazionale del MASCI - ha portato all'Assemblea il saluto degli Adulti Scouts e il Capo Scout e la Capo Guida hanno letto i messaggi augurali che altre Associazioni hanno inviato.

Sono stati quindi costituiti gli Uffici di Presidenza che hanno visto impegnati per il Comitato Mozioni: Vittorio Pranzi, Cristina Loglio, Enzo D'Angelo; come Segretari: Rosaria Candela e Antonio Tagliavia; come Scrutatori: Alessandro Salucci, Giovanni Maieli, Giorgio Salvini, Paola Bonelli.

Hanno poi preso la parola i Presidenti del Comitato Centrale per richiamare, a grandi linee, i punti su cui si articola la relazione del Comitato Centrale e gli argomenti sui quali l'Assemblea è chiamata particolarmente a riflettere e ad esprimersi.

Si è quindi aperto il dibattito che è proseguito anche nella prima parte del pomeriggio e che ha visto la partecipazione di 30 Consiglieri.

Dopo la pausa per il pranzo, il Capo Scout e la Capo Guida hanno posto in votazione il punto 6 dell'o.d.g. che propone una modifica all'art. 6 del Regolamento del Consiglio Generale che viene approvata diventando immediatamente esecutiva. Riprende quindi il dibattito sulla relazione del Comitato Centrale al termine del quale viene illustrata la Relazione Economica e viene data lettura della Relazione della Commissione Economica.

Viene proposta ed approvata una modifica all'art. 2 dello Statuto che esplicita formalmente che l'Associazione non ha fini di lucro.

Alle 16.30 l'Assemblea si divide in sette Commissioni di lavoro che alla luce della Relazione e del dibattito hanno affrontato i seguenti argomenti: lo stato dell'Associazione; la Progressione Personale Unitaria; la Formazione Capi; la Stampa; le strutture; l'esame dei bilanci; la proposta di portare a 3 anni il mandato dei Consiglieri Generali.

Nel dopo cena sono state presentate le candidature per le elezioni dei membri scaduti del Comitato Centrale, del Comitato Permanente Forniture, della Commissione Economica.

Il Comitato Centrale ha proposto: Titta Righetti - Presidente, Anita D'Aloia - Branca Coccinelle, Anna Contardi - Branca Guide, Cristina De Luca - Branca Scolte, Michele Pandolfelli - Stampa, Francesco Mondadori - Tesoriere. La Lombardia ha proposto: Riccardo Della Rocca - Presidente.

Proposti inoltre dal Comitato Centrale, dalla Sicilia, dalla Campania e dalla Calabria nominativi per il Comitato Permanente Forniture (G. Vinciguerra, M. Vignoli, R. Di Cola, F. Piazza, R. Tarsitano) e per la Commissione Economica (P. Pavanello, G. De Meo, G. Dazzo).

Si passa quindi alle Relazioni delle Commissioni di lavoro, mentre il Comitato apposito raccoglie le mozioni elaborate sugli argomenti trattati nel corso della giornata.

Sabato 26 aprile i lavori hanno inizio alle 8.30 con una meditazione dettata da d. Romano Rossi.

Si esamina poi la mozione elaborata dalla Commissione che ha esaminato i bilanci. La mozione presenta alcune proposte alternative che vengono discusse e messe ai voti. Successivamente Maurizio Millo e Maria Scolobig presentano la replica del Comitato Centrale, integrata da un intervento dei Responsabili delle Branche Rovers/Scolte che puntualizzano alcuni aspetti a riguardo della Route Nazionale.

Vengono quindi presentate, discusse e messe a votazione tutte le mozioni relative al punto 1 dell'o.d.g. Questo lavoro impegna l'Assemblea fino alle 18.30.

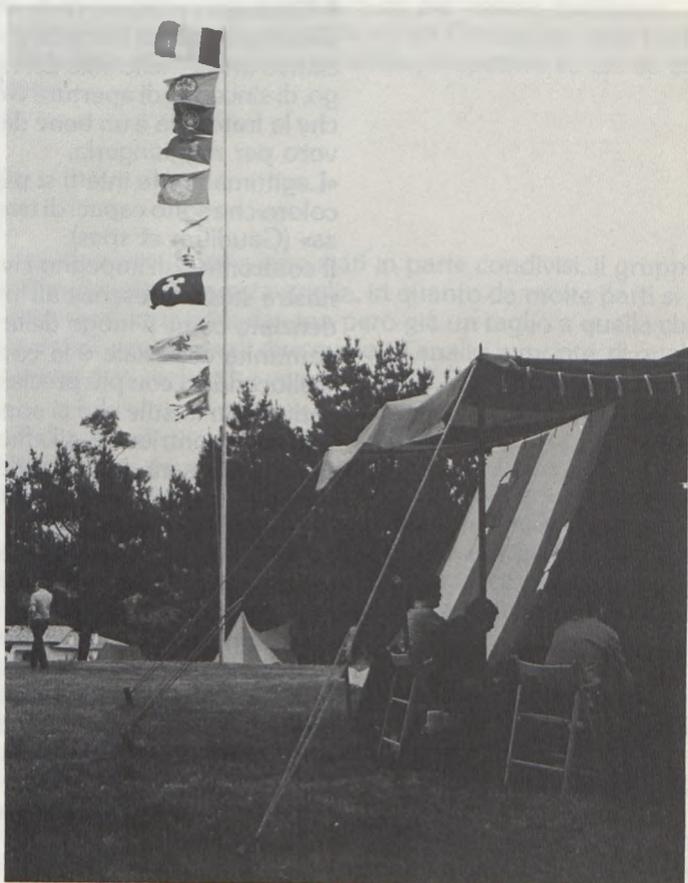
Nell'intervallo per il pranzo sono stati aperti i seggi per le elezioni e alle 17.00, al termine dello scrutinio, il Capo Scout e la Capo Guida hanno dato comunicazione dei risultati.

Alle 19.00 i lavori sono stati interrotti e l'assemblea ha celebrato l'Eucaristia.

Nel dopo cena ha avuto inizio il dibattito sul punto 7 all'o.d.g. che è stato interrotto alle 23.30.

Domenica 27 aprile dopo la recita delle lodi, è ripreso il dibattito sul punto 7 dell'o.d.g. al termine del quale sono state proposte e messe ai voti alcune mozioni sull'argomento trattato.

Sono quindi stati affrontati gli altri punti all'o.d.g. e con un saluto di chiusura il Capo Scout e la Capo Guida hanno chiuso i lavori alle ore 13.00.



# SALUTO DI APERTURA DELLA CAPO GUIDA

Non ci è stato possibile iniziare il Consiglio Generale con la celebrazione dell'Eucarestia. Il nostro fratello Carlo Braca, che sempre spiritualmente ci accompagna, aveva sollecitato noi Capi Scout a porre attenzione a questo gesto che, all'apertura di un momento di dialogo e di confronto nel quale i progetti umani possono illuderci e deluderci, rimette invece al centro la figura di Gesù, che si fa contemporaneo alla nostra vita rinnovando la fiducia nell'uomo e nella possibilità di costruire realtà nuove.

Attilio ed io affidiamo a voi questo pensiero, convinti che saprete ugualmente accogliere l'intenzione e tenere presente lo spirito, anche al di là della possibilità concreta.

Aprire questo Consiglio Generale rinnovando la nostra fiducia nel Creatore della vita, ci aiuta a partecipare, nella nostra povertà, al sentimento di dolore di quanti nella comunità civile ed ecclesiale soffrono in questi giorni il senso di impotenza di fronte alla logica di morte che sembra prevalere sulla razionalità e sulla possibilità di trovare soluzioni che non tengano conto solo di una parte del genere umano, ma che sappiano farsi carico della fraternità universale alla quale siamo chiamati.

Ci sentiamo sereni nella nostra ricerca di pace, anche nei momenti difficili perché non è la paura che ci fa reagire, ma la consapevolezza che è possibile far crescere realtà nuove nel cuore dell'uomo.

Anche a noi, uomini e donne, resi sicuri dall'esperienza del dialogo e vittoriosi rispetto al nostro egoismo, spetta il compito di suscitare vocazioni appassionate alla costruzione di nuove convivenze umane.

In questi giorni lavoreremo su due grossi temi:

- la verifica dello stato dell'Associazione;
- l'impegno politico, civile ed ecclesiale dei Capi dell'Associazione.

Rispetto al primo compito che ci attende desidero sollecitarvi ad evidenziare lo stato associativo anche nello stile dei rapporti con i quali comunicheremo la nostra capacità di dialogo, di sincerità, di apertura e di proposta. Questi dovranno poter esprimere ai nostri ragazzi che la fraternità è un bene da conquistare e la gioia per questa è superiore alla fatica del lavoro per raggiungerla.

«Legittimamente infatti si può pensare che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza» (Gaudium et spes).

Il confronto sull'impegno civile ed ecclesiale dovrà qualificare la proposta associativa e la nostra stessa presenza all'interno di quel rapporto Chiesa-Mondo, che il Concilio ha evidenziato come il luogo della nostra fede. Sta continuamente cambiando il rapporto tra la comunità ecclesiale e la comunità degli uomini.

Collocandoci con più precisione all'interno di questo rapporto, con la nostra passione educativa, con lo stile che ci contraddistingue come Associazione, e come Movimento Scout, potremo contribuire all'efficacia della proposta educativa, ma anche alla crescita della Chiesa, che sarà arricchita dalla nostra testimonianza; e al bene della società, che potrà trovare nel nostro impegno elementi di fiducia e motivi di speranza nel suo avanzare verso un futuro molto problematico.

Cerchiamo in questa ricerca di conservare fedeltà a quanto ci contraddistingue come cristiani impegnati, come Scouts, come volontari dell'educazione, e cerchiamo di valorizzare la ricchezza delle esperienze e delle riflessioni passate e presenti della nostra Associazione. Cerchiamo soprattutto di conservare fedeltà ai ragazzi che sono il nostro primo evento per essere pronti sempre a condividere la loro storia.

Dovremo lavorare con rigore in questi giorni, con tanta carità e con pazienza, con l'infinita pazienza di chi sa che costruisce per affidare il suo lavoro ad altri, per aprire spazi di novità a chi continuerà il cammino anche dopo di noi.

Buon lavoro a tutti, allora!

Attilio ed io dichiariamo aperto questo Consiglio Generale 1986.

Bracciano, 25 aprile 1986

# RELAZIONE DELLE COMMISSIONI DI STUDIO

## 1 Stato dell'Associazione

La prima parte della discussione del gruppo è stata praticamente incentrata su quello che è stato il dibattito generale sulla relazione del Comitato Centrale, in particolare rispetto al dialogo generale da parte dei Capi dell'Associazione, e da parte di noi qui presenti, rispetto ad uno stato dell'Associazione che di fatto non rappresentava lo stato attuale dell'Associazione, cioè non dava una immagine di quello che doveva essere in questo momento l'Associazione.

Di fronte a questa prima parte, che è inutile ripetere in tutti i contenuti visto che c'è stata un'ampia discussione questa mattina, abbiamo pensato che sicuramente non eravamo noi, come gruppo, a poter riscrivere una seconda parte del documento e che probabilmente fino ad un certo punto sarebbe stato anche semplice tentare di dare i contenuti da inserire in una ipotesi di documento.

Abbiamo ritenuto più giusto tentare di trovare quelle che dovevano essere le modalità da seguire per stilare un documento sullo stato dell'Associazione e anche come si doveva muovere il Comitato Centrale usando la struttura in suo possesso per tentare di conoscere la realtà della nostra Associazione. Sono emersi diversi stimoli che possono essere racchiusi essenzialmente in due linee.

È stato più volte ripetuto che il Comitato Centrale ha poca comunicazione, poco dialogo, poco rapporto con le Regioni e con i Capi dell'Associazione e che questo probabilmente crea poi una enorme difficoltà a leggere quale è la realtà dei suoi Capi. D'altra parte, rispetto a questo che è sicuramente uno dei problemi più grossi sono state dette altre cose. È stato detto che forse bisognerebbe avere una memoria storica in Associazione che fosse tenuta più presente, per cui i documenti usciti dagli altri Consigli Generali o dai Convegni Quadri non siano abbandonati nel dimenticatoio, ma tornino fuori per essere riutilizzati.

Sono anche emersi, attraverso un documento presentato da alcuni Consiglieri della Lombardia, alcuni punti che dovevano dare delle indicazioni e delle prospettive su ciò su cui l'Associazione si deve confrontare.

I punti individuati sono quattro:

- associazione educativa;
- associazione in un territorio;
- associazione in dialogo;
- associazione di volontariato.

Nonostante che per parecchi aspetti questi punti siano stati in parte condivisi, il gruppo non ha espresso un parere unitario rispetto a questa griglia, in quanto da molte parti si è detto che forse pur essendo valide le affermazioni davano però già un taglio a quella che doveva essere l'analisi riproponendo il problema di dire quale è l'analisi a monte, di quale Associazione stiamo parlando, quale è la realtà che vivono i nostri Capi, quale è la realtà esterna in cui i Capi operano.

Sono quindi emerse due esigenze:

- iniziare un dibattito in Associazione in seno alle strutture che oggi abbiamo chiedendo a queste che abbiano il coraggio di confrontarsi, di guardare realmente quelle che sono le domande e i bisogni dei Capi e di avere anche il coraggio, dopo aver analizzato la realtà e il passato degli ultimi 10 anni dell'Associazione, se c'è il bisogno di cambiare strada.
- È stata proposta l'ipotesi di un Congresso di Capi che partendo dalle conclusioni di Bedonia si confronti sulle proposte per un Scouting degli anni '90.

Per concludere, nell'animo di tutti i partecipanti al gruppo era viva l'esigenza di avere la capacità come Associazione di tenere una rete sistematica di rapporti ai vari livelli associativi. Questo è un fatto importante: ribadire che siamo una Associazione educativa che si basa e vive i rapporti tra le persone non solo sulla base di Statuti e documenti, e questo è molto positivo.

Si notano però alcune difficoltà che probabilmente sono anche di carattere strutturale che dovranno essere affrontate con delle soluzioni possibili che consentano al livello nazionale di tenere in piedi questa rete di rapporti.

## 2 Progressione Personale Unitaria

Il gruppo si è espresso sostanzialmente in termini favorevoli per lo sforzo di superamento della mentalità branchista di cui il documento presentato è un primo segno.

Si avanza tuttavia la necessità di una maggiore chiarezza e concordanza dei termini. Ci riferiamo agli orientamenti, punti, ambiti e indirizzi.

Si è anche avviato un certo apprezzamento per quanto riguarda il profilo della Partenza che non è sembrato un modello statico ma anzi un modello in cammino. Tale profilo si caratterizza negli orientamenti, la strada intrapresa è quella buona. Questi orientamenti risultano comuni alle Branche, sono per i Capi e originano dalla Legge e dalla Promessa anche se sembrano forse un po' troppo ridondanti.

Siamo comunque d'accordo sulle osservazioni che sono emerse per quanto riguarda la mancanza di un riferimento alla natura, all'ambiente, all'autonomia.

Questi aspetti vanno quindi integrati.

Abbiamo anche cercato di enucleare un modo per procedere nei lavori.

I Capi dovrebbero sottoporre la loro attenzione al documento e soprattutto agli atti del Consiglio Generale 1986. Contemporaneamente una commissione interbrancha dovrebbe procedere nei lavori per ampliare il documento, rivederlo e tradurlo in uno strumento di lavoro intellegibile.

Gli interlocutori dovrebbero essere le Comunità Capi e/o le Zone.

Il traguardo finale dovrebbe essere il Consiglio Generale 1989.

Ciò naturalmente per valorizzare tutto quello che i Capi già fanno, non per dare l'impressione che tutto stia cambiando e si debba cambiare. In pratica, continuiamo a lavorare così come già facciamo semplicemente in un'ottica interbrancha.

Queste le note che la Commissione evidenzia:

- una maggiore chiarezza nei termini.

Nel documento si parla di orientamenti, punti, ambiti, profili e indirizzi. Questi aggiunti ai filoni, alle mete e agli obiettivi di prima creano confusione.

Le cose sono molto chiare, però va trovata una terminologia più semplice;

- si parla degli ambiti di crescita che sono identificati di fatto nei 4 punti di B.-P. più la conoscenza di Dio.

Qui ci siamo imballati perché bisogna chiarire esattamente chi sono i destinatari. Cioè, che cosa ne facciamo di questi 5 punti? I destinatari sono i Capi o i ragazzi?

Se i destinatari sono i Capi si rischia che siano un doppione degli orientamenti. Se sono un punto di riferimento per i Capi non servono.

C'è però un altro problema che riteniamo importante, ed è che in qualche modo ci sia un linguaggio per i ragazzi. I ragazzi devono sapere su che cosa sono chiamati a crescere, su quali piste, su quali sentieri.

Quindi un linguaggio adatto a loro ma anche indicazioni per un cammino.

Se sono per i ragazzi ci sembra che il linguaggio sia inadeguato: non si parla ad un ragazzo di formazione del carattere come ambito di crescita. Per altro, se sono per i ragazzi, forse non è necessario usare lo stesso linguaggio in tutte le Branche.

Molto valido il discorso sulla continuità anche se non bisogna esagerare, nel senso che la continuità da perseguire è sostanziale e non formale. Abbiamo immaginato un cammino di Progressione Personale costante e sempre in leggera salita, nel quale, però, talvolta dei gradini non stonano neanche. La discontinuità è talvolta strumento di novità e di cambiamento. Il passaggio dal Branco al Reparto forse non è causa di perdite perché si cambia il sistema di Progressione Personale, ma forse perché i Reparti studiano male l'accoglienza, non danno delle responsabilità adeguate... Forse, avere dei momenti di discontinuità in cui si sottolinea come rito di iniziazione il fatto che il ragazzo cresce non è male.

Quindi la continuità deve essere una cosa sostanziale: non possiamo accontentarci di cose formali.

Ancora sul problema della continuità: ci siamo resi conto che un elemento grave di discontinuità è il cambiamento dei Capi ad un ritmo sufficientemente vorticoso.

Dove trovare allora elementi di continuità da potenziare:

1. nella progettazione comune delle Comunità Capi, cioè che sia veramente la Comunità Capi la referente del Progetto Educativo e anche della proposta nelle varie Branche;
2. nel Metodo che deve essere sostanzialmente comune, seguendo l'andamento a spirale, che in modo molto chiaro e simpatico è sottolineato nel documento, per cui esperienze analoghe vengono ripresentate continuamente con letture sempre più approfondite e la stessa cosa viene rivissuta con un livello di approfondimento maggiore. Quindi, la continuità del Metodo sta nel fatto che è un Metodo di progetti.  
Si dice all'inizio degli orientamenti "il nostro punto di arrivo è continuare a camminare", questo è molto bello e proprio per questo gli orientamenti non ci hanno spaventato,

non li abbiamo visti come una gabbia, come un prodotto finito, perché il prodotto finito è continuare a camminare. Ma come insegniamo noi a camminare? Camminando. Di fatto tutto il Metodo scout si realizza camminando.

Indicazioni di temi da affrontare per la commissione e per le Comunità Capi che dovranno iniziare ad occuparsi di questo tema.

Tenendo conto come premessa degli orientamenti espressi, questi sono i nodi che sono ad un tempo elementi di continuità ed elementi di diversità nelle Branche e che vanno tenuti presenti.

1. Identificazione del profilo di come dovrebbe essere il ragazzo che di volta in volta passa da una Branca all'altra, ma anche del profilo di come oggi il ragazzo è. Quindi una analisi critica e anche più spietata di quelle che siamo soliti fare.
2. Come si modifica il rapporto educativo nelle varie età. Sicuramente il Capo è fratello maggiore in certe occasioni, in altre forse più genitore, in altre ancora è più animatore. Come si modifica il rapporto Capo-ragazzo durante l'iter?
3. Come provocare una sempre maggiore consapevolezza nel ragazzo che cresce del processo che lo fa crescere? Come farlo sempre più consapevole del suo processo educativo, come educarlo all'autoeducazione?  
Il Lupetto segue molto di più le indicazioni dei Capi, non ha in mano tutto il timone della sua crescita, lo scopo della Partenza è invece che il timone lo abbia in mano completamente il ragazzo.  
Come aumentare progressivamente questa consapevolezza?
4. Come far sì che l'itinerario sia sempre marcato da esperienze concrete e non si fermi all'enunciazione di proponimenti, di cose da seguire, di ideali, ma si traduca di fatto in esperienze quindi come tali verificabili, perché soltanto a queste condizioni la Progressione Personale può diventare un fatto condiviso da tutta la comunità che entra in un confronto diretto con il singolo.
5. Quale deve essere il ruolo della comunità di appartenenza nella Progressione Personale? Abbiamo evidenziato il rischio presente forse in questi anni in cui la Progressione Personale sia sempre più un fatto tra il ragazzo e il Capo. Crediamo che invece sempre di più il referente deve diventare la comunità stessa. Quale è il rapporto corretto che deve sussistere nelle Branche tra la Progressione Personale, che è il progetto di ogni ragazzo per sé, il Progetto Educativo, che è il progetto dei Capi per tutti i ragazzi e i progetti dei ragazzi per se stessi. Ci sono questi tre piani di progetti che bisogna capire bene come si inseriscono uno nell'altro e in questo rapporto cambiano nelle Branche.

### 3 Formazione Capi

1. Pensare e ripensare alla formazione dei Capi risulta essere oggi argomento molto presente all'attenzione di tutta l'Associazione nei suoi vari livelli. Ma alla quantità di interventi corrisponde anche una notevole varietà di indirizzi da cui nascono proposte di modifica, aggiornamento, puntualizzazione estremamente eterogenee.  
La commissione sulla Formazione Capi che ha lavorato durante il Consiglio Generale è arrivata almeno a formulare in modo uniforme sicuramente il punto di partenza per poter arrivare a delle proposte confrontabili.  
La diversità nelle valutazioni e delle esperienze nasce da un peccato di omissione d'origine: primo passo da muovere sarà quello di elaborare una fisionomia del Capo in AGE-SCI a cui oggi tendere, così da poter poi costruire intorno a questo progetto "una Formazione Capi che possa essere funzionale a far crescere questo Capo così delineato".  
Ma insieme a questo occorre anche conoscere la situazione attraverso dati che possano offrire un quadro globale dei Capi oggi, per quanto riguarda una serie di parametri quali per esempio: durata media del servizio, permanenza nell'Associazione, tempi per completare l'Iter di Formazione Capi, passaggi da una Branca all'altra, quanti svolgono il servizio di Capo senza aver frequentato l'Iter o con Iter incompleto.
2. Punti suoi quali il gruppo era concorde:
  - a. Gli eventi di Formazione Capi non devono surrogare carenze o sostituirsi alla formazione educativa che si deve necessariamente svolgere nel Clan e nella Comunità Capi.

- b. La Formazione Capi deve dare ai Capi strumenti per progettare il proprio sviluppo nella Comunità Capi in cui lavorano per una migliore qualificazione.
  - c. È necessario ribadire e chiarire la distinzione tra “funzione educativa dell’Associazione”, che vuol dire formare adulti, uomini e donne della Partenza e “funzione formativa della Formazione Capi”, che vuol dire formare Capi per l’Associazione, in grado di svolgere una funzione educativa. Le interrelazioni tra i due aspetti non devono far dimenticare la distinzione concettuale.
3. Sono emersi i seguenti *contenuti* che devono trovare spazio e sottolineatura, ferma restando la necessità di una revisione dell’Iter nel senso di una maggiore consequenzialità: i diversi momenti devono trovare un più preciso collegamento tra le diverse fasi, in un quadro progettuale progressivo.
- a. Devono innanzitutto essere identificati alcuni nuclei di contenuto comuni, che sono stati definiti come “trasversali” in una visione di metodologia scout, piuttosto che di Branca. Questo consentirebbe di acquisire una “cultura” di fondo per una visione interbranca e di continuità reale del Metodo stesso, che va oltre la padronanza delle specifiche tematiche.
  - b. La Formazione Capi istituzionale deve:
    - A. educare al rapporto (con le persone, le cose, il contesto...) ed alla progettualità: questi sono elementi indispensabili e contestuali per una progressione educativa;
    - B. educare alla disponibilità a formarsi;
    - C. educare alla chiarezza di obiettivi e di radici culturali (intese come specifico del luogo in cui si opera o si progetta come Comunità Capi);
    - D. educare ad una sensibilità verso la realtà, in modo da essere in grado di cogliere ciò che in essa ci interpella e di farne occasione educativa. Devono essere offerti stimoli che consentano di verificarsi sulla capacità di conservare la propria identità e coerenza in un confronto aperto con la realtà;
    - E. sono stati indicati come ulteriori temi da approfondire quello dell’Uomo-Cristiano e quello della persona, che vive come credente, insieme ad altri uomini in una determinata realtà territoriale.
4. Problemi emersi:
- a. Vi è diversità di opinioni in merito all’organizzazione dell’Iter: secondo alcuni i tempi sono troppo dilatati ed è quindi necessario stringerli per un intervento formativo più incisivo ed efficace. Secondo altri, invece, i tempi dovrebbero rispettare il completamento della formazione personale come adulti, intervenendo successivamente, quindi con tempi più lunghi.  
Si è pure suggerito di pensare a modelli organizzativi diversi, in relazione ad una parte di carattere generale e ad una parte che si occupa di strumenti e tecniche.
  - b. Emerge quindi la necessità di un migliore chiarimento del rapporto Clan-Iter e Comunità Capi-Iter, del rapporto Corso Regionale e Partenza, in relazione alla esigenza di completare la formazione come adulti prima di fare la scelta di Capo.
  - c. È emerso infine il problema anche del raccordo delle strutture, in particolare la Zona, con la formazione permanente e l’Iter istituzionale.

#### 4 Strutture

Non abbiamo seguito in modo strutturato la griglia anche perché il dibattito di questa mattina sulle strutture associative aveva già tirato fuori alcune cose e lo spunto è stato preso anche da queste cose.

Per cui non diamo risposte rispetto alla griglia ma indichiamo una serie di punti.

Il primo punto che abbiamo individuato è quello degli ambiti dei progetti, la quantità e la qualità dei progetti che competono alle strutture. Occorre ripensare il modo di scegliere gli argomenti, di scegliere poche cose ma qualificate, tempestive e rispondenti. Poche cose, fatte bene, al momento giusto.

Secondo punto: il progetto regionale deve indicare delle linee di tendenza e gli obiettivi, ma non è un progetto educativo. Il vero progetto educativo è quello che fa la Comunità Capi che ne traduce le linee in prassi educativa.

Questi progetti devono essere coordinati fra di loro perché hanno ambiti diversi, le strutture hanno competenza diversa. Come esempio si diceva che le Branche a tutti i livelli posso-

no essere anche assimilabili quando si rivolgono all'ambito pedagogico, cioè hanno come riferimento i ragazzi, mentre invece le Comunità Capi e le strutture hanno anche il problema della partecipazione.

I livelli di decisionalità: comunque la struttura deve decidere, deve essere operativa quindi deve prendere delle decisioni, ma le decisioni che prende la struttura possono essere almeno di tre livelli:

1. sui mandati ricevuti direttamente dalla base;
  2. sui mandati ricevuti da delegati, cioè da persone che rappresentano la base;
  3. su delega in bianco, cioè su argomenti sui quali la base non è stata affatto consultata.
- Su questi diciamo che, in ogni caso, non occorre aumentare le strutture intermedie. Sembra più positivo vedere quelle che ci sono ed eventualmente essere disposti a cambiarle.

Funzioni interne ed esterne delle strutture: le funzioni interne sono di servizio educativo rivolto alle Comunità Capi e ai Capi che lavorano per i ragazzi. Quindi servizi in funzione dei bisogni.

Sull'aspetto esterno non siamo tanto noi che andiamo a cercare ma sono gli altri che ci cercano.

È importante che dalla riflessione sulla presenza nel politico e nella Chiesa emergano indicazioni di impegno su chi si rivolge all'esterno, con quale grado di rappresentatività, su quali argomenti e fino a che punto si può impegnare l'Associazione.

Su cosa invece andiamo a dire, ci sembra che la prima parte della relazione del Comitato Centrale sia abbastanza esauriente, cioè il patrimonio associativo.

Per quanto riguarda la caratteristica delle strutture: occorre comunque un coordinamento fra i vari livelli in modo da non creare sovrapposizioni, da poter risolvere il problema della tempestività delle proposte e delle risposte, in modo da garantire una certa continuità della proposta.

Chi è soggetto ad un incarico non deve ogni volta inventare tutto di nuovo, anzi si deve fare carico di quanto chi lo ha preceduto ha lasciato in sospeso.

Abbiamo esaminato successivamente i tre livelli di struttura a partire dalla Comunità Capi, quindi: Comunità Capi, Zona, Regione.

I punti sottolineati sono:

- Comunità Capi: in effetti si crede che la Comunità Capi come concetto sia patrimonio ormai acquisito. In realtà se ne parla tutt'ora poco. Nella relazione, per esempio, è citata solo 5 volte. Si parla poco inoltre delle figure dei Quadri in Comunità Capi, cioè il Capo Gruppo e l'Animatore.

Il Progetto Educativo non è ancora realmente vissuto fino in fondo. In questo ambito ci sembra di dover richiamare il progetto del Capo che potrebbe recuperare un suo spazio necessario e sempre più urgente all'interno della definizione di cosa fa e come lavora la Comunità Capi, e i Capi all'interno di essa.

- Zona: abbiamo sottolineato la necessità di definire i confini, quindi come ritagliare il territorio della Zona, se definirlo in base ad una aderenza di Diocesi oppure alle strutture civili, oppure a nostre necessità interne. Inoltre, è emersa la necessità di chiarire il numero di Gruppi che formano la Zona o, quanto meno, di dare indicazioni a questo riguardo. È comunque un dato assodato che nelle Zone più piccole la partecipazione è di gran lunga migliore.

Le strutture della Zona: è ancora importante la necessità di chiarire i compiti e le funzioni del Comitato di Zona e di suggerire e di migliorare altri eventuali strutture e compiti che potrebbero, a seconda delle Zone, essere utilmente impegnati (Consiglio di Zona, visite del Comitato alle Comunità Capi, ...).

È comunque importante tenere presente la diversità delle realtà locali.

- Regione: rimane aperto il problema dei rapporti tra il Consiglio Regionale e le Assemblee, e cioè: chi decide, chi indica le linee, quale rapporto reale esiste tra il Consiglio e l'Assemblea nonché i numeri dei partecipanti rispettivamente al Consiglio Regionale che appare, laddove le Zone sono estremamente numerose, composto da un numero grande di persone che di fatto è ingestibile e le Assemblee Regionali che di fatto rappresentano soltanto la minima parte degli aventi diritto.

Per tutte le strutture è comunque stata rilevata la necessità di una competenza e di una progettualità da parte delle persone adulte che compongono i Comitati. È stata sottolineata la necessità di avere persone che abbiano una capacità di creare rapporti interpersonali e di attirare collaborazione, di saper lavorare con altri.

Queste due caratteristiche, rapporti interpersonali e collaborazione, sono primarie all'esigenza di competenza e progettualità che comunque risultano importanti.

Infine, il gruppo ha sottolineato come esista tra di noi una grossa diffidenza nel proporre modifiche a Statuto e Regolamento, ed è stato auspicato un po' più di coraggio nel fare delle scelte che sono state lungamente approfondite, meditate, ritirate fuori di anno in anno.

Come proposta concreta si pensava – poiché queste cose già esistono a livello di documenti – di chiedere un Commentario che indichi alcune linee concrete di attuazione organizzativa o pratica di quelli che sono i compiti delle varie strutture.

Inoltre, sembra al gruppo necessario decidere entro due anni su queste cose per non rimandare ancora una volta una decisione che è ormai definitiva e urgente da assumere.

## 5 Stampa associativa

La consistenza del gruppo invita a riflettere: numericamente il gruppo era composto da 4 Capi e dagli addetti ai lavori per il Settore.

Questo ci ha portato a considerare due cose: o diamo tutto per scontato, tutto va bene e quindi non ci interessa discuterne oppure c'è un'altra realtà: la stampa si legge? Forse non è solo la relazione del Comitato Centrale che non si legge abbastanza, ma anche la stampa associativa, visto il non interesse a partecipare ai lavori della commissione.

Questo ha portato a dire che c'è ancora poca sensibilità alla stampa e una scarsissima cultura dei contenuti come metodo di formazione e informazione e veicolo di immagine associativa.

Abbiamo constatato che è anche irrilevante il contributo che si apporta come base alla stampa: non arrivano notizie, non ci sono contributi specifici.

Teoria dell'educazione e metodologia devono essere lanciate con l'accortezza di affidare tecniche ed esperienze ad apposite pubblicazioni per ragazzi e a specifici inserti per Capi, sulla rivista di questi ultimi, riguardanti tecniche di animazione.

Una raccomandazione è sul costo delle pubblicazioni: privilegiare quelle case editrici che ci fanno costi minori.

Occorre trovare linguaggi ed impostazioni grafiche che siano comprensibili e addirittura attraenti, avendo cura di venire incontro alle richieste che ci vengono dalla base, intesa sia come ragazzi che come vita associativa regionale.

A fianco di questo discorso che chiede di migliorare il tipo di messaggio che riusciamo a mandare in onda per i Capi e per i ragazzi rilevavamo la necessità di dare un po' più di spessore ai messaggi che attraverso le riviste vengono mandati. Soprattutto perché si riscontrano tra un rivista e l'altra impostazioni diverse.

Il gruppo raccomanda di riuscire a trovare una proposta unificata che, sia pure attraverso le varie testate e i libri, dia una chiara uniformità alle voci che l'Associazione riesce a mandare in onda. Inoltre, la necessità di riuscire a distinguere bene sulle riviste ciò che è opinione e ciò che è voce ufficiale.

Se per gli addetti ai lavori questo è facilmente leggibile, qualche volta per gli altri non sempre è facile e ciò causa interpretazioni distorte.

Ci sembra opportuno che sia ben sottolineata questa chiarezza, anche nell'impostazione grafica.

Un ultimo punto, ma che forse è prioritario, è che non è ancora chiaro quale è il rapporto tra il Responsabile Stampa e il Comitato Centrale da un punto di vista politico. Vale a dire: obiettivamente la stampa è un mezzo sia per diffondere il messaggio sia per fare opinione. Siamo anche convinti che poiché lo eleggiamo, il Responsabile Stampa sia una figura politica.

Nel momento in cui lo eleggiamo gli diamo un incarico politico delicatissimo quale è quello dell'informazione e della formazione.

Pur tuttavia il rapporto del Responsabile Stampa con il Comitato Centrale e con la base associativa ci sembra ancora non proprio chiarito.

È vero che sono le Branche a dare contenuto alle riviste, ma fino a che punto le Branche possono dare un taglio non accettabile dal punto di vista formale? È più corretto raccontare le cose così come vengono scritte? Fino a che punto, essendo un incarico politico, il Responsabile Stampa ha diritto di trasformare le notizie per renderle più accettabili? O viceversa se è un settore tecnico e quindi meramente esecutivo perché lo eleggiamo? Non sarebbe più facile nominarlo?

Se riteniamo invece opportuno averlo come incarico politico significa anche dargli il giusto spazio, e probabilmente dargli dei mezzi tecnico-logistici adeguati.

Qualcuno del gruppo suggeriva la possibilità di mutare la periodicità della rivista dei Capi. Qualcun altro sottolineava l'opportunità di potersi avvalere di collaboratori professionisti. Riteniamo che non sia un tema da poco perché se siamo una Associazione che cresce e gli incontri e i convegni sono sempre più fatti per delegati, forse l'unico modo di collegarsi fra centro e periferia resterà la stampa.



# REPLICA DEL COMITATO CENTRALE

**Maurizio Millo (Presidente del Comitato Centrale)**

Dirò alcune cose che non entrano nel merito degli argomenti trattati perché ci è sembrato corretto che di questo, delle risposte, delle proposte e dei progetti che ne conseguono si occupi la Presidente, poiché io sono al termine dell'incarico ed avrebbe poco senso che affrontassi questi temi.

Desidero però parlare di un aspetto che, a mio avviso, serve per la riflessione sullo stato dell'Associazione e risulta perciò una parte, seppure atipica, della replica.

La tesi di fondo della mia riflessione è questa: noi tutti, come Associazione, abbiamo inconsapevolmente, nel corso di questi anni, scaricato all'interno dei Comitati (prima di tutto del Comitato Centrale, ma anche di quelli locali) il compito di risolvere conflitti sempre più importanti riguardo ad alcune scelte di impostazione, per esempio dei rapporti e del modo di essere Associazione, come pure molti conflitti sulle linee applicative qualificanti delle scelte fatte che statutariamente dovrebbero essere risolti dalle Assemblee.

La mia non è una preoccupazione solo formale.

Mi sembra sia successo perché cerchiamo con grande buona volontà di cogliere il massimo di unitarietà, qualche volta addirittura l'unanimità, sulle proposte che facciamo, ma poi scarichiamo una serie di problemi essenziali per l'andamento dell'Associazione sulle elezioni. Il che ha l'effetto di portare all'interno, per esempio, del Comitato Centrale un pluralismo non vissuto come ricchezza, ma vissuto invece come rappresentanza di parti dell'Associazione o di tendenze o di necessità espressive di certe parti dell'Associazione.

In parte ciò è fisiologico perché qualunque Associazione, e particolarmente la nostra, dovrebbe rifuggire dal cercare di definire tutto, dal contarsi troppo spesso, dal cercare continuamente di marcare i confini per stabilire chi è dentro e chi è fuori.

È quindi giusto che le Assemblee diano solo degli indirizzi, facciano solo le scelte più importanti, chiariscano il senso delle linee di fondo ed è giusto che i Comitati nell'applicarle – poiché non è vero che sono organi esecutivi nel senso stretto del termine, ma sono organi di governo – si misurino poi con le scelte concrete, con le applicazioni e con tutta una serie di discussioni non solo operative.

Tra l'altro sappiamo che le idee camminano con le gambe degli uomini, quindi è giusto che nell'eleggere le persone teniamo presenti le loro caratteristiche di posizione, di storia, di carattere.

Non mi preoccupo di questo aspetto fisiologico. Mi preoccupo del fatto che siamo forse andati oltre questo livello fisiologico e rischiamo di arrivare a un punto nel quale i Comitati come tali non possano più governare. Allora si rischia di lamentarsi delle difficoltà date dallo sviluppo associativo o del fatto che siamo volontari... Sono problemi anche veri, ma non così gravi da paralizzare la capacità di governo.

Pensiamo invece alle conseguenze che nascono se si mette un Comitato nella necessità di decidere troppo spesso sulle linee di fondo, sullo stile e la maniera con cui si fanno le cose, sul senso che devono avere. Se tutto questo deve essere discusso e deciso all'interno del Comitato le possibilità sono tre:

1. il Comitato discute troppo e non riesce a fare niente;
2. il Comitato si lacera su troppe delle cose che deve fare per gestire l'Associazione e perde la serenità necessaria per realizzarle efficacemente;
3. si ricorre a personalità carismatiche che sembrano risolvere tutti i problemi.

Più volte ho capito e ho sentito espressamente dire, in questi anni di Comitato Centrale, che molti o alcuni pensavano di dover fare i conti con la parte associativa di cui in qualche maniera si sentivano rappresentanti. Questo, a mio avviso, è estremamente pericoloso perché al contrario penso che una volta eletti, si è eletti dall'Assemblea dell'Associazione per fare il Quadro dell'Associazione tutta.

Altre volte, ho visto o percepito che alcuni Responsabili Regionali o di Zona di sentono in dovere di portare avanti una linea di politica della Regione o delle Zona, mentre mi sembra corretto ribadire che quando si viene eletti Responsabili si diviene Quadri dell'Associazione, nel senso più globale del termine.

Questo lo sappiamo bene in teoria e cerchiamo di fare grandi sforzi in pratica. Vorrei però sottolineare che ci sono delle dinamiche che a volte superano la nostra buona volontà, perché se non stiamo attenti divengono dinamiche strutturali del funzionamento associativo. Per gestire il governo associativo è necessario avere un buon livello di pace ma bisogna scaricare dal Comitato la tensione che nasce quando si pretende che il pluralismo si debba manifestare in tutte le cose che si fanno, nel come si fanno ed in tutte le sfumature perché altrimenti si crea in pratica la tendenza per cui, decisa la linea generale, non potendo discutere di tutto, la gestione e l'impostazione delle attività dipendono dai singoli Responsabili che decidono secondo la logica propria o del proprio gruppo di riferimento, credendo per di più di essere legittimati a farlo. Si tratta di effetti inconsapevoli di certe difficoltà.

Per esempio, quando si dice che la relazione presentata non individua abbastanza bene lo stato dell'Associazione, la critica è, almeno in parte, legata a questa problematica perché questo Comitato Centrale per poter fare una lettura dello stato dell'Associazione più incidente, avrebbe dovuto essere più d'accordo al suo interno su alcuni obiettivi di fondo, sui quali potevamo certamente discutere fino a raggiungere una maggioranza e una minoranza, ma trattandosi di alcuni nodi essenziali, questa divisione avrebbe avuto conseguenze paralizzanti sulle capacità operative.

La maniera corretta di far progredire a questo riguardo l'Associazione mi sembra quella di proseguire la strada che abbiamo iniziato.

Rivendicherei, a questo Comitato Centrale, alcuni grossi passi avanti in questo senso, testimoniati dalla maniera corretta, manifestazione di vero stile scout, con cui ci diciamo in questa assemblea cose anche difficili e a volte pesanti.

Vorrei sottolineare che sullo stato dell'Associazione, sulle scelte che vogliamo fare, influirà molto la consapevolezza di quanto ho appena detto, naturalmente per quanto condiviso. Dobbiamo riportare ad una dinamica più corretta il gioco dei ruoli e la maniera di far funzionare l'Associazione.

A mio avviso, questo Comitato Centrale ha fatto molto in questo senso, forse non abbastanza, ma certamente del proprio meglio e con efficacia.

Un esempio è quello della dinamica che si è costituita con la Commissione Economica: una dinamica non casuale, corretta e fa decidere molto meglio il Consiglio Generale. Va ricordato che l'istituzione della Commissione Economica è stata proposta dal Comitato Centrale, ed avete visto proprio qui come può funzionare aiutando ad avviare un tipo di dialettica più corretta tra Comitato Centrale e Consiglio Generale.

Per altre cose questo però non è ancora avvenuto. Il Comitato Centrale ha cercato, e dovrebbe cercare di farlo sempre meglio, di portare a questa presa di coscienza e ad un miglioramento di questo tipo di dinamica, per evitare che i meccanismi decisionali e quelli elettivi siano distorti, in buona fede, ma con effetti gravi. Alla luce di questa riflessione bisognerebbe però ridiscutere se l'elezione deve essere al collegio o all'incarico.

Questo Comitato Centrale ha fatto lo sforzo di lavorare come collegio ma ciò a prezzo di una fatica improba, non solo per la mentalità di Branca ma soprattutto perché le Branche hanno portato avanti per anni dei veri e propri contenuti autonomi della loro proposta educativa.

Questo, da un punto di vista associativo, costituisce un problema molto delicato che non si può continuare a trascinare.

In questo senso il Consiglio Generale può fare un grosso passo avanti continuando a far progredire nel far comprendere a tutti che la proposta è associativa: le Branche ed i Settori sono strumenti e gli eletti sono chiamati a realizzarla come rappresentanti dell'Associazione tutta e non di alcune sue parti.

## Maria Scolobig (Presidente del Comitato Centrale)

Questo Consiglio Generale ha, di fatto, avviato la storia delle relazioni ad anni alterni – a questa relazione di carattere generale seguirà il prossimo anno quella di carattere più metodologico – ed è stato, nelle intenzioni, un momento per decidere insieme quello che dovevamo decidere.

Di questo dobbiamo prendere atto come frutto di una storia abbastanza recente, di una storia di relazioni del Comitato Centrale, di una storia nostra personale, di vissuto, e quindi di una maturazione associativa.

Qualche volta quando si parla di memoria storica non è necessario fare riferimento a enunciazioni precise o a avvenimenti, ma proprio al fatto che siamo arrivati a questo punto grazie a passaggi precedenti percorsi insieme.

Accanto a questa individuazione del tema della mentalità e identità associativa da affrontare in termini precisi, c'è stato, anche nel lavoro di tutti i gruppi, il tentativo di precisare meglio questa identità. Questo lavoro è stato ricco e per certi aspetti facile perché svolto in un clima sereno e perché favorito proprio da questo tipo di relazione, se non altro indirettamente.

Quello che è stato chiamato “stato dell'Associazione” ha fatto, in effetti, capire:

1. le sfaccettature che ci sono al nostro interno;
2. l'esigenza di conoscerle e capirle attraverso due modalità.
  - La prima è di tipo qualitativo e riguarda dei rapporti. Come risposta alla constatazione di scollamento tra base e vertice, in questa sede e già nelle precedenti riunioni di Comitato Centrale e Responsabili Regionali, si sta delineando un inizio nuovo di dialogo per le modalità d'incontro e per i contenuti delle riunioni previste nell'arco dell'anno.

Questo è però un discorso che deve rimbalzare a cascata dal Comitato Centrale alle Regioni, dalle Regioni alle Zone, e fino alle Comunità Capi.

- L'altra modalità è quella dell'individuazione degli strumenti di lettura. All'interno di questa individuazione c'è sicuramente anche l'aspetto quantitativo cioè i dati. Essi sono importanti solo per cercare di arrivare ai problemi, per capire l'entità e la dimensione dei fenomeni e quindi per avere un supporto concreto e tecnico per certe situazioni che vengono intuite e che hanno bisogno di essere precisate meglio.

In questo senso si sta impostando il Centro Studi e Documentazione AGESCI, pensato al servizio dell'Associazione ed anche con dei collegamenti esterni. Sappiamo che i dati non sono tutto, ma sono comunque importanti come modalità di conoscenza e di approfondimento di quello che abbiamo chiamato “stato dell'Associazione”, e non dobbiamo farci scrupolo di ricorrere a quei mezzi che sono strumentali alla comprensione dei problemi.

Sentire il polso di una situazione di 150.000 persone passa sicuramente anche attraverso queste strategie.

- A. Il problema delle sfaccettature si può ricondurre a pochi discorsi fondamentali. Il primo è quello del nostro essere Associazione educativa. Su questo teoricamente siamo tutti d'accordo, anche se si è avvertito lo scarto tra quello che c'è scritto nella Relazione e la nostra realtà e le difficoltà che spesso, o talvolta, qualcuno di noi prova nell'identificarsi in quello che potremmo definire “non siamo ancora così, ma questo è quello che vorremmo e dovremmo essere”.

Occorre precisare che quando parliamo di metodo educativo intendiamo sempre una sintesi tra contenuti e strumenti e in questo senso non è tecnicista chi si occupa di strumenti, perché non sono irrilevanti e privi di significato in relazione al contenuto che vogliamo trasmettere. Analogamente quando parliamo di contenuti se questi diventano finalità da perseguire sono il massimo della concretezza. In questo senso la Relazione voleva essere veramente concreta.

- B. La molteplicità si fa palese quando passiamo da queste convinzioni al come fare educazione.

E qui vi propongo altri tre punti che sono necessari di un approfondimento e che riguardano l'identità associativa.

1. *L'inserimento nel territorio*, intendendo in esso i due poli Chiesa e società, nel cui ambito si possono fare una infinità di esempi: dalla individuazione e scelta degli interlocutori, alla difficoltà di tenere i contatti, a una precisazione tra rapporto Gruppo-Parrocchia, Zona-Diocesi. Qui incominciano veramente le sfaccettature. In parte esse sono emerse, in parte intuibili, non analizzate fino in fondo per mancanza di strumenti adeguati, perché questo doveva basarsi su altri presupposti di lavoro, quelli ad esempio per capirci cui è giunto il Convegno Quadri, punto di partenza e non di arrivo di una situazione associativa estremamente varia.

2. *Il dialogo con l'esterno e l'immagine esterna*: dobbiamo renderci conto che parlare di

## Relazione del Comitato Centrale

esterno e interno può essere un falso problema. Se noi siamo autentici, se siamo veramente quello che appaiamo, vediamo che siamo stimati e richiesti e lo siamo poiché ragazzi e adulti sono favorevolmente attratti dal "messaggio" che il nostro essere scout, il nostro stile trasmette all'esterno.

Dobbiamo renderci conto che c'è una responsabilità nell'apparire quello che siamo veramente. In questo senso vanno letti alcuni dei flash che sono stati fatti sulla stampa rispetto alla funzione che essa ha sia all'interno che all'esterno dell'Associazione. Non c'è una duplicità di funzione o di finalità se noi siamo veramente quello che siamo. Siamo ricercati proprio per quei connotati che gli altri in questo momento storico ci leggono.

3. *Il nostro essere volontari.* L'essere volontari è per noi una vocazione personale e un progetto, in una materia tale che al di là del peso che questo può costituire per il singolo, sia salva, in ogni situazione, l'unità della persona, la solidità, quel sentirsi a proprio agio sia nel ruolo sia nelle varie situazioni di vita, che è verifica e garanzia del nostro essere Capi e Quadri dell'Associazione e dell'efficacia educativa. Questo deve essere l'atteggiamento e non tanto quello di commiserarci sul tipo di sforzo che l'essere Capi ci costa in questo momento.

L'approfondimento di questi punti è compito del Consiglio Generale nell'ottica del pluralismo, della maggioranza e della minoranza, e in questo senso è bene che ogni livello di struttura si assuma le sue proprie responsabilità.

Su queste sfaccettature abbiamo già intrapreso il cammino. È vero che non siamo allo stesso punto perché evidentemente non siamo tutti ugualmente pronti. Forse siamo arrivati solo adesso a dire "partiamo da questo punto, verso questa direzione".

- C. Detto questo che riguarda le linee generali concernenti il discorso dell'identità e della mentalità associativa, vediamo gli altri obiettivi che sono pochi, ma fondamentali; essi sono emersi dal lavoro delle Commissioni e sono già in luce nelle proposte contenute nella Relazione. Si sono in parte concretizzate in obiettivi sui quali il Consiglio Generale sta per decidere e che saranno da verificare tra due o più anni.

– Il primo obiettivo è quello del *nucleo associativo* o mentalità associativa. Il discorso è stato più volte affrontato sia nel dibattito che nelle relazioni delle Commissioni. Il "nucleo associativo" è il superamento della mentalità di Branca. Non passa solo attraverso il Campo Scuola Sperimentale – attraverso quindi un'iniziativa della Formazione Capi – ma è giusto che venga studiato e potenziato come nucleo in tutti i momenti dell'Iter e che vengano dati a Zone e Comunità Capi gli strumenti per poterlo realizzare praticamente nel lavoro dei Capi.

Questo discorso è effettivamente un passo avanti, è delineare un progetto e anche il punto cui si è arrivati nel cammino dell'Associazione, è quindi "stato dell'Associazione".

Se non ci fossero state tutte le precisazioni dei Regolamenti, tutte le concretizzazioni, non si sarebbe colto quell'elemento di unità che in questo momento si configura come discorso sul nucleo associativo e che trova già nella Relazione l'indicazione di piste da percorrere.

Un esempio in questo senso è l'attuazione del Progetto Unitario di Catechesi che ha già le sue piste di concretizzazione.

- Un altro obiettivo concreto da verificare è quello della *Progressione Personale Unitaria*. Anche questo è un discorso di "stato dell'Associazione" perché siamo arrivati a parlarne dopo aver precisato le Progressioni Personali di Branca ed esserci accorti che ci sono elementi di continuità da far emergere ed elementi di diversità da salvare per opportunità di tipo pedagogico.

Questo lavoro ancora con più incisività è stato già pensato per realizzarlo insieme: non è soltanto un impegno per il Comitato Centrale e per le Pattuglie Nazionali di Branca, ma diventa anche lavoro che impegna, negli ambiti e nelle direzioni individuate, la base, per vedere a che punto siamo e quali sono i percorsi da fare nella direzione della Progressione Personale Unitaria.

Questo significa far lavorare quindi le Comunità Capi e le Zone su un nucleo associativo – verso una mentalità interbranca – per aiutarle nel loro lavoro di progettualità: significa non pensare ciascuno alla propria Unità ma avere quella base comune essenziale su cui innestare qualsiasi tipo di progetto operativo. Questo significa aiutare di fatto le Comunità Capi a superare il branchismo al loro interno.

Significa anche capire gli ambiti, la qualità e l'entità dei progetti.

Questo rivedere il proprio lavoro secondo la Progressione Personale Unitaria e secondo il nucleo associativo comporta anche il capire quali sono gli ambiti all'interno dei quali ciascuno deve operare.

Ciò significa andare verso la formazione dei Capi che siano dell'Associazione e non

delle Branche: questo punto della Relazione che qui si riprende impegna in maniera determinante la Formazione Capi per quanto riguarda l'Iter e, per la formazione permanente, la Comunità Capi e le Zone.

Ciò significa quindi aiutare non il Capo "medio", ma il Capo "particolare", con le sue esigenze personali e di educatore rispetto al servizio che fa in Associazione, a formulare il suo progetto.

Per concludere vorrei invitarvi a considerare questa Relazione e questo Consiglio Generale non un punto di arrivo, ma un punto di partenza; le aspettative di ciascuno in merito alla "novità" della Relazione e il momento che stiamo vivendo ci hanno consentito comunque di procedere.

Il lavoro che ci aspetta riguarda l'identità associativa e il Consiglio Generale 1986 ha iniziato un vero dibattito su questi contenuti della cui importanza siamo tutti convinti. Questo è il primo discorso.

L'altro è quello degli obiettivi da verificare: essi riguardano più l'aspetto metodologico visto sempre nell'ottica dell'identità associativa.

Stiamo vivendo un momento particolarmente ricco e fecondo della storia della nostra Associazione e dalla corralità del lavoro e dalla serenità con cui è stato condotto vediamo bene che non lo stiamo perdendo.



**Alessandro Alacevich – Cristina De Luca**  
**(Responsabili Centrali Branche Rovers/Scolte)**

Nella relazione al Consiglio Generale pubblicata sul supplemento al n. 4 di Scout abbiamo sintetizzato lo stato dei lavori e del cammino di preparazione alla Route aggiornato a metà gennaio.

Riteniamo utile perciò nella replica, come accennato in relazione, non solo rispondere alle domande che ci avete posto ma anche darvi alcuni più ampi aggiornamenti relativi alle prossime scadenze o alle cose fatte nel frattempo.

Nello scorrere con voi queste note non possiamo non iniziare con la constatazione dell'impegno e della qualità del lavoro educativo che è stato – ormai da tempo – posto in essere nelle Regioni e nelle Zone.

*Il coinvolgimento sul programma delle Branche e sui temi della Route è stato e continua ad essere particolarmente intenso e profondamente in sintonia, a tutti i livelli di vita delle Branche – dalle Zone alle Regioni, alla Pattuglia Nazionale, al Comitato Centrale – sui contenuti, sugli obiettivi e sulle modalità di impegno e preparazione alla Route.*

Le naturali difficoltà di comunicazione che non potevano mancare, in una Associazione così articolata, e che pure hanno dato luogo a qualche incomprensione o tensione su argomenti specifici, nulla tolgono, a nostro avviso, al positivo quadro d'insieme del cammino che è in atto.

In particolare sottolineiamo il profondo coinvolgimento e l'intenso lavoro svolto dalla Pattuglia Nazionale R/S con tutti gli Incaricati Regionali R/S nella discussione, approfondimento ed elaborazione del cammino pedagogico sui temi della Route, che è poi diventata la famosa traccia di lavoro sui "filoni", e sottolineiamo la attenta elaborazione della articolazione educativa del progetto Route – i famosi "tasselli" – legati alla precisa consapevolezza di voler fare della Route non un evento emotivo ma un significativo cammino di crescita, imperniato su obiettivi concreti e su tappe di avvicinamento verificabili, dai Rovers e dalle Scolte, come obiettivi intermedi della loro preparazione.

In tale articolazione educativa è ben presente, fin da ora, il progetto del dopo-Route, al quale hanno lavorato i Capi delle Branche nell'incontro di gennaio: tale ultimo tassello del progetto, nato dalla precisa consapevolezza della Pattuglia Nazionale R/S e degli Incaricati Regionali di dover progettare fin da subito il dopo-Route per non disperdere il lavoro fatto, è incentrato sulla ripresa, in termini di verifica e di maggior specificazione:

- da parte della Pattuglia Nazionale e degli Incaricati Regionali della Progressione Personale e del programma delle Branche nella sua globalità;
- e da parte delle singole Comunità R/S del proprio vissuto e dei propri obiettivi, rileggendo a fondo ed eventualmente arricchendo la propria Carta di Clan.

Sottolineiamo poi che le Branche hanno vissuto nel lavoro concreto delle Regioni e delle Zone alcune nuove metodologie di lavoro e di esperienza educativa che riteniamo potranno dare ulteriori risultati anche in futuro:

- ci riferiamo innanzitutto alla capacità dimostrata da quasi tutte le Regioni di organizzare un supporto alle Comunità R/S sul lavoro sui filoni attraverso il reperimento di persone di appoggio e coordinamento, legate alle Pattuglie Regionali R/S: i "master regionali", non degli esperti lontani, saltuari, da interrogare o consultare, ma degli amici, Scouts e non, particolarmente preparati e vicini al vissuto dei Rovers e Scolte, capaci di proporre stimoli e sensibili alla necessità educativa del far circolare esperienze ed idee, in maniera continuativa;
- ci riferiamo poi al profondo collegamento che si è saputo creare nelle Regioni fra il progetto Route ed i propri programmi regionali, ricchi delle tradizioni e del vissuto della storia delle proprie Branche R/S: questo collegamento ha dato luogo a significativi momenti di partecipazione fatta sperimentare ai ragazzi negli incontri finalizzati allo scambio e all'approfondimento delle esperienze concrete vissute sui "filoni": in quasi tutte le Regioni (o Zone) si è riaffermato un modo di lavorare fatto di scambi frequenti fra le Comunità R/S, battezzati nelle maniere più varie (work-shops, ateliers, rendez-vous, cantieri, week-ends, laboratori, week-ends aperti,...) ma tutti rivolti a far percepire, in chiave educativa, come l'appartenenza alla medesima Associazione da parte di tante Comunità R/S costituisca un ulteriore elemento di stimolo e di scuola di serietà per la crescita dei singoli R/S;

**Relazione  
del  
Comitato  
Centrale**

- ci riferiamo ancora alle nuove esperienze di coinvolgimento in eventi ed attività regionali e/o zonali di Rovers e Scolte come “delegati” dei propri Clan/Fuochi;
- ci riferiamo infine ai numerosi eventi regionali, zonali o interzonali previsti per le prossime Feste di primavera e soprattutto per le Routes di Pentecoste: ci piace pensare che il Roverismo/Scoltismo italiano vivrà, nelle prossime settimane, una esperienza unica, profonda e consapevolmente vissuta dai ragazzi, di autentico e vitale collegamento fra la gioia del comunicarsi l'un l'altro i risultati di un anno di strada, di vita di comunità e di impegno nel servizio rispetto al filone prescelto – con i successi e gli insuccessi che ogni anno consuntiva – e la grande e comune attesa dello Spirito che viene ed infonde Grazia in tutto il popolo di Dio, nelle nostre Chiese locali, nelle nostre Comunità R/S, in ogni singolo Rover e Scolta, stimolando ciascuno a sentirsi costantemente in cammino, sotto la Sua Guida, al di là dei successi o degli insuccessi, ed a compiere perciò, da uomini e donne sempre più adulti, le scelte fondanti della propria vita, in un mondo che cambia anche per l'apporto quotidiano di ciascuno, come ricorda il tema della Route.

Una particolare attenzione durante il lavoro di preparazione alla Route è stata posta a tutti i livelli associativi nel *coinvolgimento dei Capi*.

Il Consiglio Generale ci aveva impegnato, lo scorso anno, a programmare un incontro nazionale per i Capi delle Branche R/S, che è stato realizzato nel gennaio 1986. La partecipazione massiccia è stata la dimostrazione concreta della serietà e dell'attenzione con cui i Capi stanno preparando la Route e del loro impegno a volerla costruire tutti insieme. Ne sono prova ulteriore i numerosi incontri Capi regionali e zonali, svolti in circa la metà delle Regioni italiane, cui farà seguito l'incontro nazionale dei Capi Clan, Capo Fuoco ed A.E. responsabili del coordinamento dei Clan di Formazione che si terrà il 31 maggio - 1 giugno.

L'attenzione rivolta ai Capi e la consapevolezza che il progetto della Route è di tutti e da tutti costruito ci ha inoltre spinto alla predisposizione di un particolare “quaderno per i Capi”, intitolato “verso la Route” – attualmente già in spedizione a mezzo Agescout – ove sono ripresi, ampliati e sistematizzati tutti i principali spunti sviluppati nei lavori di gruppo dell'incontro Capi di gennaio.

Il quaderno riprende i principali obiettivi e finalità della Route, sia come vita di Comunità sia come cammino di fede, e li articola, con spunti e suggerimenti concreti, nelle singole giornate del campo mobile e del campo fisso, con lo scopo di consentire a tutti i Capi di prepararsi a vivere, e far vivere ai ragazzi, l'esperienza della Route nella maniera migliore e più proficua.

Il quaderno, che è stato indirizzato indistintamente a tutti i Capi delle Branche R/S, vuole anche essere un contributo concreto a coinvolgere tutte le Comunità R/S, al di là della propria partecipazione alla Route ai Piani di Pezza, nel vivere nell'estate 1986 una Route davvero *sotto lo stesso cielo* con tutto il Roverismo/Scoltismo italiano.

Al quaderno per i Capi seguirà la pubblicazione di un quaderno per Rovers e Scolte, che sarà distribuito alla partenza delle Routes: il quaderno per ragazzi, attualmente già in bozza, contiene, oltre ad alcuni richiami ai principali interventi già pubblicati sulla stampa associativa, una parte abbastanza estesa comprendente, in un linguaggio adatto a Rovers e Scolte, gli obiettivi e le tappe delle giornate della Route fortemente integrate nei momenti di vita di Comunità e di cammino di fede.

Una seconda parte del quaderno riguarda tutte le note tecniche e di stile da tenere ben presenti per vivere correttamente le esperienze proposte nei giorni di campo fisso.

Anche questo secondo quaderno, tranne il capitolo specifico sulle giornate di campo fisso, è stato pensato e realizzato per tutti i Rovers e Scolte e sarà inviato anche alle Comunità R/S che, pur non partecipando alla Route, hanno aderito al progetto di vivere il proprio campo estivo *In Route sotto lo stesso cielo*.

Su quest'ultimo progetto, cui sono state invitate ad aderire tutte le Comunità R/S che lo desiderassero, ed in particolare tutte le Comunità non iscritte regolarmente alla Route, siamo in grado di precisarvi che ad oggi sono state indirizzate n. 87 lettere ad altrettante Comunità R/S per un totale di 1297 persone.

La segreteria che segue lo specifico progetto ha già realizzato i primi gemellaggi suggerendo ai Clan/Fuochi e Noviziati interessati di prendere contatti diretti fra loro per definire i tempi e le modalità della propria Route estiva, allargata al confronto ed all'incontro con altre Comunità.

Ricordiamo inoltre, come crediamo già sappiate, che tutti i 1421 Rovers e Scolte in “lista di attesa” sono stati accettati alla Route, dopo il risultato delle seconde adesioni, che come

prevedevamo hanno portato un calo dovuto alla diminuzione di mediamente una o due persone per Unità.

Per quanto riguarda gli *aspetti organizzativi e logistici della Route* vi confermiamo che siamo in fase avanzata di realizzazione, secondo i tempi che ci siamo dati.

Ciascun settore, da quello degli impianti ed installazioni a quello dei percorsi, dai trasporti a quello viveri,... etc. è ormai in piena fase operativa.

È inoltre in atto ormai da tempo il collegamento con i logisti regionali, che hanno avuto uno specifico momento di incontro durante il Convegno Capi Nazionale, e che ne avranno uno ulteriore durante l'incontro del 31 maggio, con relativo sopralluogo ai Piani di Pezza.

E passiamo quindi all'ultimo aspetto sul quale riteniamo significativo aggiornarvi e che rappresenta un ulteriore patrimonio di ricchezza che la Route, pur ancora da vivere, è già stata in grado di offrire alle Branche ed alla Associazione tutta: il notevole grado di risonanza ed il *coinvolgimento associativo* sviluppatosi.

Abbiamo già descritto il particolare coinvolgimento sul progetto realizzatosi in tutte le strutture regionali e zionali delle Branche: intendiamo in questo momento riferirci invece, in particolare, al più ampio coinvolgimento associativo che ha superato, per così dire, le "soglie" delle Branche R/S e che potrà dare ulteriori frutti verso quella mentalità associativa, o se volete almeno interbranch, che il Convegno Quadri Nazionale e questo Consiglio Generale hanno spesso richiamato fra gli importanti obiettivi associativi del prossimo futuro.

In particolare, al di là di alcuni eventi specifici – pure molto significativi, ma per ora limitati ad un numero molto contenuto di Regioni – quali l'allargamento di un Convegno Capi di Brancha all'intera Assemblea Regionale dei Capi o il coinvolgimento di un considerevole numero di Capi di altre Branche nel lavoro sui filoni operato dalle Regioni e dalle Zone, si è sviluppato e si sta sviluppando in Associazione una notevole attenzione al particolare momento di avvicinamento alla Route denominato "*Di' che vai*".

In molte situazioni locali infatti il "di' che vai" – oltre a rispondere al preciso obiettivo educativo di sollecitare le Comunità R/S a verificare e completare il proprio cammino di preparazione alla Route con un momento di confronto aperto ai genitori, alla parrocchia, ai giovani della propria realtà e ad altre Comunità R/S – è diventato un momento importante per l'intera Comunità Capi, che ha saputo cogliere l'occasione per riprecisare alla propria realtà locale le finalità e le modalità della propria presenza e del proprio progetto educativo; in alcuni casi i Comitati di Zona ed i Consigli Regionali hanno saputo coinvolgere, o hanno in calendario, incontri con le proprie Chiese locali sia sul tema della Route sia, più in generale, sulla disponibilità dell'AGESCI ad un maggiore collegamento con loro; in alcuni casi infine si è creato o programmato, da parte dei Comitati Regionali, un contatto con la stampa ed i canali di comunicazione locali, creando occasioni per una più articolata e corretta presentazione dello Scouting.

Un particolare capitolo del coinvolgimento associativo è stato rappresentato dagli intensi contatti che si sono avuti, a livello nazionale e talvolta locale, con le *Associazioni ambientaliste* più diverse.

Anche queste occasioni, che pure hanno generato anche qualche momento di tensione, sono state affrontate come occasioni di chiarimento e di evidenziazione sia dei punti di convergenza sia dei punti, talvolta consistenti, di divergenza con gli interlocutori, spesso caratterizzati da schemi culturali non compatibili con il messaggio di corretta e globale educazione ambientale da sempre patrimonio dello Scouting.

Ricordiamo in particolare che sul tema specifico sono stati sviluppati, con la collaborazione della Pattuglia Nazionale Ambiente, alcuni contributi di riflessione e di dibattito che sono attualmente in corso di pubblicazione sulle riviste associative.

Non riteniamo invece di aver bisogno di riprecisare, in questa sede, come la scelta dei Piani di Pezza sia stata fatta tenendo conto attentamente dell'impatto ambientale che un incontro come la Route Nazionale necessariamente comporta: già all'incontro Capi di gennaio abbiamo dettagliatamente relazionati sui principali e particolari accorgimenti adottati, dall'invito pressante a camminare solo sui sentieri durante i campi mobili – merita qui ricordare che tutti i percorsi interessati o limitrofi al Parco Nazionale sono stati studiati insieme ai responsabili del Parco stesso – all'adozione del particolare detersivo biodegradabile che sarà consegnato a ciascun partecipante, all'ampia – e verrà comunque ripetuta – attenzione dedicata più in generale allo stile di decoro e rispetto da tenere durante tutta l'attività. (Allo stile sono state dedicate, oltre agli interventi al Convegno Capi ed agli articoli che in

parte avete già letto sulla stampa associativa, delle particolari pagine di memorandum sia sul "quaderno per Capi" sia sul "quaderno per Rovers e Scolte" cui abbiamo accennato poc'anzi).

Vorremmo concludere questo intervento con un augurio che facciamo a noi, Branche Rovers e Scolte, e che estendiamo attraverso voi a tutta l'Associazione.

L'augurio è questo: che ciascun Rover e ciascuna Scolta, che con il proprio Clan/Fuoco sta per "dire che va" alla Route Nazionale, già si renda conto della maggiore responsabilità con la quale dovrà poi proseguire il suo cammino verso la Partenza quando, tornato a casa, nel *dopo Route*, sarà chiamato a "dire che è andato" e perciò a mettere a frutto l'esperienza fatta, nei coinvolgimenti precisi che il programma delle Branche per il dopo-Route già prefigura.

Un "di" che sei andato" inoltre che impegna i singoli e le Comunità R/S a testimoniare l'esperienza vissuta ed a comunicarla anche e soprattutto ai Clan/Fuochi che non hanno partecipato alla Route.

Una occasione ed uno stimolo in più perché, in linea con la proposta del lavoro sui filoni fatta a tutte le Branche R/S, tutte le Comunità R/S continuino, nel dopo-Route, consapevolmente in sintonia, a *camminare sotto lo stesso cielo*.



# MOZIONI

## Stato dell'Associazione

Il Consiglio Generale, vista la carenza delle conclusioni tratte dalla Relazione del Comitato Centrale in merito allo stato dell'Associazione, dà mandato al Comitato Centrale di compiere una reale, approfondita verifica sullo stato dell'Associazione e sulla qualità del servizio educativo offerto avviando una indagine conoscitiva con particolare riferimento a:

- come viene vissuto l'essere volontari in AGESCI; quali problemi concreti presenta oggi questa scelta nei vari livelli di impegno associativo;
- funzionamento dei vari organismi elettivi, delle Pattuglie, delle Comunità Capi;
- Formazione Capi, da un punto di vista qualitativo e quantitativo;
- sviluppo (linee di tendenza, analisi delle perdite, ecc.);
- rapporto con l'esterno (Chiesa, pubblici poteri, altre associazioni, organismi internazionali, ecc.).

I risultati di tale lettura, da avviare al più presto e d'intesa con i Responsabili Regionali, e da concludere nel dicembre 1987, dovranno permettere al Consiglio Generale 1988 di individuare le linee di fondo sulle quali sviluppare, concretamente, l'azione associativa per il futuro.

Le fasi di tale lavoro dovranno tempestivamente essere comunicate ai Consiglieri Generali.

Si auspica infine che la lettura e la valutazione dello stato dell'Associazione, inteso anche come qualità di intervento educativo che i Capi riescono concretamente a realizzare, si consolidi in una attenzione permanente dell'Associazione.

## Stato dell'Associazione

Il Consiglio Generale 1986

- vista la relazione del Comitato Centrale
- considerata la stessa utile punto di riferimento per il lavoro anche futuro delle Comunità Capi, ma ritenendola insufficiente sotto l'aspetto dell'analisi della realtà associativa
- valutate le difficoltà oggettive insite in un lavoro come questo che comporta, oltre all'analisi di cui sopra, l'individuazione di linee di fondo su cui l'Associazione dovrà muoversi in futuro riguardo alcuni temi concreti

Chiede

che attraverso un ampio dibattito in Associazione, da svolgersi anche con modalità nuove, eventualmente da individuare, si arrivi a delineare un più puntuale *stato dell'Associazione*, in particolare in ordine a:

1. *la nostra dimensione educativa*  
interpretare alcuni fenomeni manifestatisi in questi anni (ricambio Capi, perdita associati, prospettive del dopo Partenza, presenza nella società degli R/S "partiti");
2. *la scelta del territorio*  
reinterpretare i rapporti civili ed ecclesiali che già oggi ricerchiamo o ci vengono richiesti, partendo dalle esperienze concrete delle Comunità Capi e delle Zone scout
3. *il nostro essere "Associazione in dialogo"*  
verificare strutture, modalità e procedure associative al fine di realizzare un reale protagonismo dei Capi all'interno dell'Associazione e nel rapporto con il territorio
4. *la questione del "volontariato"*  
per sempre più maturare una coscienza relativa alla scelta di volontariato dei nostri Capi e della relativa identità della nostra Associazione, con la consapevolezza della valenza politica che tale scelta comporta

Relazione  
del  
Comitato  
Centrale

inoltre che, alla luce della nuova alternanza del Consiglio Generale, tale dibattito confluisca nella Relazione del Consiglio Generale 1988.

Si auspica infine che la lettura e la valutazione dello stato dell'Associazione, inteso anche come la qualità di intervento educativo che i Capi riescono concretamente a realizzare, si consolidi in una attenzione permanente nell'Associazione.

### Modalità relazioni future Comitato Centrale

Il Consiglio Generale dell'AGESCI, riunito a Bracciano dal 25 al 27 aprile 1986, impegna il Comitato Centrale a ripensare alle modalità di stesura della relazione in modo tale che acquisti validità come strumento di verifica e di progetto sull'Associazione e non sia unicamente stimolo a ripensare alcuni temi fondamentali dello Scouting per coglierne l'attualità e l'essenzialità di fronte ai problemi della cultura contemporanea

### Impegna

il Comitato Centrale a:

- distinguere le analisi dai richiami ai valori;
- rendere evidenti gli obiettivi e che essi siano espressi in modo da suscitare dibattito, che indichino un progetto, che coinvolgano tutti i livelli associativi, che siano verificabili dopo due anni;
- fare un'analisi chiara e documentata della realtà attuale dei Capi e dell'Associazione riscontrabile attraverso dati documentati.

È necessario che si indichino:

- A. i riferimenti all'analisi fatta nella relazione precedente;
- B. le fonti, i documenti da cui vengono tratti gli spunti per le analisi della società attuale o dello stato complessivo dell'Associazione.

### Sviluppo

Il Consiglio Generale 1986

manifesta la sua perplessità per la mancanza di una adeguata analisi, all'interno della relazione del Comitato Centrale, del problema dello sviluppo, per esempio visto in rapporto alle cifre rilevate in chiusura censimento 1985 (da "Scout-P.E." n. 5 del 15/2/1985) dove si evidenzia che il 29,5% dei censiti per il 1984 non ha rinnovato il proprio censimento per il 1985.

### Ritiene

che l'impegno politico dell'Associazione trova il suo primo sbocco nella scelta irrinunciabile di intervenire educativamente negli ambienti che, per motivi culturali, sociali ed economici sono svantaggiati, così come affermato dal Patto Associativo.

### Impegna

il Comitato Centrale a fornire ulteriori elementi di valutazione al fine di consentire una migliore comprensione del fenomeno dello sviluppo, così come si è concretizzato fino ad oggi, con particolare riferimento alla verifica della aderenza di questo alla Scelta Politica del Patto Associativo.

### Impegna inoltre

il Comitato Centrale a stimolare ai vari livelli associativi (Comunità Capi, Zona e Regione) una maggiore attenzione al problema degli indirizzi dello sviluppo, pur salvaguardando l'autonomia delle Zone e delle Comunità Capi nella progettazione del loro sviluppo.

## Progressione Personale Unitaria

Il Consiglio Generale 1986 approva gli indirizzi esposti nel documento "Verso un Metodo di Progressione Personale Unitaria" e ne apprezza lo sforzo di superamento della mentalità di Branca ma non ne condivide le modalità di lavoro proposte nella premessa.

Chiede che il lavoro ulteriore sia svolto dal Comitato Centrale attraverso una commissione interbranca che, tenuto conto di quanto emerso dalla discussione del gruppo, presenti al prossimo Consiglio Generale un più approfondito documento quale strumento di lavoro per coinvolgere le Comunità Capi, vero momento di sintesi della Proposta Educativa, in un'ampia riflessione su tale tema.

Tale cammino che inizia sin d'ora a tutti i livelli si concluderà al consiglio Generale 1989 con la definizione dei contenuti e degli strumenti metodologici della Progressione Personale Unitaria.

## Stampa

Il Consiglio Generale 1986:

*individuata* l'opportunità di dare maggiore spazio al patrimonio di esperienze e tecniche della nostra Associazione;

*valutata* la necessità di formulare una più attuale collocazione del settore stampa in seno al Comitato Centrale ed ai suoi rapporti con la base associativa;

*rilevata* l'opportunità che da libri e riviste emerga una progettualità ed elaborazione culturale unitaria

### Impegna il Comitato Centrale

a predisporre per il prossimo Consiglio Generale (1987) una più precisa formulazione delle competenze ed obiettivi del settore stampa, tenendo conto delle seguenti indicazioni:

- a. che la stampa trovi linguaggi ed impostazioni editoriali che siano comprensibili a tutti ed attraenti, avendo cura di ascoltare le richieste che vengono dalla base dell'Associazione, intesa sia come Capi che ragazzi;
- b. che la stampa riesca ad essere nel contempo strumento di formazione-informazione ed aggiornamento metodologico, ma anche voce ufficiale dell'Associazione, secondo le linee politiche del Consiglio Generale e della traduzione di queste effettuata dal Comitato Centrale;
- c. che la stampa trovi formulazioni ed accorgimenti tecnici, anche diversi, in termini di periodicità o collaborazioni professionali, purché garantiscano realmente una migliore efficacia educativa e siano nell'ambito dello stanziamento approvato;
- d. che la stampa favorisca ed animi il dibattito associativo sui temi emergenti.

## Formazione dei formatori

Il Consiglio Generale dà mandato al Comitato Centrale di realizzare una serie di incontri interregionali di formatori di Capi estesi ai Responsabili di Zona, ai Capi Campo Nazionali residenti ed alle Pattuglie e Incaricati Regionali alla Formazione Capi.

Il primo incontro può avere carattere sperimentale ed essere verificato nel prossimo N.T.T. La copertura economica è parzialmente a carico delle Regioni interessate e parzialmente a carico della Formazione Capi (eventi di F.C.).

1. Verificare ed indicare gli elementi di continuità formativa tra i Corsi Regionali di Branca, i Campi Scuola Nazionali e le iniziative di Formazione Capi delle Zone.
2. Verificare ed indicare gli elementi di formazione per i Capi di provenienza extrassociativi presenti nei Corsi Regionali interbranca per adulti.

La motivazione a questi incontri si trova nella relazione del Comitato Centrale nei seguenti inviti:

1. quello rivolto alla Formazione Capi, alle Zone ed alle Comunità Capi di approfondire la rilettura del Metodo per una sua sempre efficace utilizzazione;

2. quello rivolto alla Formazione Capi Nazionale di dare una valutazione obiettiva dell'Iter istituzionale che sarà oggetto di esame al Consiglio Generale 1987.

### **Branche Esploratori/Guide**

Come emerge dalla relazione del Comitato Centrale, le Branche Esploratori/Guide realizzeranno il 7-8 giugno 1986 un seminario di studio in relazione ai cambiamenti in atto, nella società attuale, e in rapporto alle conseguenti attenzioni metodologiche.

Al fine di coinvolgere tutti i Capi e le Capo Reparto sulle considerazioni che da tale seminario emergeranno si prevede di realizzare nei mesi di settembre/ottobre 1987 quattro incontri decentrati per Capi Reparto aperti alla provenienza da ogni Regione.

Pur riservandosi di presentare al Consiglio Generale 1987 una relazione più dettagliata su tale iniziativa, si chiede al Consiglio Generale 1986 l'approvazione a continuare a lavorare su tali linee.

Sentito il parere del Tesoriere, tale iniziativa viene inserita nel capitolo "Manifestazioni future" nell'ambito delle previsioni di spesa già previste.

### **Sviluppo comunitario**

Il Consiglio Generale 1986 prende atto del lavoro fin qui svolto sul tema dello "sviluppo comunitario" dal Comitato Centrale tramite la Pattuglia Internazionale.

Detto lavoro presenta aspetti formativi molto interessanti per lo Scouting e il Guidismo italiani in relazione alle problematiche connesse ad una educazione allo sviluppo personale e dei popoli che tenga conto dell'aspetto globale e mondiale del senso "comunitario". Chiede che il lavoro fin qui svolto continui secondo i progetti e le idee che il Settore Internazionale, in sintonia con tutto il Guidismo e lo Scouting mondiale, ha divulgato in Associazione, prevedendo altresì una copertura economica adeguata, nel capitolo Settore Internazionale per le attività di formazione in Italia e di realizzazione di Cantieri nei paesi in via di sviluppo con le Associazioni dei quali sono in via di definizione gli accordi, secondo i progetti pubblicizzati.

Il Consiglio Generale 1986 chiede altresì al Comitato Centrale di verificare tutte le ipotesi di possibile finanziamento dei progetti di sviluppo comunitario tramite gli enti a tale scopo preposti.

### **Eurofolk**

Il Consiglio Generale 1986 prende atto della candidatura dell'Italia per la realizzazione della prossima edizione di Eurofolk, incontro per 2.000 ragazzi e ragazze dell'età Rovers/Scolte delle Associazioni Guide e Scouts europee, da tenere nel luglio 1989.

Al fine di preparare correttamente questo primo evento internazionale organizzato dallo Scouting e dal Guidismo italiano, il Consiglio Generale chiede al Comitato Centrale di istituire da quest'anno una Pattuglia apposita, comprendendo anche un Responsabile organizzativo e un Tesoriere, che - d'intesa con il Responsabile Internazionale e i Responsabili delle Branche R/S - curi:

- il progetto educativo dell'evento;
- la scelta del luogo di campo;
- gli aspetti tecnico-logistici.

Per l'aspetto economico, che include anche un finanziamento dei Bureaux europei dello Scouting e del Guidismo, il Consiglio Generale indica la spesa massima per l'anno '86 in L. 2.000.000 da porsi a carico del capitolo "Manifestazioni nazionali sociali".

Richiede inoltre che il Comitato Centrale presenti al Consiglio Generale '87 il piano organizzativo e il progetto educativo dell'evento.

### **Obiezione di Coscienza e Servizio Civile**

Il Consiglio Generale impegna il Comitato Centrale a tenere viva l'attenzione ed approfondire il dibattito associativo sui temi dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio Civile, valutando positivamente il lavoro svolto e le linee di azione elaborate dalla Segreteria Nazionale O.d.C. e S.C.

In particolare individua come ambiti di riflessione ed azione i seguenti versanti:

- versante educativo;
- versante politico;
- gestione della Convenzione con il Ministero della Difesa.

#### *Versante educativo*

- Sostenere la riflessione e la circolazione di esperienze rispetto all'educazione alla pace, in stretto contatto con le Branche, la Formazione Capi e il Settore Internazionale.
- Proporre l'O.d.C. nelle Branche R/S non solo come sostitutiva del Servizio Militare, ma come periodo per valorizzare e qualificare le scelte personali in cui ciascuno crede.
- Rinnovare la proposta educativa del Servizio Civile, dell'Anno di Volontariato Sociale, della Difesa Popolare Nonviolenta, tramite diverse iniziative, alcuni sussidi e la stampa associativa, al fine di informare e di sensibilizzare alla tematica dell'educazione all'obiezione.
- Approfondire, anche mediante gli eventi di Formazione Capi, i temi relativi a questa problematica per permettere sempre più a tutti di compiere una scelta consapevole e cosciente.

#### *Versante politico*

- Gestione del problema politico del Servizio Civile attraverso un confronto organico e stabile con le organizzazioni degli altri enti e degli obiettori al fine di svolgere anche insieme ad essi un'azione comune nei confronti del Ministero della Difesa.
- Impegno di presenza come Associazione – attraverso contributi che nascono dall'esperienza associativa e dalle competenze professionali – nel dibattito attuale sulla gestione della legge nr. 772/1972 e sulla proposta di modifica della stessa.

#### *Gestione della convenzione*

- Gestione della convenzione con il Ministero della Difesa come occasione di testimonianza di una Obiezione di Coscienza svolta con impegno e serietà e come contributo alla qualificazione del Servizio Civile stesso, indicando il Progetto Arcobaleno di Firenze come testimonianza significativa in tal senso.
- Studio e selezione di altre possibili qualificate esperienze di Servizio Civile da avviare anche tramite un eventuale ampliamento della Convenzione AGESCI.
- Adoperarsi in modo fermo affinché la Convenzione attuale sia gestita nelle modalità stabilite, con particolare riferimento alle "precettazioni forzate" ad opera del Ministero della Difesa.

# RACCOMANDAZIONI

## Disoccupazione giovanile

Il Consiglio Generale 1986 vista la necessità di considerare l'attuale estesa contingenza di disoccupazione giovanile come fenomeno profondamente condizionante la realtà dei giovani, fin dal periodo scolastico;

- considerato l'orientamento assunto dallo Scutismo e dal Guidismo a livello europeo relativamente al problema della disoccupazione giovanile;
- considerato che la soluzione di tale problema costituisce uno dei presupposti fondamentali ad una libera scelta di volontariato;
- considerato che il problema del lavoro e della prima occupazione costituiscono condizione essenziale per un sereno e stabile impegno di servizio;
- valutato infine che il rimanere latitanti su tale realtà può ulteriormente alimentare l'impressione di uno Scutismo "sognatore" che propone temi ed impegni lontani dall'emergenza del quotidiano,

raccomanda al Comitato Centrale di considerare maggiormente, in sede di valutazione generale dell'Associazione, l'incidenza che tale grave problema ha sui membri dell'Associazione.

## Esonero insegnanti

Una immediata lettura della realtà associativa sottolinea una considerevole percentuale di Capi educatori che svolgono la loro attività lavorativa nell'ambito delle strutture scolastiche.

Nel contesto sociale di oggi gli insegnanti non hanno più la possibilità di ottenere giorni di permesso al di là del congedo straordinario per malattia o per gravi motivi di famiglia.

Vista la valenza educativa che riteniamo abbia la nostra proposta nei confronti dei ragazzi e vista la struttura di volontariato che viviamo in Associazione, chiediamo che il Comitato Centrale inizi un dialogo con il Ministero della Pubblica Istruzione perché, attraverso il riconoscimento di tali finalità, sia attuabile l'esonero dall'insegnamento per permettere la partecipazione dei Capi interessati al Consiglio Generale e ad altri eventuali momenti significativi ritenuti validi a livello educativo.

## Relazione del Comitato Centrale



# RELAZIONE ECONOMICA DEL COMITATO CENTRALE

## PARTE PRIMA

Il Consiglio Generale è chiamato, quest'anno in modo particolare, a maturare le sue riflessioni sullo stato dell'Associazione; nella medesima circostanza è altresì invitato a fermare l'attenzione sull'andamento della sua gestione economica, sull'amministrazione del suo patrimonio e sull'evoluzione della sua organizzazione interna.

In analogia con quanto si è fatto per la parte generale, anche per la presente relazione, tentiamo di mettere in luce la *prospettiva educativa* di questo nostro sforzo; l'approvazione dei bilanci non consiste solo nell'esercizio di un giusto e responsabile diritto di compartecipazione alla gestione comune, ma anche nella capacità di cogliere, da un'occasione apparentemente solo tecnica, aspetti e significati del nostro essere Capi educatori.

Per una migliore comprensione di quanto esponiamo è necessario fare riferimento alla relazione generale del Comitato Centrale ove si mette in risalto l'importanza dell'abitudine alla concretezza ed alla responsabilità e dove si misura il peso che ha la valutazione delle risorse nella realizzazione di un progetto o nel raggiungimento di un obiettivo.

Altro richiamo indispensabile per una più efficace lettura è quello alle relazioni economiche dei due anni precedenti, nel cui itinerario ideale si colloca questa terza idea-forza, con l'intento di completarne il ciclo.

La nostra proposta educativa si articola in diversi "filoni", perché l'aiuto alla crescita possa essere fornito in maniera completa e progressiva, a seconda delle esigenze e dei tempi di maturazione: nel filone dell'economia abbiamo individuato due aspetti, quello dell'*educazione al rispetto del bene comune* e quello della *educazione alla laboriosità ed al risparmio*. È necessario, però, collocarli in un contesto più vasto che è quello di una *corretta educazione alla mentalità progettuale*.

Fra gli strumenti di cui lo Scautismo dispone per educare al discernimento, cioè alla capacità di saper effettuare le scelte che le situazioni di vita continuamente impongono, vi è certamente l'Impresa (anche se non in tutte le Branche si chiama così, il concetto è presente nelle proposte metodologiche per tutte le età).

In altri termini, per ogni realizzazione che viene ideata è necessario, prima di arrivare alla sua attuazione, far precedere una fase dal forte contenuto pedagogico: il *progetto*. Cioè un momento strettamente collegato all'idea ed alla sua realizzazione, che rappresenta il passaggio obbligato intermedio dal quale far scaturire la consapevolezza di una esigenza di preparazione adeguata, di valutazione delle necessità e dei mezzi occorrenti, delle forze e delle risorse disponibili.

La verifica dell'esperienza realizzata costituisce ovviamente il momento di miglior utilizzo sul piano di maturazione personale e di crescita comunitaria.

Una corretta mentalità al *progetto* aiuta quindi a perfezionare la cosciente competenza che occorre a ciascuno per effettuare le proprie scelte, la sapiente fantasia necessaria ad esprimere la propria creatività.

E se tutto ciò è valido sul piano educativo, lo è altrettanto, se non di più, su quello della gestione economica: non solo in assoluto, perché costringe a programmare l'utilizzo delle risorse, in maniera conveniente e ragionata, ma perché aiuta chiunque è coinvolto nella gestione di un bene comune ad acquistare questa mentalità e ad uniformarsi ad essa.

Quando parliamo di progetto – anche se riferito ad una sfera applicativa ridotta, come può essere quella economica – non intendiamo limitare l'analisi al concetto di "preventivo". Intendiamo ribadire la insostituibile necessità di programmare nel tempo qualunque intervento, perché si collochi in un disegno rispondente in forma organica al raggiungimento di ben determinati obiettivi.

*«Il denaro si lega  
strettamente all'uomo e  
non si trova in nessuna  
parte dell'universo.  
Perché il denaro è lo  
strumento per eccellenza  
del progettare.  
E l'uomo è l'animale che  
opera progettando».*

V. Mathieu

Nel proseguire questo discorso, teniamo presente il parallelo: *proposta educativa = gestione economica*; vedremo come tutte le considerazioni che noi facciamo siano applicabili, in stretta analogia, ad entrambi i binari di questo nostro modo di essere Capi, e come – al contrario – ogni comportamento incoerente su una delle direttrici, possa rappresentare una incongruenza rispetto all'altra.

**La prima fase del progetto** è certamente l'individuazione degli obiettivi. È questa fase che, sorretta dalla oculatezza delle scelte fondamentali ed ispirata ai criteri informatori di base di ogni nostro operare, determina i percorsi intermedi, anima le decisioni operative, esclude i compromessi ambigui.

Già da tale primo momento si richiede una capacità di rapportare idea a risorsa, cioè di partire secondo una valutazione delle disponibilità, ancorché potenziali, e delle realtà operative su cui contare per il raggiungimento di un determinato scopo.

Non facciamo riferimento alla programmazione economica cui la nostra comunità nazionale tenta da anni di uniformare le linee di politica e di gestione della propria economia, con scarso successo, ma è necessario adottare delle prospettive di lunga portata per la impostazione dei programmi di gestione, di organizzazione e di sviluppo dell'Associazione a tutti i livelli, da quello Centrale, fino al piccolo ma significativo ambito dell'Unità. E poi ancora a quello della Squadriglia o della Sestiglia, per arrivare alla concezione di base che sorregge sul piano individuale tutta la filosofia della Progressione Personale.

Non crediamo che si possa e ci si debba accontentare di far fronte, anche in forma corretta, agli eventi che scandiscono la nostra storia attuale, senza riuscire a creare uno scenario di fondo più ampio al nostro lavoro, perché il nostro progettare, quando è riferito alla persona umana, ha un senso solo se supera la nostra visione, necessariamente limitata, e risponde all'inserimento in un disegno di ben più vasta portata.

**La seconda fase** è quella della progettazione vera e propria. Forse la più difficile, perché richiede la capacità di prevedere (nel senso di *vedere prima* cioè che ancora non esiste) ogni possibile elemento del progetto da realizzare, o della meta intermedia da raggiungere.

È lo sforzo di pensare, di immaginare, di pre-capire la dinamica di un evento. È l'esercizio della competenza gradualmente acquisita sulla base di cognizioni, informazioni ed esperienze, occorrente a "vedere", con gli occhi del futuro, *come* sarà realizzata l'idea, compiuto il percorso, raggiunta la meta.

È necessario far maturare nella coscienza di chi è preposto a prendere decisioni che ogni scelta comporta delle rinunce e delle conseguenze.

La validità di porsi in termini educativi (cioè di crescita) di fronte all'adozione di tali scelte, consiste appunto nell'essere sempre più capaci di valutare la portata delle rinunce e delle conseguenze.

Crediamo che non sia sufficiente essere bravi nel proporre delle belle idee; riteniamo che occorranza capacità tali da rendere possibile la loro realizzazione, nella concretezza di mezzi disponibili e nello spirito di fantasia, di avventura e di rischio calcolato, che caratterizzano il Metodo scout.

**La terza fase**, strettamente conseguente, è infatti quella delle valutazioni e delle stime. Qualunque realizzazione comporta delle esigenze ed evidenzia dei fabbisogni; ad essi è necessario far fronte mediante un sapiente ed equilibrato utilizzo delle risorse, un adeguato reperimento dei mezzi, una coerente ricerca di aiuti e di supporti.

Il grado di esattezza che si riesce a raggiungere nelle valutazioni delle due componenti (esigenze, disponibilità) è strettamente correlato alla realizzazione del progetto non solo e non tanto sotto il profilo tecnico, quanto sotto quello esperienziale.

**La quarta fase** è appunto quella della realizzazione del progetto: quando le competenze sono messe alla prova pratica, di fronte alle difficoltà, agli imprevisti, alle fatiche di portare a compimento quanto si è finora solo pensato. Esercizio della volontà, della resistenza, della costanza, capacità di far fronte agli ostacoli improvvisi, gusto del risultato raggiunto, soddisfazione del lavoro ben fatto, sono requisiti occorrenti per tradurre in realtà una idea; ma sono anche gli strumenti di allenamento.

**Quinta ed ultima fase** di questo processo è quella della verifica. Il raffronto tra i risultati raggiunti con quelli fissati dal programma adottato, l'analisi delle cause che hanno determinato i principali scostamenti tra gli esiti della realizzazione e le finalità del progetto, la valutazione degli errori commessi nelle stime e nelle dimenticanze, le conseguenze di tali errori sul compimento dell'idea, sono i motivi di maggior accrescimento interiore e di più grande arricchimento sul piano dell'esperienza per il futuro.

A riflettere un momento con attenzione, si vede chiaro come non ci siano differenze sostanziali tra questo modo di concepire la realizzazione di un progetto educativo e la conduzione di una gestione economica.

Le cinque fasi illustrate sono indispensabili se si vuole fare di questo impegno, occasione di pari dignità pedagogica nello svolgere la funzione di Capo.

È un principio applicabile alla gestione del bilancio associativo, come alla conduzione economica di un Campo Scuola, all'amministrazione di una cooperativa, di una Base scout, di un Comitato di Zona, fino alla gerenza della cassa di Gruppo, per arrivare alla gestione degli eventi che caratterizzano la vita di ogni Unità; dai più modesti ai più importanti (l'uscita, la veglia, l'impresa, la rappresentazione, il campo estivo, ecc. ecc.).

Nel mondo attuale si avverte sempre più la necessità di semplificare le procedure, di fronte alle complicazioni continuamente emergenti dalla avanzata tecnologica, dalla civiltà del benessere e dalla logica spinta della spirale produzione-consumo.

Nel nostro Paese in particolare, la farragine e la contraddittorietà delle norme che regolano l'amministrazione di qualunque bene, rende questo settore sempre più complicato e difficile, producendo una spinta verso scelte velleitarie ed episodiche, coltivando così una mentalità dell'effimero senza prospettive.

A noi sembra che una proposta di *educazione al progetto* sia, ancora una volta, un segno di grande valore e significato.

Constatiamo con crescente apprensione quante difficoltà incontriamo nell'esercizio quotidiano delle nostre attività, e quali esigenze crescenti di persone competenti abbiamo per affidar loro compiti sempre più specializzati sul piano tecnico, amministrativo, economico ecc.

A noi sembra che individuare le persone adatte a ricoprire ruoli di carattere tecnico e amministrativo, aiutandole a maturare la loro competenza e a svolgere la loro funzione di supporto in chiave educativa risponda ad una esigenza ormai insopprimibile ed indilazionabile per il nostro futuro, sia rispetto alle attuali caratteristiche e dimensioni, sia rispetto alle difficoltà montanti che si frappongono allo sviluppo della nostra Associazione.

Ma ancor più a noi sembra importante aiutare i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i giovani e le giovani dell'AGESCI degli anni Ottanta, a crescere con una mentalità progettuale, educati cioè a programmare in visione prospettica la loro esistenza, nel quotidiano e nel permanente, capaci di effettuare le loro opzioni, partendo dalle piccole esperienze dell'Unità.

Tutto ciò per aiutare a maturare le scelte fondamentali di vita, alle quali si arriva anche con la capacità di valutare le conseguenze, e con l'allenamento a saper misurare le risorse disponibili (comprese quelle economiche): segno di grossa contraddizione ma di grande valore in una società come la nostra.

È un altro piccolo tassello a quel miglioramento del mondo cui ci ispiriamo nel nostro servizio a favore dei ragazzi e delle ragazze ed a beneficio della più grande comunità in cui viviamo.

## PARTE SECONDA

L'esame dei risultati conseguiti nel 1985, ed esposti nel rendiconto che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio Generale, merita qualche commento, anche in rapporto alle idee illustrate nella prima parte della presente relazione, ed a quelle degli anni precedenti.

Il giro di disponibilità amministrato dal livello Centrale dell'Associazione prosegue nella tendenza, già verificata, di incremento proporzionale allo sviluppo associativo (nel 1985: soci + 6.61%; gettito quote + 6.98% rispetto al 1984).

Questo fenomeno fa sempre più assumere al nostro rendiconto dimensioni che (anche a causa dell'inflazione) contribuiscono a distorcere il senso delle proporzioni e coltivano una illusoria percezione di benessere senza limiti.

È il complesso dei "nove zeri", che abbiamo forti motivi di ritenere si stia diffondendo nella mentalità di molti, e pericolosamente nella concezione di chi - a qualunque livello - è chiamato ad effettuare scelte di spesa o di impiego.

Per effetto di questo fenomeno la misura dei "sei zeri" appare, erroneamente, sempre più e comunque raggiungibile.

Se la funzione di una Tesoreria è anche quella di svolgere un controllo budgetario (preventivi rispettati o capitoli di spesa non superati), è altrettanto importante, però, che quanti sono chiamati a svolgere questo servizio siano capaci di coinvolgersi in un contesto che ha come suo primo ed unico scopo la progettualità educativa.

Questo significa che – oltre alla competenza specifica – è richiesta quella sensibilità che rende sempre presenti i valori di riferimento al momento delle scelte.

In questo quadro si colloca la felice e positiva esperienza del primo Cantiere per Tesorieri svoltosi a Roma a fine settembre 1985, che ha registrato una partecipazione numericamente scarsa (una vera occasione perduta) ma qualitativamente molto valida.

Oltre che ad affrontare l'intera panoramica dei problemi attinenti l'organizzazione e l'amministrazione associativa – con prospettiva, questa prima volta, prevalentemente regionale – l'incontro è servito a maturare due orientamenti interessanti:

- a. rendere il tipo di incontro pressoché permanente, dando ad esso, oltre il compito di illustrazione, informazione e arricchimento dei temi concernenti la Tesoreria ad ogni livello, anche una funzione – sia pure solo consultiva – di maturazione delle idee e di configurazione delle linee operative, di indubbia utilità; non sappiamo ancora se le forze disponibili ci permetteranno di realizzare il progetto, ma è chiaro che la proposta merita ogni sforzo;
- b. produrre un sussidio tecnico tipo “manuale del tesoriere” composto di una parte *fissa*, contenente tutti i fondamenti di carattere giuridico, fiscale, amministrativo e pratico, occorrenti per una corretta impostazione del Settore Tesoreria e Organizzazione (soprattutto per Quadri), e di una parte *mobile* contenente le fonti normative, gli indirizzi utili, i modulari, le istruzioni pratiche per un puntuale svolgimento dell'incarico; il lavoro è stato impostato ripartendone i compiti fra diversi collaboratori e si spera di portarlo a compimento entro l'anno.

Come accennavamo nella relazione dello scorso anno, la delineazione pratica del nostro progetto scaturisce dall'analisi e dalla selezione delle esigenze strutturali e organizzative di un'Associazione in continuo sviluppo, coerentemente confermata nei suoi orientamenti verso criteri di autonomia economica, unica garanzia di indipendenza morale e politica.

La domanda di servizi – sia sotto il profilo educativo, che sotto quello tecnico-organizzativo – è costantemente crescente.

Le risorse disponibili sono note a tutti:

- appaiono sempre più inadeguate le energie di tempo, capacità e impegno degli organi elettivi dell'Associazione che possono ormai rispondere prevalentemente della gestione politica delle deliberazioni fondamentali e che hanno quindi sempre maggiori necessità di contare su apparati esecutivi efficienti e funzionali;
- le strutture degli Uffici Centrale e Regionali, improntate ancora a schemi che risentono di una impostazione oggi in gran misura superata e che – al di là della buona volontà e dello spirito di collaborazione profuso dalle persone che vi operano – risultano non rispondenti ai fabbisogni di supporto e di esecutività.

In questa prospettiva si colloca la parte di progetto riguardante la riforma dell'Ufficio Centrale di cui parliamo in seguito.

Ma l'esigenza ancora più pressante che emerge da questa analisi, è quella di utilizzare ogni occasione di formazione, per aumentare nei Capi i livelli di specializzazione e l'affinamento di capacità nei settori economici e tecnologici.

Questa, riteniamo, è l'unica via ancora percorribile, prima di arrivare alla scelta dei “permanenti”, la cui adozione, certamente ancora oggi improponibile, sottoporrebbe al nostro progetto la soluzione di tutta una serie di altri problemi.

Nella piena consapevolezza di queste grosse esigenze che ci si profilano davanti, e per alcuni aspetti della loro urgenza, intendiamo muoverci soprattutto nella prospettiva di un progetto uomo. Cioè nella identificazione di soluzioni legate ad un utilizzo razionale delle persone, ad un processo di formazione iniziale e costante che garantisca nel tempo una resa proporzionale all'investimento.

Ciò vale per i volontari – a livello Centrale e Regionale – comunque inseriti in questa categoria di servizi; ma ciò vale anche per le persone da immettere nei quadri esecutivi delle strutture permanenti, affinché il loro apporto sia finalizzato al raggiungimento degli obiettivi associativi, piuttosto che ad una mera funzionalità efficientistica.

Questo progetto è per sua natura destinato ad evolversi, a crescere e maturare nel tempo: il nostro compito è quello di rimanere attenti ai segni del cammino associativo, perché le persone chiamate a realizzarlo posseggano le capacità occorrenti ad adeguarlo in continuazione, a promuovere risorse umane in possesso dei requisiti necessari, ad utilizzare le energie che risulteranno disponibili.

## PARTE TERZA

Il Consiglio Generale 1985, nell'approvare i consuntivi e preventivi di competenza, affidava al Comitato Centrale una serie di mandati, sui quali riferiamo.

### *Riforma del criterio di ristorno dei contributi ai Comitati Locali*

L'intento è di dare maggiore responsabilità alle Regioni nella gestione dei loro bilanci, fornendo sotto unica voce un contributo di provenienza dal bilancio associativo generale, pari alla somma delle varie possibili fonti oggi preventivate.

Cioè, non più finanziamenti frazionati e finalizzati, ma un unico canale di ristorno, da utilizzare nell'ambito locale, secondo piani ed esigenze di ciascuna Regione.

La soluzione prospettata (ed indicata a scopo esemplificativo nella previsione 1987 – ma non sussistono difficoltà a darne attuazione fin dall'esercizio corrente) è la seguente:

- abolizione della voce 3/d "Branche e Formazione Capi" – Contributi F.C. regionale (circa 0.45% delle quote 1985);
- suddivisione della voce 5/a "Contributi a Comitati Locali" – Aliquote a Zone e Regioni (4.25% di cui: 2.68% alle Zone e 1.57% alle Regioni, in misura direttamente proporzionale ai soci censiti) in due voci del medesimo cap. 5:

5/a = Aliquote a Zone (3.00% in misura c.s.)

5/b = Aliquote a Regioni (2.00% in misura c.s.);

- mantenimento e aumento della voce 5/c – Integrazione aliquote a Regioni, con lo stesso criterio attuale (2.50% in parti eguali e fisse per tutte le Regioni);
- abolizione delle voci 5/d, 5/e, 5/f: Fondo Compensazione Censimenti; Fondo Regioni disagiate; Fondo Iniziative Regionali (= 0.50% + 0.50% + 0.20% delle quote totali);
- istituzione di un fondo di interventi particolari (= 0.50% delle quote) da destinare a richieste eccezionali delle Regioni, con delibera congiunta del Comitato Centrale e dei Responsabili Regionali.

### *Polizze infortuni e responsabilità civile*

Gli estremi della polizza in essere sono stati riveduti secondo le indicazioni emerse dai precedenti studi e si è giunti alla stipula di due nuove polizze (una per infortuni ed una responsabilità civile) con i miglioramenti e le condizioni descritti in dettaglio nel numero 7 di Age-scout 1986.

Sostanzialmente le modifiche sono:

#### Infotuni

- massimale di L. 50 milioni (indifferenziato rispetto all'età) per i casi di morte, di invalidità permanente totale, e in percentuale per la invalidità permanente parziale;
- copertura del risarcimento di ogni tipo di spesa senza distinzione, fino al massimo di L. 5 milioni (franchigia L. 70.000) a presentazione fatture;
- istituzione del risarcimento per trasporti straordinari con mezzi eccezionali (prima non previsto) fino al massimo c.s.:

#### Responsabilità civile

- massimale del risarcimento, come in precedenza, fino al limite di 1 miliardo (franchigia L.

100.000) ed integrazione del risarcimento per danni a mobili, arredi, ecc. fino a L. 20.000.000.

Il premio globale per entrambe le polizze è stato fissato in L. 1.550 anno/socio (rispetto alle L. 1.220 precedenti).

La copertura assicurativa di entrambi i rischi è stata estesa dal 1° settembre di ciascuna annualità assicurativa anche se l'iscrizione (censimento) avviene entro il 1° gennaio dell'annualità successiva.

#### *Comitato Permanente Forniture*

Il Comitato Centrale ha istituito un gruppo di lavoro – secondo le indicazioni fornite – composto da Alessandro Berliri, Michele Cillo, Walther Cumani, Franca Lori, Michele Ruggieri.

Nel corso dei suoi lavori il gruppo di studio ha ravvisato l'opportunità di inserirvi il Tesoriere e successivamente di allargare la sua composizione agli altri membri del Comitato Permanente Forniture.

Partendo da una ricognizione sulla situazione delle varie Rivendite esistenti, il gruppo ha formulato una diagnosi sullo stato attuale del problema, sulle carenze del Comitato, sulle esigenze che il settore evidenzia e sulle possibili prospettive di soluzioni.

Di tutto ciò il gruppo di studio ha dettagliatamente riferito al Comitato Centrale, per mezzo del documento che, in appendice 2, si allega alla presente relazione.

Nel far propri gli orientamenti emersi e le prospettive indicate dal gruppo di studio, il Comitato Centrale invita il Consiglio Generale ad esprimere il proprio parere sulla materia, richiamando l'attenzione sull'importanza delle decisioni che saranno assunte e sulle conseguenze che esse comporteranno.



### *Costituzione di nuove Cooperative regionali*

Mentre il gruppo di studio portava a compimento il suo lavoro, è stato promosso l'ampliamento della rete di Rivendite Regionali Scout, da riconoscere ufficialmente secondo i criteri fissati dal Regolamento del C.P.F. e le direttive del Consiglio Generale.

Nel corso dell'anno sono stati infatti avviati, a cura delle Regioni Calabria, Sardegna e Trentino A.A., i programmi per la costituzione di Cooperative nelle rispettive Regioni. Dopo una prima fase di studio ed un notevole coinvolgimento della base associativa, si è giunti (al momento di redigere la presente relazione) a questo punto:

- Calabria: cooperativa costituita, riconoscimento del C.P.F. avvenuto, piano di finanziamento realizzato pressoché totalmente, contributo di parte associativa a fondo perduto e a titolo di prestito deliberato ed erogato per due terzi; prevedibile inizio dell'attività entro marzo 1986.
- Sardegna: cooperativa da costituire, ma con le strutture e le forze disponibili già ben delineate; piano di finanziamento ancora da affinare e da rendere più partecipato da tutta la Regione; rimane ancora da deliberare il riconoscimento del C.P.F. e il contributo associativo; prevedibile inizio di attività nell'autunno 1986.
- Trentino A.A.: cooperativa costituita; piano di finanziamento da delineare più in dettaglio; strutture tecnico-organizzative acquisite; riconoscimento C.P.F. e delibera contributo associativo da avvenire; prevedibile inizio attività: estate 1986.

Da sottolineare in questa iniziativa, il profondo significato di partecipazione che in tutti i casi si è riusciti a dare alla realizzazione, e il notevole apporto tecnico e di esperienza fornito dal C.P.F. nella individuazione delle più consone strategie di impostazione delle nuove rivendite.

### *Ristrutturazione dell'Ufficio Centrale*

Come aveva auspicato il Consiglio Generale, nella sessione dello scorso anno, portiamo a conoscenza dei Consiglieri i criteri di fondo ispiratori della riforma, le motivazioni che ne hanno determinato la scelta, gli orientamenti in base ai quali si pensa di proporre l'inserimento di norma nello Statuto e nel Regolamento, concernenti la struttura dell'Ufficio Centrale, da approvare il prossimo anno.

La Segreteria Centrale, sorta molti anni fa come mero supporto operativo dei Responsabili Centrali, è andata assumendo nel tempo – in considerazione del corposo sviluppo associativo e delle aumentate esigenze logistiche – consistenza, figura e ruolo di assoluta rilevanza sulla gestione organizzativa di tutta l'Associazione.

Basti rilevare i costi che essa comporta, nonché l'andamento da questi registrato nell'ultimo periodo, per notare come la voce di uscita relativa al suo funzionamento costituisca il principale impegno di spesa dell'intero rendiconto (oltre un terzo delle uscite globali).

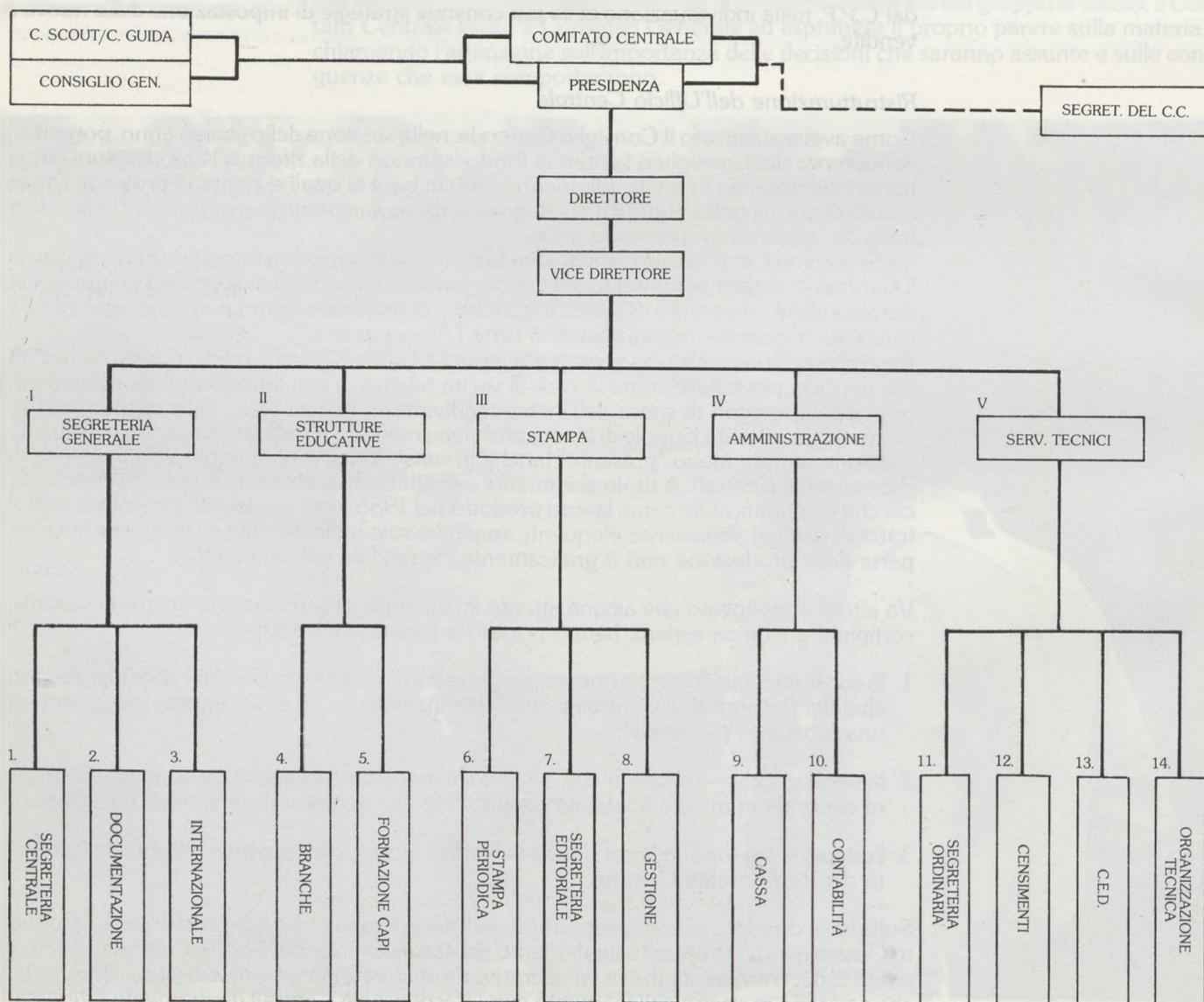
Ma va anche rilevata la mole di lavoro che viene richiesta ed affidata a questa struttura dalla azione sempre meno "presente" (anche in senso fisico) e sempre più solo pensante dei Responsabili Centrali. A titolo puramente esemplificativo abbiamo tentato di sintetizzare ciò che è quantificabile come lavoro prodotto nel 1985 (vedi sintesi nell'appendice n. 3). Si tratta di risultati abbastanza eloquenti, ancorché solo indicativi; ma è chiaro che la grossa parte della produzione non è graficamente esprimibile per quantitativi.

Va altresì sottolineato che alcune attente analisi sulla organizzazione di questa struttura, compiute anche da esperti, hanno portato a focalizzare tre aspetti:

1. la constatazione di una sempre minor "presenza" (anche a causa delle distanze geografiche) dei Responsabili Centrali e della convinzione che ad essi compete maggiormente una funzione "pensante";
2. la necessità che – tenuto anche conto delle aumentate esigenze associative – la struttura risponda in misura adeguata ed efficiente alle richieste di servizi dell'Associazione;
3. l'esigenza di garantire la continuità dei servizi tecnico-organizzativi, a fronte della mobilità dei Responsabili Centrali.

Sulla base di questa ricerca e soprattutto dell'esperienza nel frattempo maturata, il Comitato Centrale ha adottato un orientamento di ristrutturazione dell'Ufficio Centrale, basato su criteri di decentramento in settori operativi, da affidare a persone qualificate e responsabili, che agiscano in stretto collegamento con i Responsabili Centrali direttamente interessati.

La struttura è coordinata – in senso orizzontale – dall'azione di un Direttore degli Uffici, da un Vice Direttore, con funzioni vicarie.  
 Lo schema prevede, a seconda della mole di funzioni da svolgere, l'utilizzo per ciascun settore di un adeguato numero di esecutivi, coordinati dal responsabile di settore.  
 Per maggiore comprensione riportiamo lo schema dell'organizzazione.



La realizzazione di questo progetto comporta ovviamente l'individuazione delle persone da preporre ai vari settori, sia potenziando l'organico attuale, sia selezionando elementi che già ne fanno parte. È questo – come si può ben capire – il compito che ha incontrato finora maggiori difficoltà perché occorre raggiungere un giusto punto di equilibrio tra efficiente rispondenza alle funzioni da svolgere e responsabilità "politica" decisionale da riservare agli organi associativi istituzionali.

Sarà infine necessario prevedere – e si pensa di proporla per il prossimo anno – una regolamentazione dell'Ufficio Centrale per formalizzare ufficialmente, anche sul piano statutario, la insopprimibile e basilare realtà funzionale di tale struttura associativa.

#### *Demanio associativo ed interventi su Bracciano*

È ancora in fase di avvio l'operazione di censimento dell'intero demanio associativo, demandata al Comitato Centrale, per un esatto accertamento della situazione e per un più razionale utilizzo delle risorse.

Al di là dell'esito di tale censimento e indipendentemente dalla relazione della Commissione Economica sulla ricerca di soluzioni destinate a potenziare l'attuale dotazione associativa (soprattutto per far fronte alle aumentate esigenze di Formazione Capi ed alla opportunità di disporre di un Campo internazionale) si evidenzia sempre di più la necessità di disporre di nuovi impianti attrezzati.

Le esigenze sono molteplici, in parte conciliabili fra loro e in parte no: la stessa ipotesi di non abbandonare Bracciano (qualora si possa giungere ad un suo ampliamento) non è da escludere.

È chiaro comunque che ogni ipotesi da prendere in esame comporta massicci investimenti, non finanziabili dal normale gettito delle quote sociali.

In altri termini riteniamo necessario procedere alla costituzione di un fondo da alimentare annualmente, per una durata da fissare in funzione dei progetti che andranno via via delineandosi e da destinare al reperimento, acquisizione e dotazione di un insediamento con caratteristiche di spazio, collegamenti, servizi, ecc. tale da rispondere alle esigenze di eventi di Formazione Capi, di incontri anche numerosi e di ricettività internazionale.

Per far fronte alla costituzione di tale fondo si propone di indire la sottoscrizione di L. 1.000 per ogni associato, per un numero di anni da definire, da versare in occasione della quota annua di censimento. Naturalmente si potrà prevedere l'esenzione da tale sottoscrizione per i Gruppi che trovandosi in seria difficoltà ne facciano segnalazione.

Il poter disporre di una parte iniziale di questo fondo fin dal prossimo anno, permetterebbe di prendere in considerazione eventuali favorevoli occasioni, senza necessità di rinvii forse pregiudizievoli.

...

Al termine di questa esposizione, che ci auguriamo possa aver risvegliato in tutti l'interesse per gli aspetti economici della nostra gestione associativa, ed aiutato molti a capire l'importanza che essi rivestono per una completa proposta educativa, invitiamo il Consiglio Generale:

- a) ad ascoltare la relazione della Commissione Economica;
- b) ad approvare il conto consuntivo 1985, compreso il riporto a nuovo dell'avanzo di gestione di L. 155.262.845;
- c) ad approvare le variazioni alla previsione 1986, secondo i migliori accertamenti che si sono potuti realizzare nel frattempo;
- d) ad approvare il preventivo (necessariamente di massima) per il 1987 che prevede le quote sociali fissate nelle seguenti misure;

- Unità L. 22.000 (da L. 19.000)
- Soci L. 15.000 (da L. 13.000)
- Soci SR L. 10.000 (da L. 8.000)
- Capi L. 20.000 (da L. 18.000)
- Capi SR L. 15.000 (da L. 13.000)

- e) ad esprimere il parere sui problemi illustrati ed in particolare:

- relazione del gruppo di studio sul Comitato Permanente Forniture
- criteri di ritorno delle aliquote di censimento a favore dei Comitati locali
- proposta di costituzione del fondo per investimenti straordinari.

## Appendice n. 1

### Note illustrative sui principali capitoli di bilancio

#### Consuntivo 1985

##### Cap. 4 – Settori e Cantieri

- f) Segreteria O.d.C. e Servizio Civile: la spesa di L. 1.527.255 si riferisce alla integrazione occorrente al soggiorno degli obiettori assegnati dal Ministero e non distaccati presso i due centri promotori dei progetti approvati (Firenze e Perugia) – periodo novembre-dicembre 1985.
- i) Pattuglia Emergenze e Protezione Civile: la maggior spesa sostenuta rispetto allo stanziamento, come anche parte del medesimo, è stata in parte destinata al potenziamento delle attrezzature in dotazione al centro mobile di pronto intervento ed in parte utilizzata per l'Incontro Protezione Civile a Napoli.

##### Cap. 5 – Contributi a Comitali locali

- a) e b) Aliquote a Zone e Regioni: il maggior importo erogato è naturalmente in diretta proporzione alla misura delle quote associative ed all'aumentato numero dei soci.

##### Cap. 6 – Assicurazioni

Stessa considerazione di cui sopra. Ed inoltre nella cifra grava un rateo di 2/12 del nuovo premio di polizza, entrata in vigore a novembre per poter garantire, fin da quest'anno, la copertura anche ai nuovi entrati in Associazione, in attesa della regolarizzazione del censimento, come richiesto dal Consiglio Generale 1985.

##### Cap. 7 – Stampa periodica associativa

- b) Scout-Aventura: incremento di costo (+ 12,34%) per la stampa del periodico a quattro colori (anziché due) preventivata solo per quattro numeri e poi resa permanente.
- g) Spese varie: accoglie le spese redazionali di carattere generale, non attribuibili con esattezza a ciascuna testata. In questo caso il supero deve attribuirsi a spese di spedizione relative al 1984, ma fatturate in ritardo.

##### Cap. 8/A – Manifestazioni programmate

- a) Convegno Assistenti. Lo sconfinamento di spesa, rispetto al preventivo, è dovuto alla decisione di redigere, pubblicare ed inviare ai partecipanti gli atti del Convegno, in considerazione dell'importanza riconosciuta.
- b) Convegno Quadri. Motivo del maggiore costo associativo è la riduzione (Lire 20.000) della quota di partecipazione, deliberata dalla riunione Centrale-Regionali di ottobre '85, allo scopo di facilitare una partecipazione più diffusa (439 partecipanti x 20.000 = L. 8.780.000).
- d) Il Convegno di studio sulla stampa per ragazzi non è stato realizzato.
- e) È stato realizzato a novembre un Convegno sull'educazione internazionale, non programmato ad inizio d'anno.

##### Cap. 10 – Organizzazione associativa

- a) Comitato Centrale = la maggior spesa è dovuta prevalentemente a viaggi dei Responsabili Centrali.
- b) Consiglio Generale = si deve registrare un errore di stima sui costi occorrenti al funzio-

**Relazione  
Economica  
del Comitato  
Centrale**

namento degli organi di emanazione del Consiglio Generale, nonché la realizzazione del gruppo di studio sul CPF e del Seminario sulla politica, approvati senza relativi stanziamenti.

- c) Agenzia stampa e PPRR = maggiori costi relativi si riferiscono al materiale per la celebrazione del decennio AGESCI, ivi compresa la spesa d'impianto per una serie di 13 manifesti di diffusione dello Scouting.

#### *Cap. 11 – Servizi centrali*

- a) Personale, stipendi, ecc = lo sconfinamento del 2,10% circa, rispetto alla previsione è dovuto in parte a rinnovo e integrazione di personale ed in parte al pagamento di collaboratori occasionali, sul quadro del potenziamento dei servizi dell'Ufficio Centrale.
- f) Stampati e cancelleria = sono compresi in questo sconfinamento costi relativi a prodotti non completamente utilizzati e per i quali non si è ritenuto opportuno conteggiare il relativo rateo.

#### *Cap. 14 – Ammortamenti*

- a) Mobili, macchine, attrezzature: si è proceduto all'ammortamento secondo il piano prefissato – l'ampliamento del materiale ammortizzabile acquisito nell'esercizio ha determinato un aumento del rateo.
- b) Centro Elaborazione Dati: la cifra comprende due (anziché una) quote del piano di ammortamento quinquennale, nell'intento di smaltire più rapidamente la pendenza. L'operazione si rende possibile in rapporto ai risultati generali del rendiconto.
- f) Bracciano – intervento straordinario = non essendosi ancora potuto iniziare il piano di intervento (di cui alla relazione dello scorso anno) lo stanziamento risulta inutilizzato.

• • •

L'avanzo generale di rendiconto (L. 155 milioni) viene riportato a nuovo, come integrazione dell'introito quote 1986.

### **Variazioni al preventivo 1986**

Come è nella prassi, l'aggiustamento di stima, operato sulla base delle risultanze definitive 1985 e delle valutazioni più ravvicinate rispetto agli impegni assunti o da assumere, rende possibile accertare con maggior precisione le cifre per il 1986, procedendo alle variazioni di quanto approvato in precedenza.

#### *Cap. 1 – Quote associative*

- a) Quote di censimento = sono state calcolate sulla base degli importi approvati nel Consiglio Generale 1985 ed applicati ad un numero di soci incrementato in misura pari alla metà dell'aumento registrato nell'anno precedente.
- b) Assicurazioni speciali = sono ormai comprese nel premio della nuova polizza stipulata a novembre 1985.

#### *Cap. 4 – Settori e Cantieri*

- e) Specializzazioni = lo stanziamento prevede un maggior numero di Campi (50) e un aumento della dotazione di spese generali relative (L. 200.000, da L. 150.000).
- f) Segreteria O.d.C. e Servizio Civile = la gestione della Convenzione ministeriale, per l'utilizzo degli obiettori fino ad oggi assegnati, comporta una spesa, come per il 1985, per tutto l'anno 1986.
- n) Cantieri = le rettifiche delle cifre preventivate sono dovute ad un più esatto accertamento degli eventi programmati.

#### *Cap. 6 – Assicurazioni*

Il capitolo registra, su entrambe le voci, l'aumento del premio individuale da L. 1.220 a L. 1.550 sulla nuova polizza in vigore da novembre 1985.

### Cap. 7 – Stampa periodica associativa

Tutto il capitolo registra un incremento di spesa dovuto all'entrata in vigore (1/1/1986) di nuovo contratto per la stampa delle riviste, passato da Abete Grafica Spa a Sintesi Grafica srl. La differenza è più evidente per "Proposta Educativa" che godeva di condizioni notevolmente favorevoli non più ottenibili.

- b) Scout – Avventura = su questa voce – oltre all'aumento di cui sopra – si accerta un incremento di spesa dovuto all'iniziativa di pubblicare una serie di inserti da staccare, per essere riuniti insieme ad un numero speciale del 1987, in volume, come manuale teorico pratico sul Sentiero personale. Per il 1986 gli inserti saranno cinque.

### Cap. 8/B – Manifestazioni future

La maggior spesa prevista riguarda le manifestazioni programmate per l'anno (L. 23.000.000) ed un incremento dello stanziamento a favore della Route R/S (L. 10.000.000), secondo il bilancio di previsione specifico illustrato ed approvato nell'incontro Centrali – Regionali di ottobre 1985.

### Cap. 10 – Organizzazione associativa

Il capitolo viene adeguato unicamente in base ai tassi di costo risultanti dal 1985 (+ 13,50%).

### Cap. 11 – Servizi Centrali

- a) Personale, stipendi, accessori = la lievitazione naturale dei costi prevedibili per il 1986, viene integrata per la prosecuzione parziale del piano di ristrutturazione dell'Ufficio Centrale, illustrato nella relazione.  
Gli altri titoli di spesa sono rivisti in base alle risultanze 1985.

### Cap. 14 – Ammortamenti

- b) Centro elaborazione = ci si riserva la possibilità di ripetere anche per il 1986 la medesima operazione di accelerazione dell'ammortamento CED, raddoppiando la quota prevista e giungendo così alla estinzione del piano; l'operazione potrà essere deliberata solo in base alle risultanze finali del rendiconto globale.
- f) Bracciano – intervento straordinario = allo scioglimento delle riserve ancora pendenti sulle possibilità di sviluppo del terreno e quindi della necessità degli impianti, si potrebbe dar luogo all'inizio degli interventi programmati. Essi troverebbero comunque attuazione solo parziale nell'esercizio.

### Previsione 1987

L'intera previsione per l'anno 1987 è redatta sulla base di un normale incremento dei costi da sostenere per ogni voce di spesa e senza una adeguata commisurazione sui programmi di ciascun settore, ancora da definire.

Salvo alcuni capitoli, accertati in misura verosimile, tenendo conto di contratti in essere e di tendenze attuali del valore monetario, sarà necessario, per la maggior parte degli altri, procedere ad una variazione più precisa il prossimo anno.

|                                | 1985       |               | %     | 1986       |            | %     | 1987       |       |
|--------------------------------|------------|---------------|-------|------------|------------|-------|------------|-------|
|                                | previsione | consuntivo    |       | previsione | variazione |       | previsione | %     |
| <b>ENTRATE</b>                 |            |               |       |            |            |       |            |       |
| 1 Quote associative            | 1.880.000  | 1.949.811.142 | 94,46 | 2.002.500  | 2.246.500  | 95,08 | 2.338.100  | 95,04 |
| 2 Contributi vari              | 103.000    | 114.387.979   | 5,54  | 113.000    | 116.000    | 4,92  | 122.000    | 4,96  |
| Totale                         | 1.983.000  | 2.064.199.112 | 100   | 2.115.500  | 2.362.500  | 100   | 2.460.100  | 100   |
| <b>USCITE</b>                  |            |               |       |            |            |       |            |       |
| 3 Branche e Formazione Capi    | 112.000    | 101.453.933   | 4,91  | 122.000    | 125.000    | 5,29  | 121.000    | 4,92  |
| 4 Settori e Cantieri           | 88.000     | 80.229.394    | 3,89  | 90.000     | 105.000    | 4,44  | 111.000    | 4,51  |
| 5 Contributi a Comitati Locali | 128.000    | 129.443.688   | 6,27  | 148.500    | 164.000    | 6,94  | 198.300    | 8,06  |
| 6 Assicurazioni                | 167.500    | 185.074.950   | 8,97  | 167.500    | 232.500    | 9,84  | 240.300    | 9,77  |
| 7 Stampa periodica associativa | 467.000    | 492.271.435   | 23,85 | 500.000    | 552.000    | 23,37 | 608.000    | 24,71 |
| 8 Manifestazioni sociali       | 30.000     | 41.926.706    | 2,03  | 80.000     | 113.000    | 4,78  | 30.000     | 1,22  |
| 9 Affiliazioni diverse         | 52.000     | 46.578.970    | 2,26  | 56.500     | 59.000     | 2,50  | 64.000     | 2,60  |
| 10 Organizzazione Associativa  | 135.000    | 147.966.788   | 7,17  | 146.000    | 168.000    | 7,12  | 178.000    | 7,24  |
| 11 Servizi Centrali            | 718.000    | 741.180.744   | 35,91 | 724.000    | 745.000    | 31,53 | 810.000    | 32,92 |
| 12 Imposte e Tasse             | 9.000      | 8.459.718     | 0,41  | 7.000      | 10.000     | 0,42  | 11.000     | 0,45  |
| 13 Migliorie e impianti        | 10.000     | 6.505.940     | 0,31  | 10.000     | 10.000     | 0,42  | 10.000     | 0,41  |
| 14 Ammortamenti                | 63.000     | 80.826.793    | 3,91  | 58.500     | 73.000     | 3,09  | 70.500     | 2,87  |
| 15 Imprevisti e varie          | 5.000      | 2.080.062     | 0,11  | 5.500      | 6.000      | 0,26  | 8.000      | 0,32  |
| Totale                         | 1.983.000  | 2.064.199.121 | 100   | 2.155.500  | 2.362.500  | 100   | 2.460.100  | 100   |

## Appendice n. 2

### Relazione del Gruppo di Studio sul Comitato Permanente Forniture

#### Premessa

Preliminarmente è da sottolineare che il presente lavoro è frutto sia del Gruppo di Studio che del Comitato Permanente Forniture in quanto è stata avvertita sin dall'inizio dei lavori l'esigenza di una integrazione in considerazione del mandato ricevuto dal Consiglio Generale.

Tale affiancamento è risultato sicuramente proficuo ed ha portato ad evidenziare diverse impostazioni e preoccupazioni, che peraltro hanno trovato superamento nelle conclusioni che costituiscono punto di equilibrio tra i diversi orientamenti espressi.

L'istituzione del Gruppo di Studio sui problemi relativi al Comitato Permanente Forniture ed alla realizzazione dei compiti specifici a questo demandati, era stata suggerita da un duplice ordine di considerazioni:

A) *Problemi "politici"* – L'individuazione di questi aspetti scaturiva dalla «nota sui problemi relativi al Comitato Permanente Forniture» inviata con la relativa relazione al Consiglio Generale 1985. Si legge nella predetta nota «una analisi accurata della situazione porta ad evidenziare un fatto che si è già ripetuto in passato per altri organi statuari di natura prevalentemente tecnica... che sono molto spesso sottovalutati con la conseguente pratica che, in sede di Consiglio Generale, all'atto di eleggerne i membri non ci si pone seriamente il problema di scegliere le persone competenti ad assolverne le funzioni...».

Effettivamente i compiti affidati al Comitato Permanente Forniture, essendo di natura eminentemente tecnica con risvolti economici, merceologici e giuridici complessi e di notevole entità, richiederebbero la presenza di persone particolarmente qualificate ed esperte nei rami predetti.

B) *Problemi "pratici"* – L'individuazione di questi problemi è data direttamente dalla mozione del Consiglio Generale 1985 di approvazione della relazione economica e bilanci, dove vengono – tra l'altro – individuati i criteri da seguire nello studio di una eventuale riforma dei compiti del Comitato Permanente Forniture. Questi criteri vengono indicati sinteticamente nella promozione, costituzione ed avvio di Cooperative Scout e istituzione di punti di vendita decentrati; nell'assicurare un coordinamento permanente al livello nazionale per mantenere una politica unitaria di vendite ed un fronte comune di acquisti; nell'individuare le forme per garantire un adeguato trasferimento di risorse a beneficio delle strutture associative locali.

Nel corso del nostro studio si sono evidenziate al riguardo due possibili linee di tendenza: una prima ritiene che il trasferimento delle risorse a livello locale debba interessare le strutture associative Regionali e provinciali della regione in cui la cooperativa opera; un'altra linea di tendenza non esclude, per casi limitati e precisati, il possibile trasferimento di risorse verso iniziative nazionali, o comunque extraregionali, dell'Associazione.

...

È di tutta evidenza come questo gruppo di studio non abbia potuto occuparsi dei problemi di natura "politica" che sono stati lasciati agli organi istituzionalmente competenti, pur sottolineando quanto già sopra affermato circa l'assoluta necessità che il Comitato Permanente Forniture sia formato da persone all'altezza dei compiti che deve affrontare e risolvere.

Sotto tale profilo una possibile soluzione di taluni problemi protrebbe essere quella di consentire al Comitato Permanente Forniture di nominare autonomamente un numero limitato di membri esterni, anche non facenti parte dell'Associazione, anche in veste di semplici consulenti.

Si propone inoltre, al fine di una migliore organizzazione e di un certo controllo associativo, che il membro nominato dal Comitato Centrale assuma le funzioni di Presidente.

Per quanto attiene al secondo ordine di problemi – quelli eminentemente pratici – il gruppo di studio ha ritenuto innanzitutto indispensabile approfondire la conoscenza della situazione attuale, soffermandosi sulle caratteristiche tecniche, giuridiche, amministrative e contabili delle Cooperative Scout attualmente esistenti, nonché sui rapporti tra l'attuale Comitato Permanente Forniture i produttori all'ingrosso e le Cooperative o gli altri centri di vendita.

La situazione attuale delle Cooperative, quale risulta dalle risposte al questionario inviato, nonché dall'esame dei bilanci e degli statuti, non offre il fianco a critiche specifiche, tenendosi naturalmente conto della particolare natura e struttura delle Cooperative interessate e del tipo di conduzione da esse prescelto.

Per quanto attiene invece ai rapporti tra Comitato Permanente Forniture e Produttori, si evidenzia una carenza di strumenti tecnico/giuridici idonei, almeno per ciò che riguarda la certezza ed eventuale esecutività delle obbligazioni che si intendono far assumere dai produttori o dalle Cooperative, per garantire da un lato la produzione nella qualità e nei tempi stabiliti, e dall'altro il rispetto delle modalità di vendita dei soli prodotti recanti il marchio SCOUT, nonché il rispetto delle obbligazioni attinenti alle forniture concordate tra il Comitato Permanente ed i produttori.

La carenza dei predetti strumenti giuridici è in parte giustificata dalla non chiara attribuzione dei diritti nascenti dal brevetto del marchio SCOUT e dall'altra dal timore di far assumere ad organi che dovrebbero essere di mera consulenza, obbligazioni giuridiche e conseguenti responsabilità!

In questa visuale appare evidente la necessità di creare uno strumento che possa essere controllato dai vertici gerarchici dell'Associazione e che detenga, da un lato tutti i diritti di sfruttamento economico comunque connessi all'immagine dello Scouting, e dall'altro tutti i poteri di controllo sugli altri enti (leggi Cooperative) che questa immagine in qualche modo utilizzano.

Non vi è dubbio che lo strumento migliore sarebbe, in questa ipotesi, un *Consorzio di Cooperative* che abbia come scopo, tra l'altro, quello di promuovere, coordinare e gestire direttamente la politica di acquisto dei materiali per le necessità proprie e delle cooperative consorziate. Inoltre il Consorzio potrebbe eventualmente e gradualmente assumere alcuni o tutti i compiti che a solo titolo indicativo e non tassativo qui vengono elencati:

- a) compiere tutte le operazioni finanziarie mobiliari e immobiliari ritenute utili per il conseguimento degli scopi propri e delle Cooperative consorziate;
- b) fornire aiuti e servizi per il controllo della gestione delle Cooperative consorziate.
- c) favorire, sia con garanzia diretta che tramite banche e istituti finanziari e nei limiti delle proprie disponibilità, eventuali finanziamenti alle Cooperative consorziate;
- d) fornire assistenza fidejussoria e cauzionale diretta;
- e) provvedere all'assistenza economica sociale e sanitaria dei lavoratori dipendenti e dei dipendenti soci delle Cooperative consorziate;
- f) organizzare e svolgere corsi di esercitazione per la qualificazione e l'addestramento professionale, nonché per la preparazione degli amministratori e dei dirigenti di Cooperative, ecc.;
- g) fornire ogni possibile assistenza amministrativa legale e tecnica alle Cooperative consorziate ed in particolare svolgere a nome e per conto delle stesse, presso i competenti organi statali e locali, pratiche di ogni specie e in particolare per la gestione delle attività di cui all'oggetto sociale delle Cooperative, e per l'ottenimento dei contributi, dei finanziamenti, ecc.;
- h) promuovere e organizzare ricerche socio/economiche e di mercato;
- i) curare l'edizione di pubblicazioni periodiche, bollettini informativi, libri su argomenti di interesse delle Cooperative consorziate.

Il medesimo Consorzio potrebbe inoltre:

- l) curare direttamente, per conto delle Cooperative consorziate, la tenuta della contabilità e la redazione e presentazione dei bilanci;
- m) curare tutti gli adempimenti necessari alla tenuta e alla redazione dei libri sociali;
- n) curare la gestione del trattamento salariale e normativo dei dipendenti e soci delle Cooperative, attraverso l'applicazione di norme legislative e contrattuali, ai fini delle elaborazioni di paghe contributi e conseguenti adempimenti fiscali;
- o) curare la stesura di verbali sui libri sociali di cui all'art. 2421 C.C.;
- p) curare la stesura degli elaborati e depositi presso gli organi competenti;
- q) curare la stesura delle scritture contabili sui libri/giornali e sui partitari, sul libro inventari, sui libri IVA ecc.;

- r) effettuare, salvo rimborso, ai competenti uffici fiscali il versamento di qualsiasi tipo di contributo;
- s) effettuare, sempre salvo rimborso, il versamento dei contributi annuali dovuti da ogni Cooperativa socia ad eventuale associazione di categoria;
- t) curare la redazione e presentazione delle dichiarazioni periodiche IVA, delle dichiarazioni IRPEG, delle dichiarazioni dei sostituti di imposta ecc.;
- u) curare qualsiasi altra incombenza di ordine giuridico – amministrativo – contabile – fiscale che si dovesse rendere necessaria per la corretta gestione.

Il medesimo Consorzio dovrebbe ottenere dall'AGESCI i diritti di sfruttamento del marchio brevettato, salvo limitarne nel tempo la disponibilità – comunque rinnovabile – per evitare che in qualche modo il controllo del Consorzio... possa venire meno!

La creazione di un tale organismo, oltre a rispondere a quei requisiti di controllo e accentrato di cui sopra detto, potrebbe recare alle Cooperative consorziate indubbi vantaggi di ordine fiscale contabile e giuridico sollevando i vari amministratori dagli oneri ed incombenze relativi.

Tuttavia il medesimo strumento – cui si deve finalisticamente tendere (in quanto non sembra ipotizzabile per il momento la sua realizzazione concreta) – verrà a creare notevoli problemi e preoccupazioni alle Cooperative esistenti, che vedono in ciò concretizzarsi una perdita di potere, un ingigantirsi delle problematiche ed un possibile annullamento di tecniche e metodiche, sia di amministrazione che di conduzione a volte brillantemente realizzate con gravosi sacrifici personali degli attuali dirigenti.

Occorre quindi gradualmente operare per giungere entro il tempo necessario alla realizzazione del Consorzio, o di altro strumento analogo, tenendo peraltro presenti i problemi e le necessità delle Cooperative oggi esistenti affinché il processo di trasformazione da innescare, non pregiudichi la validità delle loro realtà attuali.

In alternativa alla creazione dello strumento “consorzio” o meglio in attesa del maturarsi dei tempi, occorre in qualche modo potenziare le strutture ed i compiti del Comitato Permanente Forniture.

Per la verità i compiti descritti nell'art. 56 del Regolamento, ed ancor più nell'allegato B) del predetto Regolamento, possono considerarsi soddisfacenti per il fine proposto. Evidentemente non si tratta tanto di colmare lacune di carattere formale quanto di aggiornare al meglio quanto teoricamente previsto, sia giungendo alla nomina di persone effettivamente competenti, sia dotando il Comitato Permanente Forniture di tutti quei poteri che gli consentono la realizzazione dell'obiettivo.

Dal punto di vista strettamente giuridico, per un miglior controllo sia dei fornitori che delle Cooperative – e quindi sostanzialmente per poter effettivamente pretendere il rispetto delle obbligazioni assunte dagli uni e dalle altre – si potrebbe prevedere un mandato specifico da parte del detentore del brevetto sul marchio Scout (Ente Mario di Carpegna) a favore del Comitato Permanente Forniture in persona di... per l'utilizzazione del marchio Scout, ivi compresa la cessione dei diritti secondo le modalità e termini ed i corrispettivi indicati dal Comitato stesso.

Analogamente ogni Cooperativa dovrebbe rilasciare al Comitato Permanente Forniture un mandato ad agire, in nome e per conto della medesima Cooperativa, relativamente alla fornitura dei materiali passibili di essere protetti con il marchio Scout e che dovrebbero ovviamente essere elencati. Sulla base di tale mandato, il Comitato Permanente Forniture avrebbe l'arma per trattare e concludere direttamente contratti con i fornitori, i cui effetti ed oneri ricadrebbero direttamente sulle Cooperative. Poiché ovviamente ciascun mandato può essere dichiarato risolto, il rischio delle Cooperative sarebbe tutto sommato limitato, mentre ovviamente il Comitato Permanente Forniture, in caso di revoca del mandato, potrebbe escludere le Cooperative stesse dall'elenco delle Rivendite Ufficiali Scout. A ciò aggiungasi che in forza dell'art. 1, primo capoverso del Regolamento Comitato Permanente Forniture (allegato C) il Comitato stesso ha già da ora il potere di disciplinare il riconoscimento delle suddette Rivendite, disciplina che dovrà conseguentemente essere regolamentata dal medesimo Comitato Permanente Forniture, consentendo quindi un controllo di tutta l'attività delle Cooperative da parte dei membri del Comitato Permanente o di loro delegati.

*In conclusione*, ferme restando le determinazioni che il Comitato Centrale vorrà proporre al Consiglio Generale, si suggerisce che – ove venga condiviso il contenuto della presente relazione – il gruppo di studio affianchi il Comitato Permanente Forniture, gravato di nuovi e rilevanti compiti, nella fase di evoluzione che porterà, nei tempi necessari, a raggiungere tutti gli obiettivi individuati.

Per sintetizzare le linee operative sulle quali è bene che il Consiglio Generale si pronuncii, almeno come tendenza da seguire nell'immediato futuro, il Comitato Centrale, facendo propri i risultati del gruppo di studio propone:

- 1) di impegnare il Comitato Permanente Forniture all'esercizio in piena potestà delle funzioni di coordinamento e controllo delle Rivendite Ufficiali nell'ambito del Regolamento esistente, applicato in modo corretto e rigoroso;
- 2) di invitare lo stesso Comitato Permanente Forniture a considerare i possibili miglioramenti di Regolamento da rendere operanti per un più efficace svolgimento delle sue funzioni, nella fase di transizione occorrente alla auspicata costituzione di un Consorzio di Cooperative;
- 3) che il Comitato Permanente Forniture seguiti ad essere affiancato dal gruppo di studio in questa fase di potenziamento dello stesso, di trasformazione graduale e orientamento verso la costituzione di un Consorzio di Cooperative;
- 4) che venga rilasciato un mandato da parte dell'Ente Mario di Carpegna al Comitato Permanente Forniture per l'utilizzo del marchio Scout, secondo termini e modalità da concordare, anche in base alla compatibilità statutaria dell'Ente;
- 5) che vengano invitate tutte le Cooperative, esistenti e in corso di costituzione, a rilasciare al Comitato Permanente Forniture un mandato ad agire in nome e per conto delle medesime, relativamente agli acquisti dei prodotti e materiali protetti dal marchio Scout;
- 6) che il Comitato Permanente Forniture ed il gruppo di studio, avvalendosi anche della collaborazione di esperti in materia, impostino il lavoro di progettazione per la costituzione del *Consorzio di Cooperative* (Statuto, organi di controllo, collegamento con l'Associazione, previsione di costi, necessità di risorse, ecc.) allo scopo di riferire negli anni successivi al Consiglio Generale ed ottenere nel tempo l'adesione da parte di tutte le Cooperative.



# Appendice n. 3

## Alcuni dati statistici sulla produzione dell'Ufficio Centrale

**Protocollo**

|                            |        |
|----------------------------|--------|
| corrispondenza in arrivo   | 13.639 |
| corrispondenza in partenza | 5.150  |




**Assicurazioni**

|                    |     |
|--------------------|-----|
| denunce pervenute  | 230 |
| pratiche liquidate | 13  |
| pratiche in atto   | 217 |

**Telefono**

|                |         |
|----------------|---------|
| scatti operati | 151.626 |
|----------------|---------|

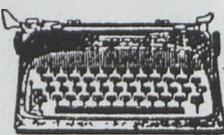



**Segreteria Stampa**

|                          |           |
|--------------------------|-----------|
| riviste pubblicate       | 43        |
| numero copie complessive | 1.492.700 |
| pagine dattiloscritte    | 2.700     |

**Centro Copia  
consumi**

|             |         |
|-------------|---------|
| matrici     | 1.989   |
| fogli carta | 391.000 |
| cartoncini  | 28.615  |
| fotocopie   | 185.000 |



**Centro Riunioni**

|                   |       |
|-------------------|-------|
| riunioni svolte   | 77    |
| persone ospitate  | 1.240 |
| pasti distribuiti | 1.831 |
| pernottamenti     | 625   |



**Campi Scuola Nazionali**

|  |       |
|--|-------|
| iscrizioni pervenute                         | 1.336 |
| iscrizioni accolte                           | 1.121 |
| iscrizioni respinte<br>(per esubero o altro) | 215   |
| materiale distribuito:                       |       |
| quaderni                                     | 1.200 |
| fazzoletti                                   | 1.200 |
| distintivi                                   | 1.200 |



**Segreteria Internazionale**

|  |     |
|--|-----|
| passaporti scout   | 550 |
| Unità che hanno partecipato<br>a Campi all'estero                          | 61  |
| Capi e ragazzi singoli che<br>hanno partecipato a eventi<br>internazionali | 143 |



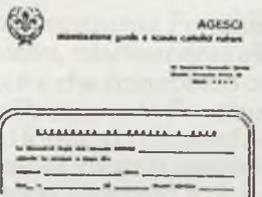
**CED**

|                                       |           |
|---------------------------------------|-----------|
| indirizzari per spedizione<br>riviste | 43        |
| targhette stampate                    | 1.399.450 |
| indirizzari forniti<br>a Regioni      | 43        |
| targhette stampate                    | 52.378    |



**Modulistica inviata a Regioni**

|                                   |       |
|-----------------------------------|-------|
| schede R.d.O.                     | 4.500 |
| schede C.d.B.                     | 4.800 |
| schede C.S.N.                     | 3.700 |
| schede richiesta<br>nomina a Capo | 3.000 |



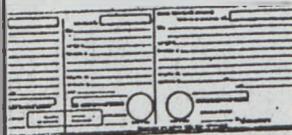
**Nomine a Capo**

|                     |     |
|---------------------|-----|
| richieste pervenute | 752 |
| diplomi inviati:    |     |
| - AGESCI            | 715 |
| - W.B.              | 718 |
| Gilwell spediti     | 350 |



**Amministrazione**

|                           |       |
|---------------------------|-------|
| articoli di prima nota    | 7.600 |
| bollettini cc/p pervenuti | 4.650 |
| assegni bancari emessi    | 1.190 |



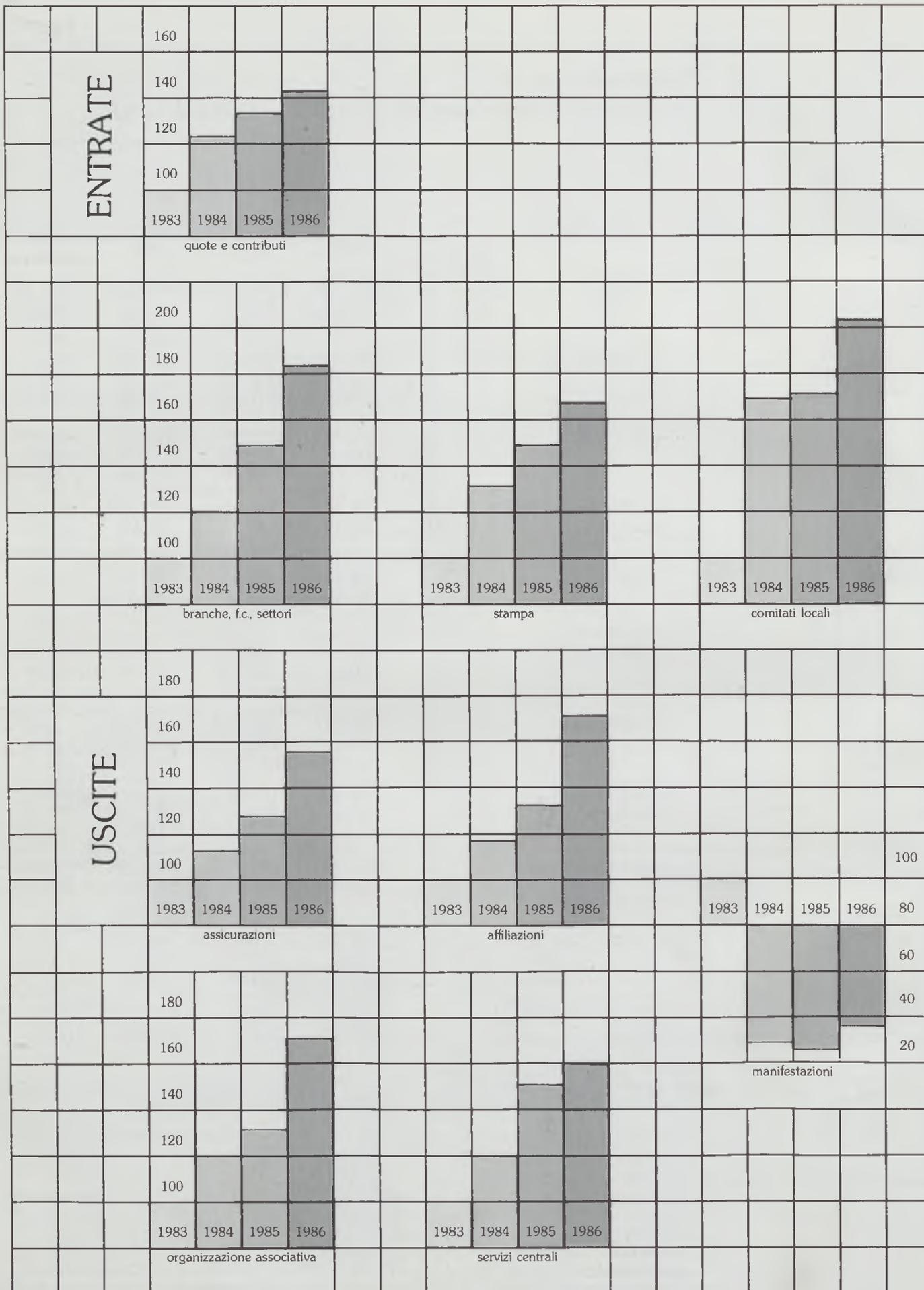
## Appendice n. 4 Dinamica delle voci di bilancio (1983-1986)

|                             |                               | 1983  | 1984      | 1985      | 1986<br>previsione |           |
|-----------------------------|-------------------------------|-------|-----------|-----------|--------------------|-----------|
| E                           | 1. Quote e contributi         | a)    | 1.530.121 | 1.865.884 | 1.972.629          | 2.196.700 |
|                             |                               | b)    | 100=      | 121.95    | 128.92             | 143.57    |
|                             |                               | c)    |           | +11.37    | +8.83              | +16.30    |
| U                           | 2. Branche, F.C. e Settori    | a)    | 123.203   | 148.637   | 181.683            | 230.000   |
|                             |                               | b)    | 100=      | 120.65    | 147.47             | 186.68    |
|                             |                               | c)    |           | +10.07    | +27.38             | +59.41    |
|                             | 3. Stampa                     | a)    | 333.098   | 372.026   | 492.271            | 552.000   |
|                             |                               | b)    | 100=      | 116.86    | 147.75             | 165.71    |
|                             |                               | c)    |           | +6.28     | +27.66             | +38.44    |
|                             | 4. Ristorni a Comitati locali | a)    | 74.976    | 126.133   | 129.443            | 154.000   |
|                             |                               | b)    | 100=      | 168.24    | 172.65             | 205.40    |
|                             |                               | c)    |           | +57.66    | +52.56             | +78.13    |
|                             | 5. Assicurazioni              | a)    | 148.298   | 167.535   | 185.075            | 232.500   |
|                             |                               | b)    | 100=      | 112.98    | 124.80             | 156.78    |
|                             |                               | c)    |           | +2.40     | +4.71              | +29.51    |
|                             | 6. Manifestazioni             | a)    | 178.253   | 44.790    | 41.926             | 113.000   |
|                             |                               | b)    | 100=      | 25.13     | 23.52              | 63.39     |
|                             |                               | c)    |           | -85.45    | -96.57             | -63.87    |
|                             | 7. Affiliazioni               | a)    | 34.887    | 41.231    | 46.578             | 59.000    |
|                             |                               | b)    | 100=      | 118.19    | 133.52             | 169.12    |
|                             |                               | c)    |           | +7.61     | +13.43             | +41.85    |
|                             | 8. Organizzazione associativa | a)    | 89.543    | 106.856   | 147.966            | 168.000   |
|                             |                               | b)    | 100=      | 119.34    | 165.25             | 187.62    |
|                             |                               | c)    |           | +8.76     | +45.16             | +60.35    |
|                             | 9. Servizi centrali           | a)    | 496.098   | 597.248   | 741.180            | 795.000   |
|                             |                               | b)    | 100=      | 120.39    | 149.40             | 160.25    |
|                             |                               | c)    |           | +9.81     | +29.31             | +32.98    |
|                             | 10. Altre                     | a)    | 45.720    | 78.743    | 98.072             | 99.000    |
|                             |                               | b)    | 100=      | 172.23    | 214.51             | 216.54    |
|                             |                               | c)    |           | +61.65    | +94.42             | +89.27    |
| Indice svalutazione (ISTAT) |                               | 158.8 | 175.6     | 190.7     | 202.1              |           |
|                             |                               | 100=  | 110.58    | 120.09    | 127.27             |           |

a) = valori assoluti di bilancio (in migliaia di lire)

b) = numero indice (base 1983 = 100)

c) = percentuale di variazione sul dato 1983 in termini reali (al netto dell'effetto inflattivo)



# RELAZIONE DELLA COMMISSIONE ECONOMICA

Questa relazione della Commissione Economica, la seconda dalla costituzione, presenta temi di carattere generale e di riflessione scaturiti in questi due anni e osservazioni puntuali su aspetti del bilancio e della gestione di quest'ultimo anno.

Abbiamo ritenuto opportuno – per chiarezza – suddividerli:

- il senso della Commissione;
- il lavoro svolto;
- note ai bilanci presentati ed alla relazione economica.

## La Commissione

Oggi si ha l'avvicendamento di alcuni membri della Commissione e va riletta la norma, votata a suo tempo, e confrontata con le persone che quel medesimo Consiglio Generale ha eletto. Se da una parte si afferma la necessità della competenza tecnica dei membri della Commissione, dall'altra si sono scelte persone di buon senso, con una certa esperienza associativa e di bilanci, ma senza una competenza precisa. Se non si considera questa una incoerenza da parte del Consiglio Generale significa che si è voluto sottolineare la necessità di un *occhio diverso* (rispetto a quello del Centrale) nel guardare la gestione economica, piuttosto che il ruolo (previsto dalla norma) di garanzia per gli amministratori stessi.

Secondo questa interpretazione abbiamo cercato di muoverci e da qui scaturiscono le osservazioni che seguono.

1. Riteniamo che l'analisi puntuale (fatta con occhio esperto ed esterno) della gestione contabile dell'Associazione sia importante sia come costume che come garanzia per gli amministratori dell'Associazione. Se in futuro la Commissione non avrà (come non aveva l'attuale) le capacità tecniche per la verifica delle scritture, del trattamento del personale, ecc. si potrà rivolgere ad amici competenti per effettuare visite cui sarà comunque presente un membro della Commissione.
2. Il Consiglio Generale lo scorso anno ci ha affidato un compito (definizione delle esigenze e reperimento di un terreno) che a nostro avviso non doveva essere affidato alla Commissione Economica (per incompetenza) né può essere svolto da persone di buona volontà, ma oggettivamente mal collegate se non si vuole una risposta stonata o troppo lenta.
3. Non esiste di fatto in Associazione una cultura di *dovere di informazione* per gli atti più rilevanti in materia economica. Valgano per tutti alcuni esempi:
  - nomina da parte del Centrale di responsabili amministrativi di eventi rilevanti. La pubblicità delle nomine è stata molto ridotta vanificando di fatto il senso della mozione dell'anno passato;
  - riforma degli uffici (già citata al precedente Consiglio Generale) che giunge lasciando al lettore il compito di comprendere se tenga conto dello studio su volontariato e struttura associativa iniziato dalla Commissione del Consiglio Generale, quasi che l'organizzazione delle Segreteria Centrale fosse particolare irrilevante vuoi sul piano associativo vuoi su quello economico;
  - gestione/impiego della liquidità (le quote vengono raccolte nell'arco di pochi mesi, le spese sono distribuite nell'anno) è stata oggetto di richiami negli anni passati, di una proposta da parte nostra cui non è seguita – che noi sappiamo – alcuna azione.
4. In conclusione ci siamo impegnati perché non si svuoti il senso della Commissione, ma ci pare da sottolineare comunque il rischio che la Commissione oscilli tra l'essere un delicato soprammobile e un valido strumento di informazione. Riaffermare l'utilità della presenza della Commissione non significa mettere in discussione l'autonomia decisionale del Centrale, quanto la necessità che un rapporto che viene indotto dalla esistenza della Commissione Economica favorisca una corretta informazione per tutti ai diversi livelli.

## Il lavoro svolto

Ci pare doveroso sottolineare che – per i motivi già esposti e soprattutto dopo la morte di Renato – ci siamo limitati a poche analisi delle schede di contabilità che ci sono apparse correttamente tenute. La correttezza contabile non implica peraltro una piena e facile leggibilità (da parte nostra e dei responsabili dei dicasteri) e quindi una effettiva gestione della spesa.

Può darsi – tanto per fare un esempio – che la diversità di spesa fra Pattuglie Nazionali L/C ed E/G si giustifichi con una distribuzione territoriale diversa (rimborso viaggi) o con un diverso costo della ospitalità. Non è stato pensato un indicatore dal quale sinteticamente capire la congruità della spesa per gli eventi. In questa luce ci pare molto utile l'indicatore *spesa per partecipante* che si ottiene dividendo il costo complessivo di un evento per il numero di partecipanti. Si vede (v. pag. 12 e 13 del bilancio 1985) che per un incontro di tre giorni tale costo oscilla fra le 100 e le 120 mila lire (incluso un rimborso viaggio fino a 30 mila lire pro capite). Questo indicatore va tenuto presente nel programmare futuri incontri e si deve comprendere dove si può incidere per ridurlo, e così via.

Per chiudere questo primo aspetto occorre ricordare che si diffonde il rimborso del viaggio aereo; da una parte questo risponde ad un'effettiva esigenza e dall'altra introduce delle lievitazioni di spese e non esiste un criterio per capire se il viaggio aereo è sempre importante o meno, e per chi. Sta di fatto che in una Associazione di volontari il viaggio aereo – alla lunga – può diventare una soluzione obbligata.

## Uffici

Già prima dello scorso Consiglio Generale abbiamo iniziato una analisi della situazione del personale degli uffici.

**Trattamento** – Il trattamento, a fronte del contratto commercio appare corretto, ma la gestione del personale è statica (retribuzioni molto compresse, parecchie ferie arretrate, regolamento – oggi in revisione – rigido, ecc.) pur con slanci inspiegabili. Per una assunzione si è fatto ricorso (senza onere) a tecniche di selezione da grande azienda senza pensare – a quanto ne sappiamo – a ripetere il bando anche su Agescout. Siamo convinti che l'essere scout non garantisca affatto migliori prestazioni a livello di Segreteria dell'Associazione, ma che aprire esplicitamente il bando agli associati non recherebbe alcun danno ed anzi forse avrebbe qualche vantaggio. Altre assunzioni – pochi mesi prima – erano state sostanzialmente fatte per chiamata diretta. Al di là del modo di selezione non sappiamo come venga definito il profilo della posizione da riempire e quanto il profilo sia legato al responsabile pro-tempore del dicastero.

**Organizzazione** – L'organizzazione a pettine proposta risponde alla logica di unità sostanzialmente autonome e tra loro parallele. In una struttura poco numerosa esclude qualsiasi dinamica dei ruoli (che altrove sarebbe assicurata dal ricambio del personale o dalla espansione delle strutture) o porta ad una rigidità di fatto.

A livello di stimolo abbiamo avanzato una ipotesi sulla quale suggeriamo di riflettere, anche se sarebbe prematuro in questa sede. L'ipotesi prevede due strutture:

- a) organizzazione/amministrazione, esterna alla Associazione, stabile nel tempo, praticamente indipendente, per la gestione, dai volontari del Centrale, vista e concepita come azienda di servizi, competitiva al massimo, alla quale al limite si potrebbe revocare l'incarico;
- b) segreteria politica dei Responsabili Centrali, struttura più snella e precaria, legata cioè anche alla dislocazione territoriale dei Responsabili e con maggiore spazio ai volontari accanto a personale retribuito.

## Il terreno

I possibili utilizzi di un nuovo terreno di campo che sostituisca di fatto Bracciano ci sembrano così individuabili:

- terreno in grado di accogliere un certo numero di Campi Scuola contemporaneamente (i Campi sono oggi concentrati in periodi ristretti e tendono ad aumentare quelli in stagione invernale);
- terreno per incontri brevi di qualche centinaio di persone (Consigli Generali, Convegni, ecc.);
- terreno per incontri di una certa dimensione (fino a 2000 persone) e di qualche giorno di durata);
- terreno da offrire come luogo di Campo per Scouts italiani e stranieri;
- terreno per grossi eventi (tipo fase finale della Route).

Possiamo subito escludere l'ultima esigenza in quanto non sembra ragionevole strutturarsi in modo permanente per un utilizzo di questo tipo che facilmente è incompatibile con gli altri.

È evidente che queste esigenze richiedono terreni con caratteristiche diverse in particolare sotto i seguenti aspetti:

- collegamenti semplici da ogni parte d'Italia (vitale per gli incontri brevi);
- vicinanza a zone turisticamente significative (vitale per i Campi internazionali);
- strutture e infrastrutture presenti o realizzabili (edificabilità), questo sia per il Campo internazionale che per gli incontri di una certa consistenza;
- agibilità su un periodo lungo e in inverno (per Campi Scuola ed incontri);
- ampiezza e collocazione (qualche decina di ettari è il minimo per realizzare diversi Campi Scuola contemporaneamente, la possibilità di uscite e Campi mobili nelle vicinanze può essere vitale per alcuni utilizzi).

Si vede chiaramente che tutte queste esigenze non possono essere soddisfatte da un solo terreno per cui proponiamo di privilegiare un utilizzo rispetto agli altri.

Abbiamo nel nostro lavoro esplorato due ipotesi e ne abbiamo in mente una terza, per informazione le sintetizziamo come segue:

- a) terreno molto ampio, a quota bassa, senza infrastrutture, non lontano dalla linea ferroviaria del Tirreno.  
Buono per agibilità su un ampio arco di mesi, di problematico utilizzo (collegamenti) per incontri brevi, adatto a molti Campi Scuola in parallelo, probabilmente caldo in estate. Un terreno da costruire;
- b) terreno a quota media nell'Italia Centrale, con infrastrutture, abbastanza ampio, solo in parte campeggiabile (pendenza). Raggiungibilità media per incontri brevi, buono per tre o quattro Campi Scuola in parallelo;
- c) terreno (ipotesi tutta da vedere) molto decentrato territorialmente, adatto soprattutto per Campi internazionali, per incontri di una certa durata.

Noi suggeriamo di non pensare di risolvere con questo terreno il problema dei Campi Scuola, e che il Consiglio Generale valuti se vuole un impegno di un certo respiro (da realizzare e costruire in un arco di anni anche lungo). Ci siamo ad ogni modo convinti che se su questo tema si vuole fare un salto di qualità occorre pensare ad una organizzazione autonoma ed autosufficiente nella gestione e nella realizzazione. In quest'ottica un aspetto non irrilevante è il retroterra scout in cui il terreno si colloca per l'appoggio volontario e professionale che si può trovare.

Sul piano finanziario noi valutiamo percorribili le ipotesi avanzate, ma occorre rendersi conto che un terreno di questo tipo – anche se visto in un'ottica di autosufficienza economica – sarà un onere per l'Associazione per diversi anni.

Riteniamo però essenziale che il Consiglio Generale dia specifiche più dettagliate sulla priorità fra le varie esigenze da soddisfare.

### Note ai bilanci e relazione economica

1. Un'attenta lettura dei dati di bilancio evidenzia l'opportunità, se non la necessità, che venga predisposto un *conto patrimoniale* vero e proprio, che completi il rendiconto *economico* (sinora correttamente fatto) e dal quale risultino, in particolare, quelle voci di introito o spesa che, per loro natura e per criterio temporale, non sono "spesabili" in un unico esercizio e debbono, conseguentemente, venire riportate su più anni. Questo per dare ai conti dell'Associazione quel livello di *trasparenza* e *leggibilità* che sono inscindibili dall'*accuratezza* e dalla *fedeltà* con cui i conti stessi sono redatti.

L'esigenza di un conto patrimoniale si giustifica soprattutto per spese come ad es. il Centro Elaborazione Dati (il cui acquisto non è ricostruibile se non attraverso la successione delle quote annuali a ammortamento) o per introiti come ad es. il prospettato fondo "sottoscrizione straordinaria" (che parimenti non sarebbe in futuro ricostruibile se non attraverso la somma dei contributi che annualmente lo alimentano, ovvero, se limitato ad un anno, ... sparirebbe dalla contabilità).

Nel conto patrimoniale dovrebbero trovare collocazione, *nell'attivo*, voci come i mobili e le altre attrezzature di uffici e/o sedi presso Basi, crediti per finanziamenti (cfr. stanziamenti – non a fondo perduto – per Cooperative Regionali), interessi e fondi giacenti su conti bancari, eventuali beni a magazzino, ratei e risconti, migliorie pluriennali, ecc.; nel *passivo*, i vari fondi di ammortamento, debiti eventuali, indennità di fine rapporto (complessive) accantonate per i dipendenti, eventuali oneri passivi bancari, fondi propri (compresi gli annuali avanzi di gestione) ecc.

2. Notiamo che, forse per una svista, è stato omesso lo stanziamento a bilancio *per il 1986* (voce 5 h delle uscite) dei contributi alle Cooperative Regionali, che in relazione (pag. 8) vengono dati per erogati o in corso di erogazione. Dovrebbero altresì essere indicate le condizioni (soprattutto i termini di rimborso) di tali contributi.
3. Per quanto attiene all'Appendice 4 alla relazione ci pare che vadano fatte alcune osservazioni tecniche in quanto le variazioni percentuali non sono correttamente calcolate (con una sopravvalutazione anche sensibile) e che alcune delle uscite andrebbero scalate tenendo conto dell'aumento dei soci.  
Se ne ricaverebbe un quadro più preciso degli effettivi aumenti di costi "pro capite". Abbiamo provato a comparare alcune cifre calcolate con questo criterio, e le variazioni risultano alquanto "appiattite". È comunque evidente – e ci pare importante sottolinearlo – che nell'esercizio 1985 il livello delle entrate, sino allora mantenuto in correlazione (anzi con un certo "margine di sicurezza") con le uscite, è rimasto di gran lunga inferiore a quello di queste ultime (incrementate in notevolissima misura rispetto all'esercizio precedente); i "ritocchi" previsti per quest'anno consentono di ridurre la "forchetta", ma non ancora di chiuderla.  
Sembra corretto quindi ricordare l'opportunità che una certa corrispondenza tra livelli di entrate e di spese – e loro conseguenti variazioni da un anno all'altro – venga sempre mantenuta, apportandosi, se del caso, opportuni tempestivi aggiustamenti.
4. In linea di massima – anche alla luce delle informazioni sullo stato patrimoniale – siamo contrari alla costituzione del fondo.
5. Come osservazione finale sul bilancio ricordiamo che è compito del Consiglio Generale e non nostro valutare se quanto viene iscritto nei bilanci – anche in fase di previsione – è correttamente suddiviso fra le diverse iniziative o se esistano squilibri fra settori diversi sui quali intervenire.



# RELAZIONE DEL COMITATO PERMANENTE FORNITURE

Quest'anno il Comitato Permanente Forniture, oltre al solito lavoro di controllo sulle forniture delle uniformi, si è impegnato ad instaurare o consolidare rapporti positivi con tutti i fornitori di materiale da campeggio, per migliorarne le caratteristiche in rapporto alle esigenze degli Scouts.

Ha inoltre partecipato alle riunioni della Commissione di studio per la riforma del Comitato stesso voluta dal Consiglio Generale 1985, i cui risultati sono contenuti nella relazione del Gruppo di studio, anche se non sono condivise dalla totalità dei componenti le linee operative sintetizzate che non fanno parte della relazione del Gruppo di studio ma sono proposte dal Comitato Centrale per facilitare il lavoro futuro del Gruppo di studio/C.P.F. Nel contesto si precisa che il C.P.F. a maggioranza proporrebbe anche lo studio di un'eventuale costituzione di un Comitato di Acquisto.

Inoltre, come si ricorderà, il Consiglio Generale conferì al Comitato Centrale il mandato di esaminare la possibilità di promuovere l'apertura di nuove Rivendite Regionali là dove si fosse riscontrata l'esistenza di validi presupposti di capacità tecniche, opportunamente suffragate da un'adeguata consistenza numerica di associati.

In tale ottica si è mosso il C.P.F., visitando, a richiesta, quelle Regioni che hanno tempestivamente rappresentato la propria disponibilità.

Dopo vari contatti è stata ufficialmente costituita la Cooperativa "Brutium" che ha già da tempo iniziato la propria attività nella Regione Calabria.

Sono in atto ulteriori contatti per la concessione di altri nulla-osta per la costituzione di nuove Cooperative. A tal riguardo, però, è doveroso porre in evidenza che non sempre la richiesta di apertura di nuove Rivendite è confortata dall'esistenza di requisiti indispensabili per l'inizio di un'attività commerciale del genere, quali ad esempio una sufficiente base numerica associativa ed un minimo di attrezzatura tecnico-finanziaria.

A volte sembra che tutto sia basato sulla richiesta del previsto contributo associativo. Evidentemente sarebbe opportuno prevedere e prescrivere delle precise norme per accedere a tale attività commerciale.

Per una breve analisi delle forniture degli articoli protetti da marchio Scout possiamo riferire quanto segue:

*Camicia:* a seguito delle richieste pervenute da più parti si è provveduto a sostituire il tessuto delle camicie con un tipo che, all'analisi di laboratorio e al collaudo realizzato da circa 200 persone tra Capi e ragazzi, ha dato risultati di maggiore traspirabilità, anche se probabilmente risulterà meno resistente nel tempo.

*Capi in velluto:* due erano i problemi da risolvere: rivedere la foggia di tutti i capi e cercare un tipo di velluto di migliore qualità.

A questo proposito abbiamo trovato un nuovo fornitore che sta rivedendo, senza costi aggiuntivi, la linea di tutta la produzione che prevede, tra l'altro, la confezione delle gonne-pantalone anche nelle taglie più piccole. Risultati apprezzabili si sono anche ottenuti dall'utilizzazione di velluto "Visconti di Modrone".

A proposito di pantaloni lunghi e gonne, dobbiamo purtroppo lamentare la persistente utilizzazione, da parte degli associati, di jeans, per i quali più volte il Consiglio Generale ha avuto modo di esprimersi negativamente. Oltre che una questione di stile, su cui richiamiamo l'attenzione del Consiglio Generale, questo fenomeno crea problemi alla conduzione di una trattativa valida e duratura con i fornitori.

*Maglione:* sono in vendita presso le Rivendite Ufficiali Scout i maglioni leggeri, ma per il momento i risultati di vendita sono deludenti in quanto gli associati continuano a preferire il tipo pesante.

*Maglia polo estiva:* dopo due anni di forniture insoddisfacenti, finalmente abbiamo distribuito una maglia di qualità a prezzo medio. Per la prossima stagione sarà confermata la qualità a prezzi inferiori.

*Cappellone:* è stata migliorata la lavorazione, che attualmente è manuale; migliorata anche la qualità del cinturino in cuoio.

*Berretto Lupetto:* la stoffa in materiale sintetico è stata sostituita con una in lana/cotone con buoni risultati di vestibilità.

Relazione  
Economica  
del Comitato  
Centrale

*Calzettoni in cotone:* dopo alcuni anni di "latitanza", finalmente abbiamo realizzato un calzettone in cotone con piede in spugna veramente valido e adatto alle attività scout.

Durante quest'anno il C.P.F. ha lavorato intensamente anche per dare una risposta alle mozioni presentate nel Consiglio Generale 1984 ed in particolare:

*Berretto in lana e cappellino estivo in tela:* sono state fatte due forniture sperimentali per entrambi i capi e possiamo affermare che l'iniziativa è stata coronata da successo e pertanto vi invitiamo a prendere in considerazione l'opportunità di regolamentare come uniforme questi articoli.

*Giacca a vento:* abbiamo avviato uno studio su questo articolo, ma per il momento possiamo presentare solo un campione ancora da sperimentare.

Inoltre il Comitato ha promosso un gruppo di acquisti tra le rivendite al fine di ottenere condizioni di acquisto più favorevoli e la fornitura di materiale appositamente allestito per gli Scouts.

Il gruppo di acquisti si è occupato essenzialmente di:

*Tende:* è stato raggiunto un accordo con la Ditta Ferrino per la fornitura di tende di tipo tradizionale o nuovo. E in fase di sperimentazione una tenda canadese per Squadriglia di peso e prezzo veramente contenuti.

*Zaini:* è stata perfezionata la collaborazione con la Ditta Seven che ha provveduto a personalizzare gli zaini in distribuzione presso le Rivendite Ufficiali Scout.

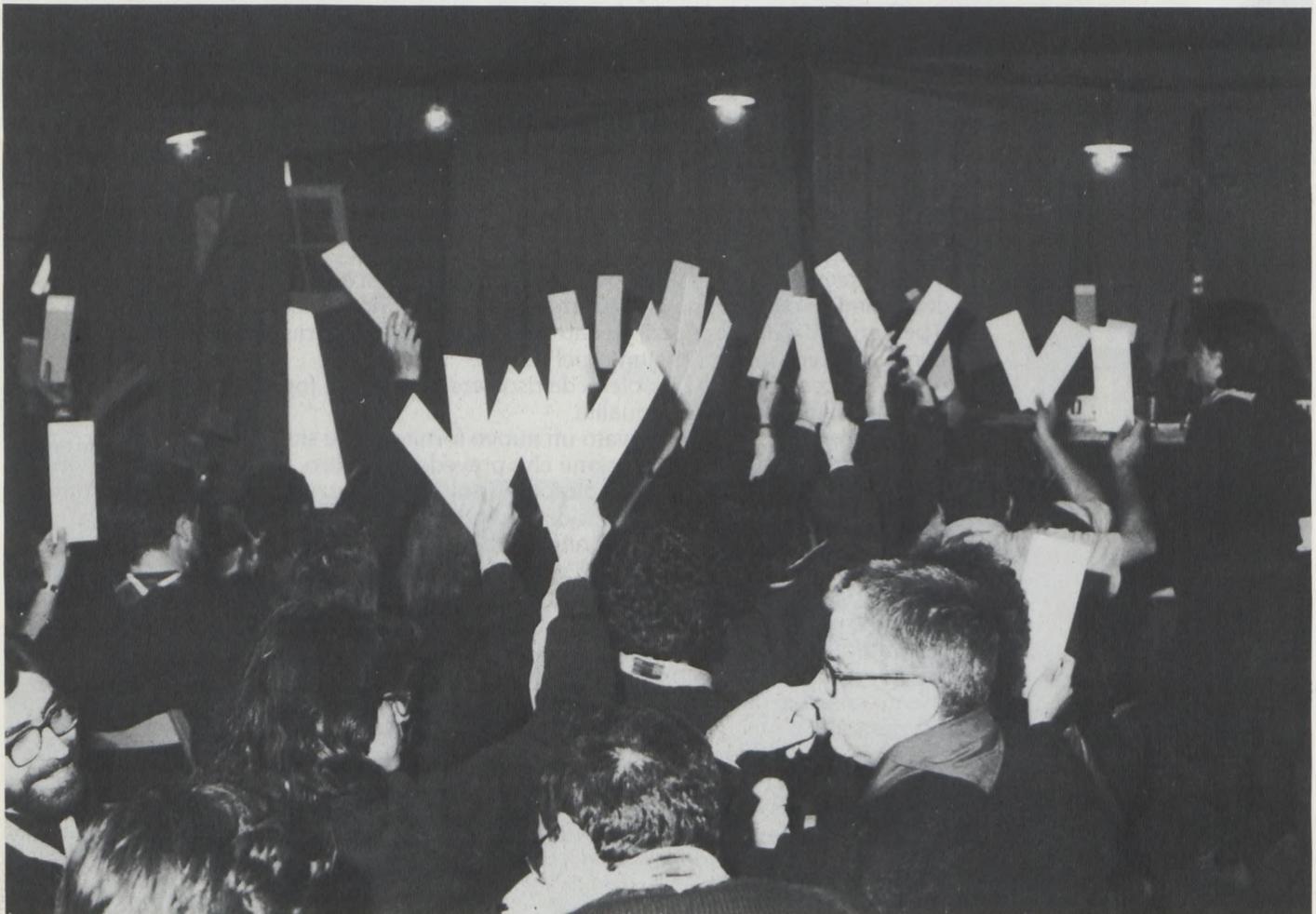
Anche l'Invicta ha realizzato tre zaini esclusivi: Gran Route, Jamboree ed Akela adatti rispettivamente per R/S, E/G ed L/C che sono in distribuzione dal mese di febbraio.

*Saccopelo:* sono stati realizzati due saccopelo in collaborazione con la New C Italia imbottiti in poliesteri del peso di 300 gr.mq.

*Sacchipiuma:* la Salpi ha predisposto quattro sacchipiuma, due a mummia e due a coperta, che dovrebbero coprire tutte le richieste degli associati. Prezzi contenuti.

*Scarponi e giacche a vento:* è stato raggiunto un accordo con la Dolomite per la fornitura di pedule, scarponi e giacche a vento per il prossimo anno.

In collaborazione con il Responsabile dei nautici, il Comitato Permanente Forniture si è interessato anche dell'uniforme adatta per le attività in mare. Sono stati contattati alcuni fornitori ed entro breve tempo avremo offerte speriamo interessanti.



# MOZIONE

Il Consiglio Generale 1986, udita la relazione economica del Comitato Centrale, udita la relazione della Commissione Economica, sulla base della preparazione eseguita dal gruppo di lavoro appositamente costituito, fatte salve le eventuali variazioni che potrebbero derivare dall'approvazione di mozioni successive, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento del Consiglio Generale:

1. RITIENE necessario ampliare lo scambio di informazioni sui problemi amministrativi dell'Associazione a livello sia centrale sia regionale, migliorando la leggibilità dei rendiconti economici e patrimoniali dell'Associazione e delle strutture parallele;
2. OSSERVA che oltre ad un problema di riorganizzazione e rafforzamento delle strutture centrali esiste un analogo problema a livello periferico, che deve trovare adeguata soluzione in un piano complessivo di tutta l'Associazione;
3. APPROVA la relazione economica e il conto consuntivo 1985;
4. APPROVA la previsione per il 1986; con la rettifica dell'errore materiale alla voce 5/H "interventi per rivendite regionali" (da 0 a 10 milioni) e con la rettifica dello stanziamento alla voce 11/A "personale, stipendi e accessori" da L. 620 milioni a L. 570 milioni. La previsione così modificata comporta una riduzione del disavanzo a Lire 10.537.000.
5. IMPEGNA il Comitato Centrale a predisporre un piano complessivo di riorganizzazione delle strutture associative, sia a livello centrale che periferico, partendo da una analisi delle rispettive esigenze e competenze, anche con l'ausilio di esperti esterni, e predisponendo altresì il conseguente piano finanziario.
6. APPROVA la proposta di modifica dei criteri di ristorno delle aliquote di censimento a favore dei Comitati locali, ferma restando la competenza del Comitato Centrale, sentito il parere dei Responsabili Regionali, sul fondo interventi particolari.
7. DÀ MANDATO di procedere alla definizione del "progetto terreno" rinviando l'inizio della sottoscrizione ad epoca successiva alla sua definizione.
8. APPROVA le quote sociali per il 1987 nelle seguenti misure:
  - Unità Lire 22.000
  - Soci Lire 15.000
  - Soci S.R. Lire 10.000
  - Capi Lire 20.000
  - Capi S.R. Lire 15.000
9. APPROVA la previsione per il 1987, con la rettifica dell'errore materiale alla voce 5/H "interventi per rivendite regionali" (da 10.000.000 a 0) e con la rettifica della voce 11/A "personale, stipendi, accessori" da L. 670 milioni a L. 620 milioni. La previsione così modificata comporta un riporto a nuovo di L. 129.863.000.
10. In merito alla relazione del Gruppo di studio sul C.P.F. preso atto anche della relazione del C.P.F.:
  - IMPEGNA il Comitato Permanente Forniture all'esercizio in piena potestà delle funzioni di coordinamento e controllo delle Rivendite Ufficiali nell'ambito del Regolamento esistente, applicato in modo corretto e rigoroso;
  - DA MANDATO al Comitato Permanente Forniture di procedere nell'ipotesi del Gruppo d'Acquisto.

## Relazione Economica del Comitato Centrale

# PROPOSTE DI MODIFICA ALLO STATUTO

## Art. 2 - 22 - 34 - 35

**Art. 2.** – L'Associazione, come iniziativa educativa liberamente promossa da credenti, vive nella comunione ecclesiale la scelta cristiana.

Nell'azione educativa l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito, e tiene conto dell'operato degli altri ambienti educativi.

L'Associazione non ha alcun fine di lucro.

**L'Art. 22.** – I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Regione costituiscono l'Assemblea Regionale.

Ne fanno inoltre parte:

- con solo diritto di voto ed elettorato attivo gli adulti che hanno frequentato il Campo Nazionale di Branca ed ai quali la Comunità Capi ha affidato il servizio di Capo Unità, come previsto dall'Iter di Formazione Capi;
- con solo diritto di essere eletti i Capi a disposizione.

Essa si riunisce – su convocazione congiunta del Responsabile e della Responsabile Regionale – almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

- a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale regionale proposto dal Consiglio Regionale per la realizzazione degli scopi specifici della Regione;
- b) deliberare in merito ai conti consuntivo e preventivo presentati dal Consiglio Regionale su schema uniforme a quello del Comitato Centrale;
- c) eleggere ai vari incarichi per un triennio i membri del Comitato Regionale;
- d) proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno del Consiglio Generale;

- e) eleggere per un triennio i Delegati al Consiglio Generale da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30 per cento al sesso minoritario.

**Art. 34.** – Il Comitato Centrale è composto da tredici membri laici:

- due Presidenti;
- due Responsabili della Formazione Capi;
- sei Responsabili delle Branche;
- un Tesoriere;
- un Responsabile della Stampa;

– un Responsabile dei Rapporti e dell'Animazione Internazionale.

È composto inoltre da cinque Assistenti Ecclesiastici: un Assistente Generale, tre Assistenti alle Branche ed un Assistente alla Formazione Capi.

**Art. 35.** – Al Comitato Centrale sono affidati i seguenti compiti:

- a) sviluppare le linee di politica associativa espresse dal Consiglio Generale;
- b) predisporre la relazione annuale per il Consiglio Generale rispettando l'alternanza indicata dal 2° comma dell'art. 30 dello Statuto;
- c) raccogliere le proposte educative avanzate ai vari livelli dell'Associazione, studiarne i contenuti ed elaborarne le proposte per il Consiglio Generale;
- d) curare, d'intesa con i Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali, lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione; in particolare:
  - promuovendo la Formazione Capi a tutti i livelli;
  - coordinando e divulgando il Metodo delle Branche;
  - pubblicando riviste specializzate per Capi e di Branca;

- promuovendo a livello nazionale ed internazionale gli incontri per adulti in servizio educativo e per i ragazzi e ragazze;
- e) promuovere i modi ed i mezzi per un costruttivo rapporto con le Regioni;
  - f) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Generale e degli Assistenti Ecclesiastici Centrali;
  - g) curare i rapporti istituzionali nelle sedi internazionali dello Scouting e del Guidismo;
  - h) curare a livello nazionale i rapporti con le altre associazioni educative, con gli organismi civili ed ecclesiali, con la stampa e con gli altri mezzi di comunicazione;

- i) curare annualmente il censimento dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi ed Assistenti Ecclesiastici;
- l) curare l'amministrazione centrale dell'Associazione, sottoponendo i conti consuntivo e preventivo al Consiglio Generale, previo esame della Commissione Economica;
- m) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la nomina dei Capi secondo le modalità previste dall'iter di Formazione Capi.

Per meglio realizzare questi compiti il Comitato Centrale si riunisce periodicamente, ed almeno due volte l'anno con i Responsabili, le Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali.

I Presidenti congiuntamente hanno la rappresentanza legale dell'Associazione.

Punto 5

## PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO

La proposta di modifica all'art. 53 del Regolamento è stata ritirata dai proponenti.

Punto 6

## PROPOSTA DI MODIFICA AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE

**Art. 6.** – Per l'esame preliminare di eventuali mozioni il Consiglio Generale nomina all'inizio della sessione e su proposta dei Presidenti, un Comitato delle Mozioni composto da un presidente e due membri.

I Consiglieri che intendono proporre mozioni debbono depositarne il testo scritto presso il Comitato delle Mozioni, che, d'intesa con i presentatori, vi apporta, ove necessario, modifiche formali o destinate a chiarirne il senso, e coordina fra di loro più mozioni di contenuto analogo.

I Presidenti possono mettere ai voti una mozione per punti separati, sia di ufficio che su richiesta di uno o più Consiglieri.

Qualora su una mozione vengano presentati uno o più emendamenti, essa viene messa ai voti dapprima nella forma emendata, iniziando se del caso dall'emendamento che, a giudizio dei Presidenti, appare il più radicale.

Se tutti gli emendamenti vengono respinti, la mozione viene messa ai voti nel testo originale.

Nessuno può parlare due volte su una mozione (eccetto che per domande di chiarimento o mozioni d'ordine), salvo il proponente per la replica al termine del dibattito.

Il Consiglio Generale, nel prendere decisioni la cui realizzazione comporti oneri economici, indicherà – sentito il Tesoriere – il limite di spesa e i criteri di reperimento dei fondi (capitoli di bilancio e/o eventuali nuove entrate).

# IMPEGNO E PRESENZA POLITICA, CIVILE ED ECCLESIALE DEI CAPI E DELL'ASSOCIAZIONE

*Il Consiglio Generale prendendo visione del documento del Comitato Centrale sull'impegno politico e sociale dell'AGESCI, considerando che esso costituisce un passo avanti rispetto al passato chiede che sia allegata agli atti e pubblicata nei medesimi la terza parte "valenze pedagogiche, stile e conclusioni" del documento sulla presenza nel territorio presentato dalla Toscana.*

## Le valenze pedagogiche, lo stile, le conclusioni

Il problema della presenza nel territorio si pone nello Scouting sotto aspetti diversi:

- come educazione ad una dimensione essenziale dell'essere persona;
- come azione educativa rivolta, mediante i diretti destinatari, a realtà più vaste;
- come Associazione che si pone all'interno della realtà ecclesiale;
- come Associazione che si pone all'interno della realtà dei giovani, in rapporto con altri movimenti giovanili;
- come Associazione che si inserisce in un movimento internazionale;
- ...

### 1) Le valenze pedagogiche

L'interesse che lo Scouting nutre nei confronti del territorio deriva immediatamente dalle caratteristiche dell'azione educativa dello stesso.

È proprio del tipo di educazione che lo Scouting propone il presupporre un SISTEMA DI RELAZIONI entro il quale il destinatario dell'educazione è inserito ed al cui interno lo stesso rapporto educativo viene vissuto.

Da questa rete di rapporti – ricercati o necessari, positivi o negativi – l'azione educativa non può prescindere, perché contribuisce a caratterizzarla nella sua dimensione "sistemica", proprio per il fatto di collocarsi all'interno di un SISTEMA che agisce – tutto insieme – sull'evoluzione della persona.

Ma vi è un altro aspetto dell'educazione scout che fa ritenere centrale l'elemento territorio in essa. È la felice intuizione di B.P. che ritiene inseparabile il raggiungimento della felicità personale dal perseguimento della felicità degli altri uomini: con il che si pone il rapporto con gli altri (e perciò con il territorio) come via obbligata per il perseguimento della felicità e, perciò, di tutta l'azione educativa.

Una delle caratteristiche allora del Metodo scout è quella di porsi in atteggiamento di attenzione rispetto all'ambiente ad esso esterno: attenzione capace di recepire valori, stimoli, situazioni per poi tradurle in obiettivi e strumenti educativi. È questo che rende sempre nuovo il "mestiere del Capo", perché richiede capacità non solo di capire e di discernere gli stimoli che il territorio propone, ma anche di saperli tradurre, sulla base di valori di fondo, in proposte educative.

In sostanza il "progetto di uomo" che lo Scouting si propone di realizzare tende all'educazione integrale dell'uomo, e perciò anche della sua dimensione sociale. Nostro obiettivo è perciò quello di contribuire a formare persone nel senso indicato dalla tradizione culturale cattolica che va da Monnier a Maritain fino a La Pira e Dossetti.

Per giungere a questo occorre che l'educazione scout, sempre attenta al raggiungimento di tale obiettivo, sappia vivere e far vivere esperienze significative NEL ed AL territorio, così che il momento della Partenza non sia vissuto come un "salto nel vuoto" (come purtroppo spesso accade), ma come una scelta che, pur nulla perdendo quanto a necessità di coraggio e di scoperta del nuovo, possa risultare tuttavia consapevole e ponderata, cosciente di che cosa il "territorio" chiede a chi prende la Partenza.

Una prima attenzione da porre è perciò senza dubbio tutta interna al Metodo scout, per trovare nelle potenzialità che esso ci offre, tutti quegli spunti che permettono alla sempre

necessaria intelligenza del Capo di far prendere coscienza al Lupetto come alla Coccinella, all'Esploratore come alla Guida, al Rover come alla Scolta, della propria vocazione SOCIALE.

In tal senso non occorrono necessariamente attività specifiche quanto piuttosto una MENTALITÀ che porti l'attenzione al territorio nel programmare tutta l'attività scout. Non si tratta di inventare nuovi campi d'azione (e perciò nuovi impegni per i già troppo oberati Capi) anche se questo può avvenire (vedi il punto successivo), quanto invece continuare a fare il nostro mestiere di Capi con gli occhi un po' più aperti su questa dimensione, così da saper "colorare" tutte le nostre attività con i colori più opportuni.

Vi sono però anche alcuni settori "nuovi" di presenza che pensiamo opportuno diffondere perché possano essere non già esempi da ripetere, quanto piuttosto esperienze da conoscere per essere migliorate e rifinite.

In tal senso vogliamo segnalare:

**i CANTIERI PERMANENTI**, la cui responsabilità compete alle Co.Ca. e che possono offrire garanzia per un servizio serio ed efficace da svolgere, oltre che da Rovers e Scolte, anche da chi ha preso la Partenza. Fondamentale, per tali Cantieri, è la ricerca continua di collegamenti con le strutture pubbliche, così da essere non luoghi alternativi a quelle, ma spazi complementari di risposta ai vari bisogni del territorio.

**La PRESENZA DELLE CO.CA. NELLE ISTITUZIONI DEL TERRITORIO** (Comune, commissioni delle Circoscrizioni, Enti vari che agiscono nel territorio). Con questo si vuole sottolineare un'esigenza, ancor prima di stabilirne le modalità, le quali evidentemente non possono che mutare a seconda delle diverse realtà (e di territorio e di Co.Ca.). È altresì opportuno che la Co.Ca. abbia coscienza di essere una delle (tante) agenzie educative che agiscono in un determinato territorio e che, di conseguenza, un'efficace azione educativa richiede un opportuno coordinamento tra le agenzie educative operanti. Laddove questo mancasse, sarà obiettivo della Co.Ca. promuoverlo.

**PRESENZA NELLE ISTITUZIONI ECCLESIALI**, che sono anche esse istituzioni del territorio, con una valenza in più derivata dalla fede nella quale viviamo.

Si stanno sempre più diffondendo esperienze significative di presenza e di coinvolgimento in realtà parrocchiali, dove l'apporto delle nostre Co.Ca. è richiesto ed apprezzato.

Occorrerebbe una riflessione approfondita su questo punto: un'ipotesi da verificare potrebbe essere quella che la nostra presenza in questo ambito dovrebbe svilupparsi, più che sul versante della RAPPRESENTANZA ("ci siamo perché rappresentiamo un numero consistente di cristiani"), su quello della FUNZIONE ("ci siamo e vogliamo contare non perché siamo tanti, ma perché testimoniamo una vocazione particolare dell'essere cristiani").

**APRIRE DETERMINATE ATTIVITÀ A SOGGETTI ESTERNI**: incontri di formazione (Capi e non), momenti assembleari, incontri di studio. Si favorisce la circolazione di idee e si evita una troppo frequente dispersione di forze.

**PRESENZA IN CO.CA. DI UN CAPO CON COMPITI DI COLLEGAMENTO** con territorio ed in particolare di riferimento con i servizi extra-associativi del Clan: ipotesi da verificare nei fini e nelle modalità.

## 2) Lo stile

«Perché la comunione sia esperienza di riconciliazione, essa deve nutrirsi di uno STILE DI DIALOGO, CHE SAPPIA CONGIUNGERE LA VERITÀ E L'AMORE» (La Chiesa in Italia dopo Loreto, Nota del C.E.I., 1985).

Ci sembra che nei confronti del territorio lo Scouting sia portatore di uno STILE DI PRESENZA proprio, che è opportuno cercare di teorizzare per meglio valutarlo e per correggerne eventuali contraddizioni.

Gli aspetti che ci sembra caratterizzino questo stile, sono:

**STILE DI VOLONTARIATO**, come «disponibilità a dare di più con gratuità e disinteresse personale, nell'attento discernimento delle cose che conta fare oggi, allo scopo di colmare le insufficienze di umanità ovunque presenti» (C.E.I., p. 23).

**ATTENZIONE ALLE COSE CONCRETE**: lo sforzo, continuo nello Scouting, di coniugare valori di fondo con realizzazioni concrete, obiettivi di vita con mete determinate e verificabili. Uno stile che nella prospettiva della "terra promessa" si impegna a realizzare la "terra promessa" (vedi relazione del Comitato Centrale).

**VOLONTÀ DI INSTAURARE RAPPORTI DI DIALOGO** e non di contrapposizione tra "modelli": il rifiuto dell'integralismo, di modelli prestabiliti che rappresentino l'unica attuazione della verità (vedi relazione del Comitato Centrale e quanto verrà detto dopo).

**METODO PROGETTUALE**: la consapevolezza che ogni azione, ed in particolare – per quello che ci riguarda – quella educativa, richiede un'articolazione complessa: valori di rife-

rimento, analisi della realtà, obiettivi a lungo termine, obiettivi a breve termine, realizzazione e verifica.

**OBIETTIVO COMPLESSIVO TESO AD UN PROCESSO DI CAMBIAMENTO** che viva l'educazione nella prospettiva di realizzare un nuovo progetto di società («lascia il mondo un po' migliore di come l'hai trovato»).

Tale nuovo progetto, che si fonda su alcuni valori essenziali, di derivazione prevalentemente cristiana (uguaglianza, solidarietà, centralità della persona, sua natura spirituale e sociale...), ma anche nelle articolazioni più specifiche **SI DEFINISCE**, insieme agli altri, a quelle realtà con cui lo Scouting deve collegarsi se vuole mirare ad un reale e globale processo di cambiamento.

In tal senso si specificano lo scopo e le modalità del dialogo: sul senso appunto di ricerca di un progetto culturale complessivo di cambiamento, da affiancare dove già esiste, da stimolare dove manca.

È lo stile della solidarietà, così ben delineato recentemente dai nostri Vescovi: «In questo contesto i cristiani ripropongono una partecipazione che è servizio e che nasce dall'amore e dall'interesse per la società civile, senza alcuna pretesa di dominio e con la volontà di condividere la storia degli uomini, offrendo con gratuità il proprio specifico contributo.

Per questo la comunità ecclesiale ed i cristiani si rendono disponibili ad ogni incontro che favorisca fattivamente a superare smarrimenti e ambiguità ed a stabilire un'area di consenso intorno alle fondamentali evidenze etiche, dalle quali deve trasparire la piena verità dell'uomo» (cit., p. 23).

### 3) La concretizzazione

Siamo ormai convinti che la vecchia e talvolta estremizzata contrapposizione tra la "cultura della presenza" e la "cultura della mediazione" debba essere positivamente superata. È proprio dello spirito scout, infatti, vivere e testimoniare valori – profondamente umani e cristiani – su cui tutta l'azione educativa si fonda e senza i quali non vi è testimonianza scout: lo spirito di servizio, l'attenzione agli ultimi, la consapevolezza di "giuocare nella squadra di Dio", la ricerca della pace intesa in senso pieno e ad ogni livello.

Ma è caratteristica altrettanto inalienabile dello Scouting, la consapevolezza che questi valori non comportano univoche scelte concrete, ma che dalle stesse sincere volontà di perseguire determinati obiettivi possono derivare progetti diversi. È proprio allora dalla sincera e leale ricerca comune, condotta insieme a tutti gli uomini di buona volontà, che possono nascere progetti efficaci di cambiamento: in una verità quindi, da costruire tutti insieme, senza svilire le particolari identità, ma anche abbattendo quegli steccati frutto di particolarismi di cui troppo spesso l'attività dei cristiani abbonda.

In una società complessa come la nostra, dove il pluralismo è diffuso a tutti i livelli dei rapporti, lo Scouting deve educare persone capaci di vivere e capire le complessità, consapevoli delle necessità, ma anche delle difficoltà di sempre nuove e più avanzate mediazioni. Il cristiano oggi – ed in particolare lo Scout – deve avere la consapevolezza che non è possibile vivere appieno la propria vocazione **SENZA INQUIETUDINE**, pure con quella serenità di fondo che deriva dal vivere tale ricerca in sincerità di cuore ed all'interno della comunità ecclesiale.

### 4) Conclusioni

Se dovessimo sintetizzare in uno slogan lo stile che riteniamo debba contraddistinguere il nostro essere presenza nel territorio, diremmo **PROTAGONISTI UMILI**.

**PROTAGONISTI** perché vogliamo esserci ed assumerci le nostre responsabilità, perché la vita del Paese ha bisogno dell'apporto di persone che hanno a cuore una convivenza migliore, perché siamo consapevoli che abbiamo dei valori da testimoniare e dei talenti da far fruttificare al servizio del prossimo.

**UMILI** perché convinti che non spetta a noi soltanto salvare il mondo, ma consapevoli viceversa, della forza presente e viva della Grazia che opera e salva, come prosecuzione della creazione di Dio ai nostri giorni, consapevoli anche che la nostra forza sta nel porci fianco a fianco con gli altri uomini, nel confrontare i nostri progetti con i loro, nel costruire insieme e grazie ad essi, una convivenza più attenta ai valori che ci stanno a cuore.

È il modo di far politica che Don Milani ci ha insegnato e che vorremmo non dimenticare mai nel vivere la nostra testimonianza e la nostra educazione scout: «**HO IMPARATO CHE IL PROBLEMA DEGLI ALTRI È UGUALE AL MIO. SORTIRNE TUTTI INSIEME È LA POLITICA. SORTIRNE DA SOLI È L'AVARIZIA**».

(presentato dalla Regione Toscana)

Chiede

MOZIONE

che tale intervento sia inserito per la parte letta negli atti del Consiglio Generale e sia pubblicato su "Scout-Proposta Educativa".

La ripresa dell'interesse associativo al confronto sull'impegno politico e civile, può occasionalmente tendere a meglio comprendere e *regolamentare* la dimensione e le conseguenze del pluralismo di opzioni politiche all'interno dell'Associazione, dell'impegno politico e partitico dei Capi, della rappresentanza politica che tale impegno accorda direttamente o indirettamente ai ragazzi e a tutta l'Associazione.

Ancor prima di affrontare e proporsi eventuali soluzioni normative, la riproposta e l'approfondimento del *tema della Politica*, rinnovano l'occasione per una ricognizione e ridefinizione degli ambiti dell'*impegno associativo nell'Educazione*:

- valutando la portata delle relazioni fra Scouting, educazione, Fede e politica;
- e insieme valutando lo stato delle relazioni fra Scouting e Società, chiedendoci se l'attuale contesto sociale e politico italiano richieda qualche rinnovata attenzione, sensibilità o accentuazione.

È certamente importante per i Capi e per l'Associazione:

- dare *significato* e relazione alla *Politica*;
- maturare e lievitare una *cultura politica*, incidente e attuale;
- qualificare e promuovere una *generalizzata passione civile*;
- sostenere e suscitare anche vocazioni all'*impegno politico*, preordinate già nelle attività/sensibilità delle Branche inferiori e colte come esito di un unitario progetto educativo nelle Branche R/S.

L'Umanesimo che motiva e fonda la passione civile e l'impegno politico, inserisce negli elementi di presentazione, rappresentazione e valutazione della *Realtà le scelte del RISPETTO e della SOLIDARIETÀ* nel rapporto fra gli individui, fra le comunità e fra i popoli, rifiutando ogni atteggiamento di indifferenza e ancor più di competizione o di sfruttamento. Lo Scouting traduce ideologicamente e metodologicamente questo umanesimo, proponendo la *FRATELLANZA* come ambito, all'interno del quale, alimentare e *promuovere lo Spirito di Servizio*, come atteggiamento tipico, anche se non originale, dello Scout; come suo *STILE*, suo modo di essere e di fare.

La scelta/proposta di uno sviluppo/maturazione della persona orientata e *capace di autonomia* e insieme di *relazione fraterna*, di amicizia, accoglienza e solidarietà, salda esigenze personalistiche e private di affermazione e *primato della PERSONA* individuo, alle ragioni civili e politiche di riconoscimento e *sostegno della SOCIETÀ* comunità.

Ne derivano e si manifestano poi più analitiche e corollarie scelte di *VALORE*, che compongono il *Sistema di SIGNIFICATO* che orienta la proposta ideologica e metodologica del nostro *SCOUTISMO*.

E così il valore fondante della *LIBERTÀ* ed il riconoscimento dell'esercizio dell'Autorità; la negazione di ogni razzismo o *EMARGINAZIONE* e la scelta della *Democrazia*; il riconoscimento ed il servizio alla *VERITÀ* ed il sostegno della *Giustizia*; il valore della *TESTIMONIANZA* e della *coerenza* e la scelta della *NonViolenza*; il valore fondante della *PACE* e la scelta del *Pluralismo*, del *Dialogo*, della *Riconciliazione*.

Lo Scouting non ha scoperto né è depositario di nessuno dei singoli Valori che lo orientano, ma trae la sua originalità e funzione dalla capacità di integrazione e dalla unitarietà con la quale riesce ad articolare la sua proposta: si propone di svolgere, come pochi altri movimenti, la traduzione dei *SIGNIFICATI* nella esperienza concreta, progressiva ed attuale dei ragazzi: presentandone unitariamente i Valori.

Anche le ragioni e i valori di sostegno della *Politica* fanno fin dalle origini parte integrante della ideologia e del Metodo dello Scouting, che si proponeva ed ancora è definibile come un *Metodo di educazione alla vita sociale*.

Lo Scouting cattolico arricchisce questa dimensione della occasione e proposta religiosa, perché l'esperienza scout sappia e possa tradursi in un vero *EVENTO* di *Salvezza*, per ciascuno e per una intera comunità. Così che anche l'impegno civile e politico si rivaluta di significato e diventa l'ambito laicale della sperimentazione e dell'esercizio della *Carità* per ciascuno e per tutta una comunità.

Lo Scouting alle origini tese a dare un contributo ad una Società in transizione, da agricola ad industriale.

Ipotizzò di contrastare gli inconvenienti di massificazione e di lassismo migliorando la qualità dei suoi cittadini e mettendoli in condizione di partecipare ai processi di trasformazione nazionale e di pacificazione internazionale.

Identificò un modo tipico, mediato ed *indiretto di fare politica*, dando senso civile all'educazione dei futuri cittadini non solo delle Nazioni ma del Mondo intero.

La fase di transizione odierna, dalla industrializzazione alla telematica, riserva prevedibili inconvenienti, che possono rivolgere lo sviluppo scientifico e tecnologico contro l'Uomo oltre che contro l'Ambiente in cui l'uomo vive.

Una Società pur nuova, ma tendenzialmente consumistica, edonistica, laicizzata, con la riconferma di povertà emergenti e di emarginazione può dare *motivi di impegno* rinnovato ed adeguato, a riconoscimento e tutela dell'Uomo concreto che questa Società e questo Mondo deve abitare come la Sua casa, aperta ed accogliente, non ostile o chiusa.

C'è da chiedersi se è ancora attuale una risposta di partecipazione mediata alla Politica, attraverso l'educazione: se essa consentirà in concreto ai Capi scout e ai loro giovani di partecipare ai processi di trasformazione e organizzazione sociale in atto.

Ma ancor di più, c'è da chiedersi se i *meccanismi di simulazione* sociale impostati e proposti dal Metodo scout fin dall'origine, possano ancora consentire e favorire un realistico passaggio fra l'esperienza giovanile scout e l'impegno civile da adulti.

Occorre verificare ed ampliare le garanzie che la Squadriglia, le comunità di appartenenza, il Campo e la Fraternità scout internazionale, siano simulazione e parabola sempre più adeguate di Società concrete e possibili.

L'*ambito di sperimentazione* e di esperienza nel quale l'egoismo è, secondo gli auspici di B.-P., sconfitto e la comunione è già sintomo e prefigurazione, nella Fede, del Regno indicato dal Signore, deve e può risultare attendibile e realistico: una terra promessa alla quale è permesso tendere e approdare.

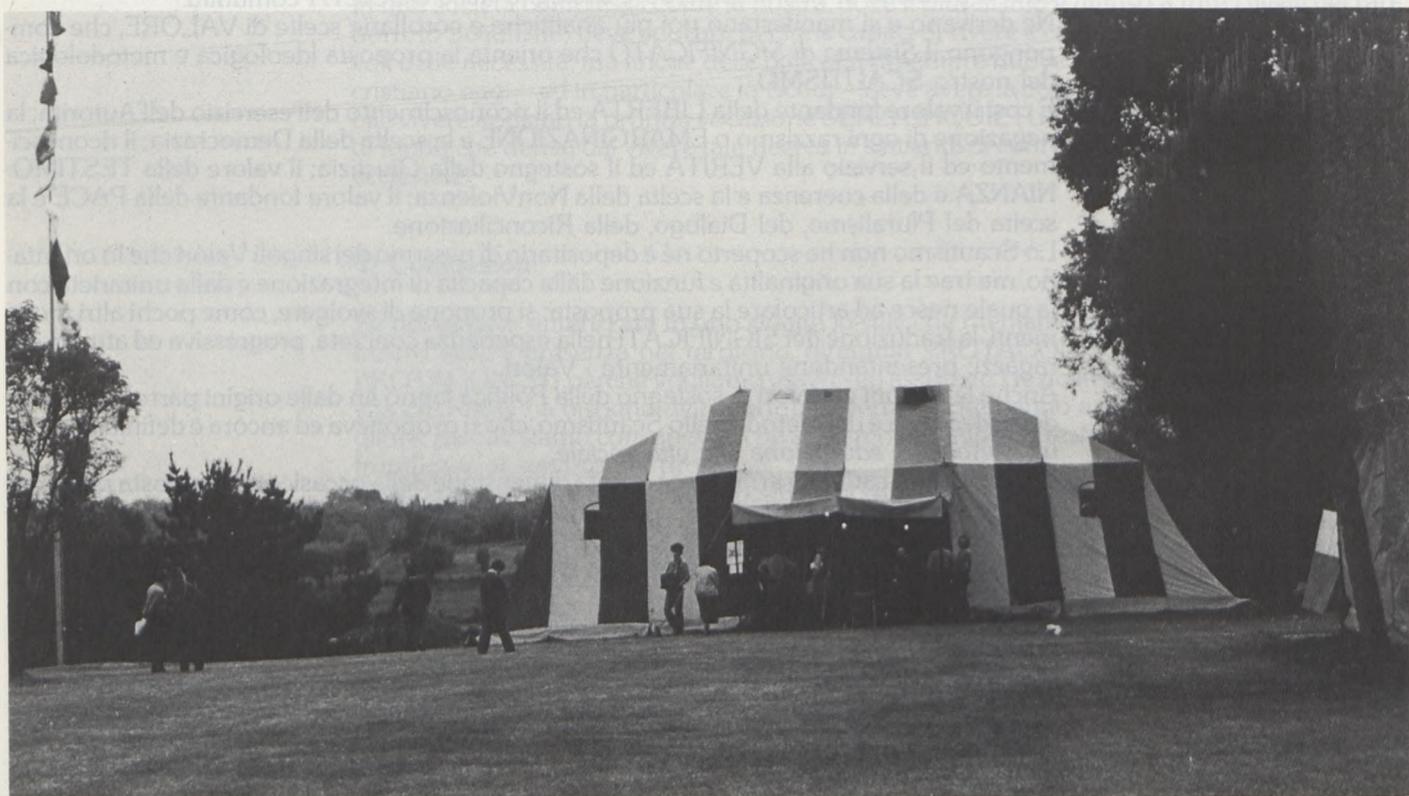
A patto che i processi di simulazione metodologica risultino tendenzialmente meno astratti, più pregnanti di significato, più razionali e storicizzati: e così più traducibili in esperienza quotidiana.

In questa ottica l'impegno politico e civile dei Capi, o di qualcuno di essi mediante la propria Comunità, si carica di coerenza e di *testimonianza pedagogica* ed accredita così il passaggio fra i Valori che reggono e motivano il gioco scout e i Valori che possono reggere ed orientare l'ambito e l'impegno civile.

La *nostra attualità* ideologica e metodologica può continuare a fondarsi su queste direttrici:

- la qualificazione e la non astrattezza dell'esperienza di socializzazione scout;
- la significazione e la testimonianza dell'esperienza e della capacità di impegno civile e politico di tutti o di qualcuno dei Capi;
- il non rinunciare alle opportunità più qualificanti di esprimere le nostre scelte e i nostri ideali anche in termini di Movimento: quando l'Associazione, nelle sue strutture o nei suoi Capi, si identifica e si assume la responsabilità di contribuire all'affermazione e al sostegno di singole o generalizzate ipotesi di miglioramento e risanamento della condizione educativa, religiosa, civile e politica della nostra società.

(presentato da Sergio Volpi)



## Il Consiglio Generale 1986

- ritiene che il documento "impegno politico e civile nell'AGESCI" rappresenti un passo in avanti ancora interlocutorio rispetto al dibattito del Consiglio Generale 1985;
- considera positivamente la vivacità del dibattito associativo attuale su questi temi che sottolinea l'opportunità di prese di posizioni sufficientemente chiare su alcuni temi specifici e concreti che rappresentino la traduzione operativa dei principi generali su cui l'accordo è tendenzialmente comune:
  1. politicità dell'educazione;
  2. la presenza nel sociale;
  3. la consapevolezza che l'azione politica si svolge in vari ambiti sociali oltre che all'interno dei partiti;
  4. il significato del pluralismo.

Dà mandato al Comitato Centrale:

1. di elaborare proposizioni sui seguenti temi:
  - A. sedi di valutazione della compatibilità dell'impegno politico personale dei Capi e dei Quadri con l'appartenenza all'Associazione;
  - B. definizione delle aree di impegno prioritario dell'Associazione;
  - C. aree e criteri di prese di posizioni politiche dei vari livelli delle strutture associative arrivando ad una discussione conclusiva al Consiglio Generale 1988.
2. di individuare un percorso che coinvolga i Capi ai vari livelli;
3. di consentire al Consiglio Generale 1987, individuando uno spazio adeguato, una prima sintesi del dibattito associativo.

Ciò permetterà al Consiglio Generale 1988 di prendere decisioni anche formali.

*Ribadisce inoltre* la centralità dell'educazione alla politica nella proposta scout con la conseguente necessità di sviluppare e mantenere alto il dibattito culturale tra i Capi.

**Raccomandazione**

Il Consiglio Generale 1986 prende atto degli stimoli e dei contenuti della relazione sulla presenza ed impegno ecclesiale dell'AGESCI, ne accoglie i contenuti e impegna tutte le strutture associative affinché si adoperino:

1. per la maturazione nella fede dei Capi e dei ragazzi secondo le linee che si richiamano al PUC;
2. a stimolare una sempre più incisiva presenza dei Capi e dell'Associazione per contribuire al cammino di rinnovamento e crescita della comunità ecclesiale italiana secondo il nostro specifico carisma.



# VARIE - MOZIONI

## Informazioni su disposizioni di legge

Il Consiglio Generale 1986, tenuto conto delle continue evoluzioni legislative, statali e regionali, che riguardano o possono riguardare le attività scout e della conseguente necessità, per i Capi, di mantenersi costantemente informati e aggiornati

### *Dà mandato al Comitato Centrale*

di raccogliere in un apposito sussidio per Capi – da autofinanziare mediante la vendita – tutte le disposizioni di leggi dello Stato, attualmente in vigore, che riguardano più specificamente le attività scout.

### *Richiama i Comitati Regionali*

alla opportunità di raccogliere, e fare circolare alle Comunità Capi della Regione, favorendone la diffusione anche attraverso le Rivendite, le eventuali disposizioni di leggi regionali che riguardano le attività scout.

### *Ribadisce comunque a tutti i Capi e le Capo*

l'attenzione che va dedicata, come propria ed ineludibile responsabilità di adulti, al costante aggiornamento ed informazione nonché rispetto delle disposizioni legislative in materia, e suggerisce in tal senso alle Comunità Capi di avvalersi di amici di particolare esperienza e professionalità per le eventuali particolari necessità.

## Comunicazione di adesione ad iniziative e documenti

Si richiede ai Presidenti del Comitato Centrale:

1. di comunicare tempestivamente tramite AGEScout, le adesioni ad iniziative e documenti cui il Comitato Centrale aderisce a nome dell'Associazione;
2. specificare, contestualmente alla comunicazione, le motivazioni per cui le adesioni vengono date.

## Assicurazione

La mozione proposta è stata respinta.

## Raccomandazione

### Essenzialità

Il Consiglio Generale AGESCI del 1986 chiede a tutti i Quadri associativi maggiore attenzione al contenimento degli sprechi e ai segni di essenzialità. Per questo fatto, chiede:

- a) che si studi l'uso della carta riciclata e/o carta non patinata per la pubblicazione di libri, riviste e cancelleria;
- b) che per grossi incontri (es. Convegno Quadri) si utilizzino grosse strutture ma si dia la possibilità di dormire in tenda e con sacco a pelo in accantonamento, dando anche la possibilità di dormire in strutture ricettive alberghiere evitando grosse spese;
- c) che in tutte le attività si utilizzino, per quanto possibile, contenitori riciclabili e il maggiore uso di segni essenziali e poveri, anche se questo fatto deve offuscare leggermente l'immagine associativa, ma a noi interessa l'educazione.

# ELEZIONI

Il Consiglio Generale 1986 ha eletto:

## Comitato Centrale

Il Presidente:

Responsabile Branca Coccinelle:

Responsabile Branca Guide:

Responsabile Branca Scolte:

Responsabile Stampa:

Responsabile Tesoriere:

Giovanbattista Righetti

Anita D'Aloia

Anna Contardi

Cristina De Luca (secondo mandato)

Michele Pandolfelli

Francesco Mondadori (secondo mandato)

## Commissione Economica

Patrizio Pavanello

Giuseppe De Meo

## Comitato Permanente Forniture

Guido Vinciguerra

Renato Tarsitano

Raffaele Di Cola



# SALUTO DI CHIUSURA DEL CAPO SCOUT

## Mozione n. 33

I Consiglieri Generali ringraziano per l'impegno e per il lavoro effettuato nella preparazione e nello svolgimento del Consiglio Generale 1986.

- il Capo Scout e la Capo Guida
- i Presidenti del Comitato Centrale
- gli A.E. Centrali
- la Commissione Economica
- i segretari, il Comitato Mozioni e gli scrutatori
- lo staff di segreteria e logistico.

Ringraziano in particolare tutti i membri delle strutture centrali che hanno terminato il loro mandato per la costante attenzione riservata ai problemi educativi e per la continua tensione al servizio dell'Associazione.

Non mettiamo ai voti questa mozione un po' "speciale" ma siamo grati a Gemma Berri ed Emilio Delucchi che ci permettono in questo spirito di chiudere il nostro Consiglio Generale 1986.

Lo chiudiamo con lo spirito di un ringraziamento reciproco, di noi "Novizi Capo Guida e Scout" di voi giovani e vecchi consiglieri, del Comitato Centrale, e di quanti sono stati con noi in questi giorni.

Non so se siamo riusciti ad esprimere il meglio, certamente ci abbiamo provato, e sicuramente un buon lavoro è stato fatto.

Dicevo all'inizio, attorno al pennone della bandiera, che stavamo per costruire un piccolo pezzo di storia della nostra Associazione.

Certamente questa viene fatta ogni giorno da migliaia di ragazzi e Capi che in ogni parte d'Italia vivono lo Scouting nell'AGESCI; questa è la storia più genuina, più importante, la più semplice ma non la sola.

Anche noi qui, in uno specifico ruolo con un preciso mandato, ci siamo inseriti in questa storia e l'abbiamo portata avanti.

Ci lasciamo senza trionfalismi, sappiamo che il lavoro che ci attende è molto più ampio di quello che abbiamo fatto ora.

Ma questo che ora abbiamo concluso andava fatto, abbiamo cercato insieme di farlo bene, se ci siamo riusciti, grazie a Dio e grazie a tutti. Questo Consiglio Generale ha mostrato la vitalità dell'Associazione anche a questo livello, la sua eco non si perderà facilmente.

È stato un Consiglio vivo, appassionato e corretto, un segno anche esteriore della maturità raggiunta.

Arrivederci a tutti.

Bracciano 27 Aprile 1986

## Elenco dei Consiglieri Generali

### Capo Scout e Capo Guida

Favilla Attilio  
Celotti M. Letizia

### Comitato Centrale

Millo Maurizio  
Scolobig Maria  
Colombo Federico  
Perale Anna  
Pertichino Michele  
Favilla Anna Grazia  
Alacevich Alessandro  
De Luca Cristina  
Ripamonti Ermanno  
Trenti Paola  
Zanolini Gualtiero  
Lucisano Piero  
Mondadori Francesco  
Ballis p. Giovanni  
Jori d. Luciano  
Rossi d. Romano  
Vianello p. Gianfranco  
Miglio d. Arrigo

### Abruzzo

Menè Sergio  
Lucchetti Adelia  
Mammarella d. M. (delega)  
Angelozzi Patrizio  
Amato Maria  
Serafini Paolo

### Basilicata

Coviello Giorgio  
Palumbo M. Giuseppina  
Salvadori d. Adriano (assente)  
Conforti Salvatore

### Calabria

Pensabene Gianni  
Bambara Nunziata  
Luzzo d. Pasquale (assente)  
Bevacqua Santina (delega)  
Geria Diego  
Campisi Antonino  
Mannella Antonio (assente)

### Campania

Paudice Giampaolo  
Landri M. Teresa  
La Regina d. Andrea  
Lombardi Dino  
Fiore M. Telma  
Dazzo Gioacchino  
Avallone Tommaso (delega)  
D'Agostino Paola (delega)  
Giudice Marilena  
Cortese Giuseppe

### Emilia Romagna

Roncaglia Antonio  
Perini Annarita  
Mellini d. Camillo  
Cilloni Pietro  
Traverso S.M. E. (delega)  
Marchetti Federica  
Bozzini Fulvia  
Picotti AnnaMaria  
Casadei Renata  
Politi Virgilio  
Patriarca Edoardo  
Pranzini Vittorio  
Volpi Sergio  
Vio Antonio  
Coccarri Teresa (delega)

### Friuli Venezia Giulia

Milanesi Stefano  
Boezio Barbara  
Liva d. Domenico (delega)  
Pavanella Francesco  
Sodano Gianni  
Masutto Claudia

### Lazio

Rocchi Marco  
Italia Concetta  
Pansa d. Battista  
Barrera Luca  
Mauro Alessandra  
Sale Enza  
De Santis Tonino  
Getuli Roberto  
Scalet Daniele  
Rossi Nicoletta  
Forte Franco  
Di Cola Raffaele  
Gorga Stefano  
Jengo Franca  
Reanda Paolo (delega)  
Fatti Duilio

### Liguria

Delucchi Emilio  
Berri Gemma  
Anfossi d. Franco  
Bonabello Giampiero  
Colico Patrizia  
Casaccia Luisa  
Giraud Livio  
Grasso Carlo  
Ripandelli Gino

### Lombardia

Sala Marco  
Cremaschi Gabriella  
Saia d. Giuseppe (assente)  
Pietropaoli Marco

Sironi Saula  
Anderloni Giovanni  
Negri Marco  
Loglio Cristina  
Boschini Rudez Daria  
Maccabiani Guido  
Vavassori Angelo  
Prada Giorgio (delega)  
Origoni Carlo  
Agnoletto Paolo  
Ruggeri Laura  
Lacagnina Lino  
Capinera Antonio (delega)  
Valdonio Giovanna

### Marche

Echer Pasquale (delega)  
Zaccari Rosina  
Merli d. Claudio  
Piccinini Carla (delega)  
Salvini Giorgio  
Brandi Giorgio (delega)  
Ragaglia Rodolfo  
Archibugi Arianna

### Molise

Grande Michele  
Candela Rosaria  
Borrelli Pasquale

### Piemonte

Porro Gianfranco  
Sassone Elena  
Mariuzzo d. Giovanni  
Lingua Paolo  
Aiassa Roberto  
Porro M. Teresa  
Brusca Clotilde  
Tresso Guido  
Pierbattisti Alberto  
Fenga Francesco  
Bordone Guido (delega)

### Puglia

Palumbo Leonardo  
Parisi d. Fausto  
Tardio Gabriele  
Cipriani Carmela (assente)  
De Razza Luigi  
De Mita Franco

### Sadegna

Coratza Mario (delega)  
D'Onofrio Marina  
Sanna d. Albino (assente)  
Maieli Giovanni Antonio  
Caocci Franco  
Dessi Paola  
Zoccheddu Antioco (delega)

### Sicilia

Meli Guido  
Mancuso Renata  
Lo Giudice d. Giuseppe (delega)  
Lomascolo Francesco  
Scudero Margherita (delega)  
Carrubba Paolo  
Scarcella Enzo  
Sgarlata Gaetano (delega)  
Patti Salvatore  
D'Arrigo Angela  
Manti Fortunato  
Casalaina Teresa

### Toscana

Consorti Riccardo  
Fulvio Ornella  
Rosselli d. Pietro  
Arzilli Luca (delega)  
Bertini M. Cristina  
Rossi Emanuele  
Spagnoli Onorato  
Salucci Alessandro  
Tiribilli Lucia

### Trentino Alto Adige

Martini Antonio  
Martinelli Chiara  
Di Cugno Salvatore

### Umbria

Daminato Claudio  
Marcacci Grazia (delega)  
Paesani p. Emilio (delega)  
Bonelli Paola

### Val d'Aosta

Tosi Franco  
Fiori Paola (assente)  
Milliere d. Ettore (assente)  
Zilio Franco (assente)

### Veneto

Michieletto Igino  
De Checchi Marina (delega)  
Bortoluzzi d. Adelino  
Albertini Cristiana  
Michieletto Maristella  
Gavinelli Piero  
Delaini Sandro  
Menegazzi Mariola  
Olivo Luigi  
Della Valle Nino  
Bombonato Antonio  
Galati M. Teresa  
De Marchi Stefania (delega)  
Canciani Romolo  
Marcadella Giovanni (delega)

Zanetti Stefano  
Conti Maria Enrica (delega)  
Casella Mario  
D'Angelo Enzo

**Consiglieri di nomina  
del Capo Scout e  
della Capo Guida**

Falcetti Alessandra  
Tagliavia Antonio  
Lorenzini Roberto  
Righetti Giovanbattista  
Pinna Marco

**Invitati con solo diritto di parola**

*Commissione economica*

Righetti Giovanbattista  
Migone Agostino  
Brutti Enrico  
Conti Claudia (assente)

*Comitato Permanente For-  
niture*

Cumani Walter (assente)  
Forleo Giulia (assente)  
Damiani Enzo (assente)  
Tarditi Franco (assente)  
La Stella Luciana

Vinciguerra Guido (assente)  
Cillo Michele (assente)

*Settore Specializzazioni*

Cametti Sergio  
Nicolini Carla (assente)  
Gandolfi d. Nunzio (assente)

*Scoutismo Nautico*

Biasoli Edo

*Pattuglia Ambiente*

La Ferla Franco (assente)

*Emergenza e Protezione Ci-  
vile*

Terrinoni Carlo

*Segreteria Servizio Civile e  
O.d.C.*

Carloni Francesco

*Foulards Blancs*

Baiocco Federico

*Route Nazionale R/S*

Della Rocca Riccardo



## Il saluto del Masci

Cari fratelli dell'AGESCI,

ho accolto con gioia l'invito, particolarmente vivo ed affettuoso, che la Capo Guida e il Capo Scout mi hanno gentilmente rivolto perché fossi qui con voi a Bracciano in un momento tanto importante per la vita della vostra Associazione.

Ringrazio vivamente per la cortesia, per la costante attenzione al Masci e ringrazio con loro tutti voi perché mi offrite la gioia di incontrarvi e la occasione per alcune brevi considerazioni.

Mi scuso fin d'ora e sono rammaricato di dover subito partire per Gabicce, dove tra qualche ora avrà inizio il primo Convegno Nazionale Quadri del Masci e quindi di non poter ascoltare il dibattito che farà seguito alla relazione ampia, profonda, interessante, che il Comitato Centrale ha inteso sottoporre alla vostra attenzione e al vostro giudizio e che tutti abbiamo avuto la opportunità di leggere.

Vi porto quindi il saluto del Movimento Adulti Scouts senza alcun formalismo e di certo non solo per adempiere ad un dovere, anche se gradito naturalmente, ma perché nel momento in cui vi accingete a valutare lo stato della vostra Associazione e ad interpretarne i valori, significato e ruolo nella società italiana, desideriamo come Movimento di Scouts Adulti esprimere la nostra più viva e fraterna considerazione e tutto l'apprezzamento per l'impegno fatto di sostanza, di sacrificio, di affinamento, di vissuta spiritualità, di stile, con il quale partecipate nella nostra società alla educazione della gioventù da una posizione di avanguardia, che è tipica dello Scouting.

Noi non abbiamo molto da potervi offrire e peraltro cerchiamo di essere accorti a non interferire mai nel vostro lavoro e nell'impegno che al centro, come in periferia, profondete in un entusiasmante Servizio reso per Amore; ma ogni volta che voi lo riteneste necessario ed opportuno, il Masci sarà con voi, nei limiti delle sue forze e delle sue possibilità, in perfetta fraternità di intenti.

In questo spirito, aderendo all'invito rivolto dai Capi delle Branche R/S, che molto simpaticamente sono intervenuti anche ai lavori del Consiglio Nazionale del Masci per rivolgere più direttamente un appello in tal senso, il Masci sta già concretamente collaborando alla costruzione della Route e quindi sarà presente con tecnici ed esperti in agosto ai Piani di Pezza.

In questo spirito vi invitiamo con tanta fraternità a seguirci più da vicino, e per quei Capi che lo ritenessero, a partecipare ai nostri eventi di Fede (Campi di preghiera, Convegni di catechesi) o ai nostri eventi di Educazione permanente (Seminari di Animazione, Convegni interregionali) o ai nostri Convegni su temi (il prossimo su "la Comunità" si terrà a Roma), i cui calendari sono riportati sulla nostra rivista associativa "Strade Aperte". Inoltre fin da questo momento vi invitiamo con gioia all'Assemblea nazionale del Masci che si terrà a Reggio Calabria dal 10 al 12 ottobre prossimo per ascoltare le nostre tesi e, se lo gradirete, per partecipare al dibattito che si preannuncia fervido ed appassionato, volto all'aggiornamento del nostro Patto Comunitario.

Questa più attenta conoscenza reciproca, a nostro giudizio, è molto importante: per noi, perché non possiamo essere, come desideriamo, presenti ed attivi sul territorio, nei quartieri, con le nostre Comunità di Fede e di Servizio, senza tener conto dell'azione che svolgono sullo stesso territorio le Comunità Capi; per i Gruppi AGESCI, perché potranno indicare – è il nostro auspicio ma anche l'impegno per il quale tenacemente stiamo lavorando – nella Comunità Masci la proiezione adulta dello Scouting, al termine della fase educativa.

Noi Adulti Scouts riteniamo di dover fare ogni sforzo per dimostrare che il riferimento ai valori della Legge e della Promessa scout, un costante impegno di Educazione permanente nella Fede e nel Servizio, una precisa scelta di vita e i fatti conseguenti siano chiaramente a testimoniare della bontà di un Metodo educativo che abbiamo appreso vivendolo da ragazzi prima e da Capi poi.

Desideriamo contribuire, è questa la nostra utopia, a migliorare con noi stessi anche il mondo che ci circonda, per questo chiamiamo a raccolta quanti hanno vissuto la meravigliosa esperienza dello Scouting, quanti per varie ragioni non potessero impegnarsi in AGESCI come Capi educatori, i genitori dei ragazzi Scouts; per questo chiediamo anche il vostro sostegno, la vostra collaborazione.

Non possiamo continuare a disinteressarci di quanti hanno lasciato o si accingono a lasciare lo Scouting giovanile in Italia; non credo che possiamo consentirci di essere così spreconi; allo stato delle cose oltre 800.000 persone viventi sono passate attraverso le nostre fila, ma non abbiamo mantenuto alcun collegamento con loro ed abbiamo perduto un'occasione formidabile per incidere nella nostra società con una poderosa forza d'urto. Se vogliamo essere concreti, se riteniamo di dover invertire la tendenza, non possiamo continua-



re ad assistere alla dispersione di un patrimonio così consistente e per questo noi vi chiediamo di contribuire ad orientare ad una scelta preferenziale Masci ogni volta che le circostanze lo consentano.

Noi siamo impegnati a costruire nel nostro Paese un grande Movimento di Adulti Scouts che, come si legge nel nostro Patto Comunitario, affermi i principi dello Scautismo cattolico attraverso una responsabile presenza di leale servizio ed una coerente testimonianza cristiana. I tempi sono maturi, il Masci è ora presente in tutte le regioni d'Italia, stiamo vivendo il nostro momento magico; quest'anno abbiamo raddoppiato i censiti; in continuazione si costituiscono sempre nuove Comunità; pur consapevoli dei nostri limiti, pensiamo di meritare credibilità e fiducia.

Consentitemi infine di ringraziare con animo riconoscente i Responsabili di Zona, i Gruppi, e tutti i Capi dell'AGESCI che in tante regioni d'Italia stanno assumendo direttamente l'iniziativa di costituire Comunità Masci, chiamando a raccolta ex Scouts e genitori di ragazzi, d'intesa con i Segretari regionali del nostro Movimento.

Noi abbiamo impegnato la nostra vita per un ideale nel quale crediamo: il nostro sogno è di poter consegnare alla generazione che seguirà (e sarà la vostra) un grande Movimento di Scouts Adulti seriamente e concretamente impegnato nella società a sostituire l'inimicizia e la rivalità con la fraternità, l'odio con l'amore.

Con questa tensione morale, con questa partecipazione forse può aver significato il mio saluto e l'augurio che vi rivolgo a nome del Masci per il migliore successo dei vostri lavori; domani a Gabicce vi sarà una solenne concelebrazione da parte dei nostri AA.EE.: offriremo al Signore la preghiera della nostra Assemblea anche per voi, in spirito di autentica fraternità.

*Michele Giaculli*  
*Presidente Nazionale*



## Messaggi

Cari amici,  
vi ringrazio moltissimo per il cordiale invito a partecipare ai lavori del Consiglio Generale 86 dell'AGESCI.

Purtroppo impegni (scout!) già fissati da tempo per quelle date mi impediscono di accettare il vostro invito. Vi prego di scusarmi e di portare a tutto il Consiglio Generale i miei auguri più vivi per i lavori impegnativi che vi attendono, insieme al saluto di tutto il CNGEI per l'AGESCI.

Molto cordialmente

*Chiara Olivo  
Capo Scout CNGEI*

---

Caro Attilio,

Ti ringrazio dell'invito rivolto alla Suedtiroler Pfadfinderschaft di partecipare al Consiglio Generale della AGESCI, che avrà luogo a Bracciano nei giorni 25-26-27 corrente mese. Anche se lo "Statuto" prevede due delegati per la Suedtiroler Pfadfinderschaft, non sono in grado di designare e quindi indicarti qualsiasi delegato, poiché nessuno (purtroppo) dei collaboratori ha manifestato la disponibilità, per un motivo o l'altro, di poter partecipare al Consiglio anzidetto.

Per quanto concerne la mia persona, non avevo intenzione di mancare a questo sicuramente importante incontro, ma poiché spendo già la maggior parte delle mie spettanti ferie in attività scoutistiche, mi rimangono pochi giorni da trascorrere con la mia famiglia. Il Consiglio Generale sarebbe stato un momento ideale per conoscerVi e per poter discutere, tempo permettendo, dei rapporti AGESCI - S.P. Per tale motivo sono veramente amareggiato che nessuno della nostra Associazione ha voluto travare il tempo per andare a Bracciano.

Comunque gradirei che vengano posti al Consiglio Generale i più sinceri saluti da parte della Suedtiroler Pfadfinderschaft con la speranza che lo Scautismo dia esempio ad una pacifica e matura convivenza tra i nostri gruppi linguistici.

Devo di nuovo le mie scuse e con la certezza di poterci incontrare più avanti ti invio i più cordiali saluti.

*Hansfried Keitsoh  
Capo Scout  
Südtiroler Pfadfinderschaft*

---

Cari M. Letizia e Attilio,

ho ricevuto con piacere il Vostro cordiale invito a partecipare ai lavori del Consiglio Generale di fine aprile '86 a Bracciano.

L'attuazione di un più stretto collegamento col Movimento Giovanile Scout era nel mio programma e significativi passi avanti in tal senso mi pare siano già stati fatti, non ultima testimonianza quella del San Giorgio Branche E/G dell'AGESCI Liguria a Le Mânie di Finale Ligure. Purtroppo questa volta non potrò venire a Bracciano perché contemporaneamente impegnato in un Seminario Scientifico dal 23 al 30 aprile all'Università di Uppsala in Svezia.

Ritenendo tuttavia utile mantenere vivi e aggiornati i contatti, delego in mia vece il responsabile dell'Archivio, Giacomo Spaggiari, che avete conosciuto nella visita al CSMM durante i lavori dell'N.T.T. di Formazione Capi e Genova nel marzo scorso.

Vi ringrazio per le simpatiche espressioni che ricambio con affettuosa amicizia.

Un fraterno saluto.

*Giancarlo Volpato  
Presidente  
Centro Studi M. Mazza*

---

Carissimi,  
sono davvero spiacente di non essere con voi oggi, ma mi è proprio impossibile. Desidero però dirvi il grazie più sincero per la vostra presenza attiva e per la vostra grande e generosa collaborazione nella Consulta a tutti i livelli.  
E desidero augurarvi con tutto il cuore buon lavoro e... buona strada!

*Emma Cavallaro*  
*Segretaria Generale*  
*Consulta Nazionale Apostolato dei Laici*

---

Auguro agli amici dell'AGESCI, in occasione del loro Consiglio Generale 86 un lavoro fruttuoso e una crescita costante nell'impegno educativo al servizio e alla pace.  
Cordiali saluti.

*Sac. Giuseppe Pasini*  
*Caritas Italiana*

---

Impegnato Assemblea Nazionale Aci sono impossibilitato partecipare Consiglio Generale AGESCI. Formulo auguri vivissimi buon lavoro e assicuro costante attenzione e simpatia.  
Cari saluti.

*Alberto Monticone*  
*Presidente Nazionale Azione Cattolica Italiana*

---

## Il volontariato scout

Mi ha divertito sentire qualcuno chiedere, l'altro giorno, dove noi del Movimento scout trovassimo i fondi per pagare gli Scouts e i Capi. Quella persona non riusciva a credere che i Capi potessero svolgere il loro lavoro – con ciò che esso esige di abnegazione – gratuitamente e per motivi esclusivamente patriottici. E quando gli venne detto che anche i Responsabili Centrali dell'Associazione offrono i loro servizi gratis e di buon grado fornendo ore ed ore di lavoro negli uffici della Sede Centrale, il suo sbalordimento fu tale che credo dubitasse seriamente della nostra sanità mentale!

Ma il fatto è questo. La gente comincia a pensare che nessuno possa far niente senza essere pagato da qualcun altro per il lavoro fatto, e questo anche se il lavoro è per il proprio prossimo, per il proprio Paese, o per Dio. Ebbene, voi Capi, quand'anche non faceste niente altro, state facendo qualcosa di grande in questo senso. Voi date, colle vostre opere, un grande esempio, e, con ottimi risultati, insegnate ai vostri ragazzi a compiere buone azioni senza accettare alcuna ricompensa per esse.

Baden-Powell

*Headquarters Gazette, marzo 1921*

# SCOUT

SCOUT - Anno XII - Numero 23 - 21 giugno 1986 - Settimanale in abbonamento postale gruppo I bis 70% - L. 500 - Editore dall'Editrice Fioraliso S.r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione Via della Mele de' Fiorentini, 24 - 00186 Roma - Direttore responsabile Mario Maritucci - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Fotocomposizione Sintesi Compos s.r.l., Roma - Stampa Sintesi Grafica s.r.l., Roma - Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



atti del consiglio  
generale 1986



Capitano,  
sono davvero orgoglioso di non essere con voi oggi ma mi è proprio impossibile. Desidero  
poter dirvi il grazie più sincero per la vostra presenza attiva e per la vostra grande e generoso-  
sa collaborazione nella Consulta a tutti i livelli.  
Il desiderio auguro con tutto il cuore buon lavoro e... buona strada!

Emma Capallora  
Segretario Generale  
Consulta Nazionale - Comitato dei Luzzi

Il vostro scout  
Mi ha diventato  
Scouts e i  
Capitano  
servizi  
negli uffici  
che credo  
nessuno possa far  
altro lavoro  
facce  
vostre  
insegnate  
acc...